



"Piazza Duomo". Foto Mauro Pini

 **CREDITO
COOPERATIVO
DI BRESCIA**

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

Dal 1903

TESTA
CUORE
AANIMA
DI BRESCIA

113 ANNI DI STORIA, LAVORO E PASSIONE PER IL NOSTRO TERRITORIO.



Da tempo abbiamo attuato una politica di miglioramento dei nostri standard di qualità e di attenzione all'ambiente ed alla riduzione degli impatti ambientali. Per ciò abbiamo deciso di realizzare questo fascicolo utilizzando carta certificata FSC®. Il marchio FSC® identifica i prodotti che utilizzano materie prime provenienti da foreste gestite in maniera corretta e responsabile, secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

59 FILIALI SUL TERRITORIO

- BRESCIA DUE
- BRESCIA PIAZZA VITTORIA
- BRESCIA PONTE CROTTE
- BRESCIA VIA OBERDAN
- BRESCIA MOMPIANO
- BRESCIA Q.RE FIUMICELLO
- BRESCIA Q.RE 1° MAGGIO
- BRESCIA VILLAGGIO VIOLINO
- BRESCIA GARIBALDI
- BRESCIA PORTA VENEZIA
- BRESCIA ZONA INDUSTRIALE
- BRESCIA BORGO TRENTO
- BRESCIA GALILEO GALILEI
- ARTOGNE
- BAGNOLO MELLA
- BORNO
- BOTTICINO SERA
- BOVEZZO
- CAINO
- CALCINATO LOC. PONTE SAN MARCO
- CAPRIANO DEL COLLE
- CASTEGNATO
- CASTELMELLA
- CASTENEDOLO
- CIVIDATE CAMUNO
- COLLEBEATO
- COLOGNE
- CONCESIO CENTRO
- CONCESIO LOC. SAN VIGILIO
- CORTEFRANCA
- CORTINE DI NAVE
- DARFO BOARIO TERME
- ERBUSCO
- FLERO
- GAVARDO
- GUSSAGO
- LUMEZZANE
- MONTICELLI BRUSATI
- NAVE
- OFFLAGA
- OSSIMO
- PADERNO FRANCIACORTA
- PALAZZOLO SULL'OGGIO
- PASSIRANO LOC. CAMIGNONE
- PIANCOGNO LOC. PIANBORNO
- PISOGNE
- PONTEVICO
- PONTOGLIO
- REZZATO
- RODENGO SAIANO
- SAN GERVASIO BRESCIANO^(N)
- SAN ZENO NAVIGLIO
- SAREZZO
- TRAVAGLIATO
- VEROLANUOVA^(N)
- VEROLAVECCHIA
- VILLA CARCINA
- VALLIO TERME
- GRUMELLO DEL MONTE (BG)



Mapa aggiornata
al 14 maggio 2016

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Zani Dott. Ennio
Vice Presidente Vicario	Gaspari Rag. Vincenzo
Vice Presidente	Minini Dott. Mario
Consiglieri	Alberti Marina Francesca Bresciani Rag. Pierangelo Broli Dott. Alberto Dotti Rag. Giovanni Battista Faini Dott.ssa Carla Manenti Per. Agr. Sergio Amici Bruno Pezzoni Geom. Pietro Marchetti Dott. Danilo Passi Dott. Massimo
Presidente Onorario	Tronconi Dott. Ovidio

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Brianza Rag. Tobia
Sindaci effettivi	Gregorini Dott. Marco Zubani Dott. Giorgio
Sindaci Supplenti	Tonni Dott.ssa Raffaella Zoldan Dott. Giuseppe

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente	Metelli Dott. Adriano
Componenti effettivi	Crovato Dott. Andrea Giannotti Dott. Maurizio
Componenti Supplenti	Moro Dott. Pietro Verzelletti Dott. Fabio

COMITATO ESECUTIVO

Componenti effettivi	Alberti Marina Francesca Amici Bruno Dotti Rag. Giovanni Battista Passi Dott. Massimo Pezzoni Geom. Pietro
Componente non esecutivo	Zani Dott. Ennio

DIREZIONE

Direttore Generale	Pasolini Rag. Giorgio
--------------------	-----------------------

COMPAGINE SOCIALE

Al 01.01.2015	Soci numero 4.089 Soci entrati 335 Soci usciti 127
Al 01.07.2015	Acquisiti per incorporazione Bcc Verolavecchia Soci numero 1.405
Al 31.12.2015	Soci numero 5.702

BILANCIO AL 31/12/2015

Quadro riassuntivo dei dati principali

STRUTTURA aziendale

(numero)	anno 2014	anno 2015	var. %
soci	4.089	5.702	1,613
addetti	320	386	66
filiali	51	59	8
atm-bancomat	54	65	11
comuni dell'area operativa	112	133	21

PATRIMONIO e REDDITIVITA'

(migliaia di euro)	anno 2014	anno 2015	var. %
patrimonio aziendale	221.954	237.250	6,9%
ristorni a soci	553	283	-48,8%
utile netto di esercizio	6.380	1.855	-70,9%
% di redditività (r.o.e.)	3,0%	0,8%	-2,2%
capitale sociale	8.137	10.470	28,7%
patrimonio libero (- immobilizzi)	205.155	216.119	5,3%

RACCOLTA da clientela

(migliaia di euro)	anno 2014	anno 2015	var. %
depositi a risparmio	22.950	25.568	11,4%
certificati di deposito	231	537	132,5%
conti di deposito - depositi vincolati	280.127	307.395	9,7%
conti correnti	1.087.914	1.315.653	20,9%
raccolta tradizionale	1.391.222	1.649.153	18,5%
pronti contro termine	1.712	505	-70,5%
prestiti obbligazionari	693.229	690.033	-0,5%
RACCOLTA DIRETTA	2.086.163	2.339.691	12,2%
raccolta indiretta	345.844	510.026	47,5%
massa amministrata	2.432.007	2.849.717	17,2%

IMPIEGHI con clientela

(migliaia di euro)	anno 2014	anno 2015	var. %
conti correnti	158.789	146.349	-7,8%
salvo buon fine e ant. fatture	331.767	337.442	1,7%
mutui	812.030	951.791	17,2%
altri impieghi	55.113	52.536	-4,7%
crediti netti in sofferenza	26.743	43.428	62,4%
IMPIEGHI CLIENTELA	1.384.442	1.531.546	10,6%
<i>tot. svalutazioni e perd. da attualizz. escluse soff.</i>	-49.478	-58.316	
impieghi indiretti (disintermediati)	177.832	224.677	26,3%
totale impieghi	1.562.274	1.756.223	12,4%

STATO PATRIMONIALE condensato

(migliaia di euro)	anno 2014	anno 2015	var. %
ATTIVO			
impieghi con clientela	1.384.442	1.531.546	10,6%
titoli e altre att. finanziarie	1.036.172	905.498	-12,6%
crediti verso banche	199.057	207.634	4,3%
attività fruttifere	2.619.671	2.644.678	1,0%
immobilizzi netti	16.799	21.131	25,8%
altre attività	56.745	81.697	44,0%
totale attivo	2.693.215	2.747.506	2,0%
PASSIVO e NETTO			
raccolta diretta clientela	2.086.163	2.339.691	12,2%
debiti verso banche	315.788	95.324	-69,8%
passività onerose	2.401.951	2.435.015	1,4%
fondi rischi e oneri	19.924	20.887	4,8%
altre passività	49.386	54.354	10,1%
totale passivo	2.471.261	2.510.256	1,6%
patrimonio	221.954	237.250	6,9%
<i>di cui utile</i>	6.380	1.855	-70,9%
TOTALE A PAREGGIO	2.693.215	2.747.506	2,0%

CONTO ECONOMICO condensato

(migliaia di euro)	anno 2014	anno 2015	var. %
Margine finanziario	31.895	29.191	-8,5%
Commissioni nette	17.301	19.614	13,4%
Attività di negoziazione e copertura	42.808	17.400	
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	92.004	66.205	-28,0%
Gestione crediti: saldo rettif./ripr. valore	-36.838	-20.216	
Rettif./ripr. valore su altre att.tà finanz.	-835	-510	
Risultato netto gestione finanziaria	54.331	45.479	-16,3%
Spese del personale	-22.001	-24.523	11,5%
Altre spese amministrative	-11.795	-14.986	27,1%
Imposte indirette al netto dei recuperi	-338	-366	8,3%
Saldo altri oneri/proventi di gestione	952	2.538	
SPESE AMMINISTRATIVE nette	-33.182	-37.337	12,5%
Accanton. netti ai Fondi rischi e oneri	-9.742	-4.572	
Rettif./riprese di valore su immobilizz.	-2.399	-1.681	-29,9%
COSTI DI GESTIONE	-45.323	-43.590	-3,8%
Saldo gestione immobilizzazioni	0	0	0,0%
RISULTATO DI GESTIONE	9.008	1.889	-79,0%
Imposte sul reddito dell'esercizio	-2.628	-34	-98,7%
UTILE NETTO	6.380	1.855	-70,9%

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Soci,

L'anno 2015, caratterizzato dalla fusione con la Banca di Credito Cooperativo di Verolavecchia, si è chiuso con un utile di euro 1.855.046 e un patrimonio netto di 237 milioni. La rete territoriale è salita a 59 sportelli, distribuiti su un'area operativa di 133 comuni, a servizio di 70 mila clienti e di un'accresciuta compagine sociale che, a fine anno, ha raggiunto i 5.702 soci.

La fusione con la Bcc di Verolavecchia, operativa dal 1° luglio 2015, è stata portata a termine senza intoppi né particolari ripercussioni, grazie all'impegno e alla professionalità di tutti i collaboratori. Nonché alla disponibilità dei soci e dei clienti. L'aggregazione ha iniziato già dai primi mesi a produrre frutti, come testimoniano i numerosi e nuovi rapporti aperti: un segno tangibile di come famiglie e aziende della zona apprezzino la rinnovata presenza del credito cooperativo, in particolare con l'offerta di servizi e prodotti in grado di soddisfare adeguatamente le loro aspettative.

Pur essendoci già incontrati in occasione del convegno tenutosi il 24 ottobre scorso presso il Centro Fiera di Brescia, rinnoviamo il benvenuto nella nostra compagine ai soci della Banca di credito cooperativo di Verolavecchia, costituitasi nel 1903, come la nostra, 113 anni or sono.

Una condivisa storia centenaria che ha attraversato il ventesimo secolo e che ora è chiamata a misurarsi con la riforma delle banche di credito cooperativo. Un passaggio epocale che, nei primi mesi del 2016, si è tradotto in un provvedimento normativo ancora in itinere nel momento in cui il Consiglio di amministrazione ha redatto questa relazione. Ma che, considerata la rilevanza dell'impatto per la banca, sarà affrontato più avanti e formerà oggetto di un approfondimento con specifico passaggio e formale delibera assembleare.

Lo scenario macroeconomico nel 2015 ha registrato un percorso di crescita modesta dell'economia mondiale. Nell'area Euro il prodotto interno lordo ha segnato un rialzo e la produzione industriale si è intensificata. Il reddito disponibile è aumentato grazie al calo dei prezzi petroliferi e alla modesta ripresa occupazionale. In Italia si è arrestata la prolungata caduta del PIL e sono emersi segnali di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento medio dell'1 per cento della produzione industriale. Sulla ripresa, comunque, continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro, nonostante la disoccupazione sia scesa, ma attestandosi pur sempre all'11,3 per cento a novembre 2015. L'inflazione è gradualmente diminuita fino allo 0,1 per cento di dicembre, soprattutto per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici. Persiste un elevato rischio di deflazione, anche se contrastato dalla politica monetaria della BCE, caratterizzata da tassi negativi e dal massiccio programma di acquisto di titoli, ora non solo governativi. Le politiche monetarie espansive dell'Eurosistema si sono tradotte in rendimenti negativi nei rapporti interbancari (il tasso sui depositi presso la banca centrale europea è sceso a -0,40% dal 16 marzo) e sui titoli di Stato italiani con durata residua fino a tre anni. Permane, tuttavia, l'impossibilità per il sistema bancario di trasferire i tassi monetari negativi sui conti correnti e sui depositi a vista della clientela.

Per quanto concerne il sistema bancario, a seguito della doppia recessione, le banche sono al centro di un sempre più complesso e articolato processo di regolazione e supervisione, con crescenti e contemporanee richieste di riduzione dei rischi, da una parte, e di aumento della patrimonializzazione, dall'altra. Le banche italiane hanno attraversato una situazione di maggiore vulnerabilità, per l'ammontare dei crediti deteriorati e per la ricaduta delle relative svalutazioni sulla redditività.

In questo contesto avvertiamo l'importanza di dover assumere decisioni rapide ma oculate. Giorno dopo giorno, consapevoli delle responsabilità affidateci, gestiamo il nostro patrimonio in modo sano e prudente, garantendo alla nostra Banca fondamenta forti che consentiranno di affrontare, adeguatamente e con serenità, le sfide che il futuro ci riserva.

La solidità della banca trova conferma nell'entità del suo patrimonio che, con un ammontare pari a 237 mln, la pone tra le prime 12 Bcc in Italia. Solidità misurata anche dal coefficiente CET 1 (capitale primario / attività di rischio ponderate) pari al 17,6% contro una media del 12,1% del sistema bancario.

Si tratta, infatti, di un patrimonio effettivo, non soggetto a erosioni da perdite per insufficienti svalutazioni, come attestato dall'elevato tasso di copertura dei crediti deteriorati, pari al 54,2% rispetto alla media di sistema del 44,7%. E come si deduce dalla bassa incidenza dei crediti deteriorati netti sul patrimonio netto tangibile, che si colloca al 44,3% rispetto alla media del 106,7%.

Solidità patrimoniale, qualità e copertura del credito, quindi, pongono la nostra Banca fra le migliori banche a livello nazionale: un risultato costruito nel tempo, cresciuto insieme alla fiducia di soci e clienti.

Passiamo ora alla illustrazione dei risultati gestionali conseguiti dalla Banca, che in parte Vi sono già stati anticipati durante il convegno autunnale.

A fine anno, la raccolta diretta da clientela è pari a 2 miliardi e 340 milioni di euro ed evidenzia una crescita del 12,2%, pari a 254 milioni di euro. Il significativo incremento è da attribuire principalmente alla fusione, la cui raccolta diretta alla data di fusione (1° luglio 2015) ammontava a 251 milioni di euro. Anche la raccolta indiretta chiude in

aumento a 510 milioni di euro, con un incremento di 164 milioni di euro (+47,5%), di cui 65 milioni per la fusione. Conseguentemente, la raccolta globale della Banca sale ad un valore complessivo pari a 2 miliardi e 850 milioni di euro, evidenziando un incremento del 17,2% sul bilancio precedente. La Banca, durante l'anno 2015, si è collocata al vertice nella graduatoria delle Bcc lombarde sia per la raccolta diretta, che per il totale dell'attivo di bilancio.

L'ammontare netto degli impieghi verso la clientela chiude a 1 miliardo e 531 milioni di euro, in aumento del 10,6%, così come gli impieghi disintermediati dalla Banca (in prevalenza per operazioni di leasing e finanziamenti in pool) aumentano del 26% e chiudono a 225 milioni di euro. Il totale degli impieghi, diretti e indiretti, si attesta a 1 miliardo e 756 milioni di euro, in aumento del 12,4%. Questi incrementi includono gli impieghi provenienti dalla banca incorporata che al 1° luglio ammontavano a 155 milioni di euro.

Il sostegno a famiglie e imprese si è concretizzato nell'effettiva erogazione, durante l'anno 2015, di nuovi finanziamenti per complessivi 245 milioni (+28%), di cui 115 milioni ai privati e 130 milioni alle aziende.

La diminuzione dei tassi, sia nel comparto clientela che nei titoli di proprietà e nell'interbancario, ha comportato un decremento dell'8,5% del margine finanziario prodotto dalla gestione denaro. Il calo è stato parzialmente compensato sia dalla crescita delle commissioni nette (+13,4%). In flessione gli utili realizzati nella compravendita di titoli di proprietà, che hanno portato ad un decremento del 28% del margine di intermediazione.

La redditività della Banca sul capitale proprio evidenzia un Roe dello 0,8% contro il 3,0% dell'esercizio precedente. L'utile netto di quasi 2 milioni di euro, che sconta comunque 20 milioni di accantonamenti sul credito, sarebbe stato superiore se la banca non avesse dovuto sostenere gli oneri di 2,5 milioni per il discusso salvataggio delle 4 banche italiane (non Bcc) e per contribuire ai nuovi fondi europei (SRF e DGS) per la risoluzione e la protezione dei depositi. Una palese ingiustizia, considerato che il sistema delle BCC ha sempre provveduto da solo, senza chiedere un solo euro alle altre banche italiane o allo Stato, a finanziare gli interventi di sostegno alle Bcc in crisi. L'utile, inoltre, sconta la prudenza della banca nello stanziare 5,1 milioni di accantonamenti per fronteggiare, in via cautelativa, i rischi per i possibili futuri esborsi che potrebbero essere richiesti sia dal Fondo di Risoluzione (SRF) che dal sistema delle Bcc (FGD-FGI).

La struttura operativa è rimasta pressoché invariata, rispetto alla somma delle due banche, e il totale degli addetti a fine esercizio ammonta a 386 unità.

La rete territoriale conta 59 filiali, tutte insediate in provincia di Brescia, tranne lo sportello di Grumello. Una connotazione che fa della Bcc di Brescia la maggiore banca locale bresciana. La potremmo anche definire, vista la sua estensione e copertura territoriale, come "la banca bresciana per i bresciani".

La dinamicità della Banca continua a trovare riscontro nelle numerose iniziative promozionali volte a sostenere la nostra penetrazione nelle aree di competenza operativa e a consolidare i rapporti con la clientela.

La compagine sociale era formata, al 31 dicembre scorso, da 5.702 soci, con un saldo incrementale di 1.613 soci rispetto al 2014, di cui 1.405 a seguito della fusione. In totale, i nuovi soci ammessi nel 2015 (incluso anche gli ingressi del primo semestre della banca incorporata) sono stati 391, di cui 326 persone fisiche e 65 società ed enti. L'ammontare complessivo del capitale sociale ha superato i 10 milioni di euro, evidenziando un aumento del 28%.

L'attenzione concreta che da sempre la Banca riserva ai Soci e alle comunità locali trova molteplici forme di espressione e fra queste vi è anche il riconoscimento dei ristori a favore dei soci. Come noto, la nostra Banca



24 Ottobre 2015. Il Prof. Leonardo Becchetti, interviene al Convegno annuale del Credito Cooperativo di Brescia dal titolo "Cooperazione, sviluppo e felicità: spazi e sfide a cavallo della riforma". Il Prof. Leonardo Becchetti è Professore Ordinario in Economia Politica presso l'Università di Tor Vergata di Roma, Presidente del Comitato Etico di Banca Popolare Etica, Direttore del sito www.benecomune.net e direttore scientifico della fondazione Achille Grandi.



24 Ottobre 2015. Il Dottor Diego Pezzola, Dirigente Medico Chirurgo degli Spedali Civili di Brescia e coordinatore del progetto A.I.A.C.C.I.O., interviene al convegno per presentare i contenuti, le finalità nonché i 10 TALENTI coinvolti nel progetto".

è stata la prima in Italia ad applicare nel mondo del credito, sin dall'anno 1998, un meccanismo di ristorno a favore dei soci ai quali, dal 1998 sino ad oggi, sono stati a tale titolo distribuiti ben 14 milioni e 910 mila euro. In un successivo paragrafo di questa relazione (quello concernente "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico") Vi forniamo l'informativa dettagliata concernente l'applicazione di quanto il Consiglio di amministrazione propone in tema di ristorni ai soci per l'anno trascorso, tenuto conto di quanto disposto dall'apposito regolamento interno riapprovato dall'Assemblea, da ultimo, il 17 maggio 2009. Vi anticipiamo, in ogni caso, che le somme complessivamente devolute per l'operatività dell'anno 2015 a "ristorni" ammontano a 283.110 euro e che il numero dei beneficiari è pari a 3.127 posizioni.

La proposta di iniziative di "Finanza solidale" a favore di enti che perseguono finalità sociali e solidaristiche è proseguita con successo. Si tratta di progetti che, in assoluta trasparenza, rientrano a pieno titolo sia nell'attività caratteristica della Banca che in quella non lucrativa solitamente circoscritta alla gestione del Fondo Beneficenza e Mutualità. Sono 10 gli interventi in essere a fine anno e, complessivamente, evidenziano un affidamento agevolato complessivo di 3,070 milioni di euro.

A ciò si aggiunge il costante e tangibile impegno profuso dalla Banca al sostegno dell'associazionismo, degli enti religiosi, delle cooperative sociali e delle scuole, che ha consentito di raggiungere, nel corso del 2015, ben 400 beneficiari attingendo 296 mila euro dal Fondo Beneficenza e Mutualità. Particolarmente sentito, in aggiunta a quanto appena descritto, è stato lo stanziamento di 46.500 euro a favore del progetto AIACCIO, sviluppato dal reparto di 2^a Chirurgia degli Spedali Civili di Brescia e finalizzato alla creazione di un percorso integrato tra la struttura ospedaliera e le realtà sanitarie socio-assistenziali, nella cura del cancro colo-rettale. Il progetto, di durata triennale e finanziato insieme alle Bcc Bresciane e Mantovane per complessivi 240.000 euro annui, è sostenuto anche grazie al generoso contributo di molti Soci, che hanno destinato volontariamente oltre 20.000 euro. L'articolata struttura del progetto AIACCIO ha consentito la creazione di 10 posti di lavoro con l'inserimento di giovani medici o professionisti dedicati interamente a tale attività. Al 31.12.2015 erano 100 i pazienti presi in carico dagli specialisti.

Non vanno dimenticate, inoltre, le elargizioni di complessivi 8.000 euro erogati grazie alla volontà espressa dai dipendenti che da anni rinunciano alle strenne natalizie loro riservate, a favore di "Camper Emergenza" di Brescia (euro 6.000), che con encomiabile impegno si occupa di offrire un concreto aiuto alle persone disagiate senza tetto o fissa dimora. E a beneficio de "La Cascina dei Miracoli" di Orzinuovi per euro 2.000, struttura che dà sostegno alle persone con disturbi psichici e alle loro famiglie.

Prosegue il riconoscimento di borse di studio e premi di laurea a favore di studenti (figli di soci o soci) che si sono distinti in ambito scolastico: gli importi erogati ammontano a 300 euro per la licenza media, 500 euro per la licenza superiore, 800 euro per la laurea, ridotto a 600 euro per il diploma di laurea. Nel corso dell'esercizio 2015 ne sono state riconosciute ben 81 relative ai meriti ottenuti in ambito scolastico ed universitario nell'anno 2013 - 2014. Considerata la valenza sociale dell'iniziativa e i favori riscontrati, il bando di concorso è stato riproposto anche per quest'anno, con uno stanziamento complessivo di euro 62.000. Ciò ha consentito di premiare 113 ragazzi per i gli ottimi risultati conseguiti nell'anno scolastico 2014/2015 (foto a pag 9).

Vi rammentiamo che la legislazione vigente continua a delineare il trattamento fiscale delle Banche di Credito Cooperativo equiparandole alle altre società cooperative che operano senza fini speculativi e prevedendo l'esenzione del 90% delle somme destinate a riserva minima obbligatoria (pari al 70% dell'utile per le banche di credito cooperativo), principalmente, ma non solo, quale contropartita correlata all'indivisibilità delle riserve. La normativa societaria, poi, qualifica le banche di credito cooperativo come società cooperative a mutualità prevalente, mentre la normativa Bancaria, contemplando per le Bcc la sostanziale parità operativa con le altre banche, ha però cura di salvaguardare alcune loro peculiarità, rappresentate dal localismo, dalla democraticità della struttura, dal carattere



A nome di tutti i dipendenti del Credito Cooperativo di Brescia, il Presidente Ennio Zani ha consegnato a Giovanni Damiani, Presidente dell'associazione "CAMPER EMERGENZA" il contributo di 6.000 euro.

A.O. Spedali Civili di Brescia | Progetto AIACCIO

DIECI TALENTI
per la ricerca ONCOLOGICA a Brescia

La nostra banca insieme alle banche di Credito Cooperativo delle Province di Brescia e Mantova, sostiene e finanzia il progetto A.I.A.C.C.I.O., uno studio di ricerca clinica per il miglioramento del trattamento del cancro colo-rettale, attivato dalla A.O. Spedali Civili di Brescia.

Il progetto prevede lo stanziamento triennale di 720 MILA EURO per la creazione di UN'EQUIPE D'ECCELLENZA costituita da 10 GIOVANI SPECIALISTI.

PROGETTO ATTIVO PRESSO L'UNITÀ OPERATIVA DELLA 2^a CHIRURGIA DEGLI SPEDALI CIVILI DI BRESCIA - TRIENNIO 2015-2017

Obiettivi dello studio clinico:
 • Sviluppo di un programma di ricerca oncologica orientata al welfare;
 • Mutuazione gratuita del ruolo oncologico;
 • Ottimizzazione del percorso diagnostico-terapeutico;
 • Interoperatività dei progetti generali di cura;
 • Assistenza sanitaria;
 • Presa in carico del paziente in un percorso integrato che si estende dalla cura alla prevenzione e dall'educazione all'aspetto preventivo ed educativo della famiglia;
 • Raccolta gestionale tra ospedale e territorio;
 • Distinzione del cancro e del disagio oncologico.

TUTTI NOI POSSIAMO CONTRIBUIRE, ANCHE CON PICCOLE DONAZIONI.
 Per raccogliere le donazioni destinate al progetto è stata costituita l'associazione **COLORRECTAL CANCER AID ONLUS**.
 Puoi fare la tua donazione con un bonifico sul Conto Corrente - IBAN: IT 49 0302 11000 0000050049 - con causale "Progetto A.I.A.C.C.I.O. - 10 TALENTI PER LA RICERCA - A.O. Spedali Civili di Brescia."

La locandina del Progetto Aiaccio

mutualistico e dall'operatività prevalente con i soci. In definitiva, la Banca di credito cooperativo continua ad essere riconosciuta come formula originale di Banca e di organizzazione d'impresa.

Per quanto riguarda gli aspetti associativi e consortili, evidenziamo che l'adesione ai servizi proposti dalle strutture associative è sempre stata valutata dalla Banca secondo logiche imprenditoriali e di mercato, distinguendo il ruolo politico-associativo da quello di fornitore, diretto o indiretto, di servizi.

In questi contesti operativi e strategici, interpretati con le peculiarità e le caratteristiche che hanno accompagnato e guidato l'evoluzione e le scelte della Banca negli ultimi vent'anni, si colloca la novità della riforma delle banche di credito cooperativo, come disciplinata dal decreto legge n. 18 del 14 febbraio 2016 che, nella versione emendata passata in questi giorni dalla Camera al Senato, così si delinea nei suoi aspetti principali.

Principio cardine della riforma

Il principio cardine della riforma è che l'esercizio dell'attività bancaria in forma di BCC è consentito solo alle imprese bancarie cooperative che siano parte di un gruppo bancario cooperativo.

Al fine di favorire l'accesso del gruppo bancario cooperativo al mercato dei capitali e la patrimonializzazione delle banche è previsto che la società capogruppo sia una banca società per azioni.

La riforma conferma nelle linee di fondo il quadro normativo posto a tutela della mutualità delle BCC, quale risulta dall'impostazione originaria del testo unico bancario e dalla revisione operata nel 2004 a fini di coordinamento con il nuovo diritto societario. L'obbligatoria appartenenza a un gruppo bancario cooperativo non altera la qualificazione delle BCC come cooperative a mutualità prevalente.

Gruppo bancario cooperativo

La normativa impone l'aggregazione delle Bcc in uno o pochi gruppi bancari.

Il gruppo bancario cooperativo è composto da:

a) una società capogruppo costituita in forma di società per azioni e autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria il cui capitale è detenuto in misura maggioritaria dalle banche di credito cooperativo appartenenti al gruppo; il requisito minimo di patrimonio netto della società capogruppo è di un miliardo di euro;

b) le banche di credito cooperativo che aderiscono al gruppo;

c) le società bancarie, finanziarie e strumentali controllate dalla capogruppo;

c-bis) eventuali sottogruppi territoriali facenti capo a una banca costituita in forma di società per azioni sottoposta a direzione e coordinamento della capogruppo di cui alla lettera a) e composti dalle altre società di cui alle lettere b) e c).

Le banche di credito cooperativo aventi sede legale nelle province autonome di Trento e di Bolzano possono rispettivamente costituire autonomi gruppi bancari cooperativi composti solo da banche aventi sede e operanti esclusivamente nella medesima provincia autonoma, tra cui la corrispondente banca capogruppo; per questi gruppi, il requisito minimo di patrimonio netto è stabilito dalla Banca d'Italia.

Controllo della capogruppo e contratto di coesione

La capogruppo SpA esercita attività di direzione e coordinamento sulle Bcc aderenti al gruppo sulla base di un contratto di coesione che assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali adottati dall'Unione europea.

I poteri della capogruppo, nel rispetto delle finalità mutualistiche, includono:

- l'individuazione e l'attuazione degli indirizzi strategici ed obiettivi operativi del gruppo, nonché gli altri poteri necessari per l'attività di direzione e coordinamento, proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti;

- i casi, comunque motivati, in cui la capogruppo può, rispettivamente, nominare, opporsi alla nomina o revocare uno o più componenti, fino alla concorrenza della maggioranza, degli organi di amministrazione e controllo delle società aderenti al gruppo e le modalità di esercizio di tali poteri; le facoltà di nomina degli organi non sarebbero rimesse all'arbitrio della capogruppo, né sarebbe soppressa l'autonomia delle Bcc meritevoli; è un punto fermo, ribadito dalla riforma, che la nomina degli organi spetta ordinariamente all'assemblea dei soci della BCC; tuttavia, la capogruppo deve disporre di poteri incisivi per poter sostenere le aziende in difficoltà non solo sul piano patrimoniale, ma anche influenzandone la gestione per ricondurle su binari di sana e prudente gestione.

Il contratto di coesione, fra l'altro:

- precisa i criteri di compensazione e l'equilibrio nella distribuzione dei vantaggi derivanti dall'attività comune;

- prevede la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla capogruppo e dalle altre banche aderenti, nel rispetto della disciplina prudenziale dei gruppi bancari e delle singole banche aderenti; si tratta di un meccanismo di mutuo sostegno che, mettendo in comune le risorse patrimoniali in eccesso rispetto ai requisiti individuali, consente di intervenire tempestivamente per risolvere le difficoltà di singole entità o di parti anche significative del gruppo, ben prima che divengano inevitabili più traumatiche misure d'autorità.

Gli interventi di sostegno patrimoniale intra-gruppo a favore delle BCC potranno essere attuati mediante la sottoscrizione da parte della capogruppo di azioni di finanziamento (art. 150-ter Tub), anche in assenza di situazioni conclamate di inadeguatezza patrimoniale.

NEL 2016 ASSEGNATE 113 BORSE DI STUDIO.

Giovedì 25 Febbraio 2016, presso il teatro San Costanzo di Nave, si è tenuta l'annuale cerimonia di consegna delle borse di studio destinate ai Soci/figli dei Soci. Zani Ennio, Presidente del Credito Cooperativo di Brescia, insieme ai i membri del Consiglio di Amministrazione, ha premiato personalmente gli 113 ragazzi che si sono distinti per gli ottimi risultati ottenuti in ambito scolastico ed universitario nell'anno 2014 – 2015, con uno stanziamento complessivo di € 59.900.



SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

Congratulazioni a: Abdel Sadek Karim Ahmed, Agosti Rebecca, Baldi Gianluca, Barenfeld Chiara, Bertoli Sara, Bonomini Lorenzo, Bresciani Francesca, Busi Silvia, Degiacomi Licia, Facchi Laura, Festa Marika, Fontana Ruben, Franzoni Alessandro, Galleri Chiara, Gozzini Federica, Gregorini Andrea, Loda Matteo, Mariani Davide, Masini Ponzio Anna, Micheli Greta, Morandini Leonardo, Pagliotti Federica, Parzani Andrea, Paterini Stefano, Pennacchio Giulia, Piatti Sara, Piazza Giorgio, Prestini Lucrezia, Rodella Filippo, Salomoni Matilda, Sechi Adele, Tancredi Sara, Tedioli Elisabetta, Tomasoni Rebecca, Vescovi Giorgia, Viviani Valentina.



SCUOLA SECONDARIA DI 2° GRADO

Congratulazioni a: Alberti Marco, Andrini Amanda, Bazzardi Simone, Boschetti Andrea, Buffoli Andrea, Calzoni Alessia, Cavalleri Francesco, Fogazzi Alberto, Marini Ilaria Teresa, Marini Beatrice, Morina Valentina, Pastorelli Elisabetta, Podesta' Simone, Ragni Mattia, Scalvini Andrea, Tameni Francesca, Valente Carlotta.



DIPLOMA DI LAUREA

Congratulazioni a: Abeni Andrea, Alghisi Caterina, Archetti Stefano, Barbisoni Elisa, Beghini Monica, Bertacchini Elisa, Bettinelli Luca, Bolgiani Chiara, Bolognini Silvia, Bresciani Giorgia, Calabria Laura, Cipolloni Pietro, Colombo Giorgio, Dusina Maria Grazia, Econimo Valentina, Ferrari Giulia, Filippini Simone, Fisogni Miriam, Fontana Federico, Gaioni Elena, Gatti Luigina, Gozzini Alberto, Laudati Stefania, Maimone Sara, Manziana Denise, Margnini Dario, Mora Raffaella, Pasquali Margherita, Piatti Valeria, Scubla Elisa, Segà Elena, Sopini Valentina.



LAUREA

Congratulazioni a: Bertacchini Silvia, Bodei Elena, Fava Camilla, Ferrari Sara, Giannoni Donatella, Maranta Stefano, Parietti Laura, Piantoni Alex, Rossi Michela, Scollato Alessandra, Barba Francesca, Boi Daniele Battista, Buffoli Matteo, Cristiano Elena, Del Pozzo Elena, Ferrari Paola, Marchina Daniele, Pezzali Manuel, Renzi Brivio Alessandro, Rigali Fabio, Ruggeri Benedetto, Suardi Gianluca, Tosini Chiara, Trezza Paolo, Trioni Marco, Zinesi Davide, Zorza Anita, Zubani Stefano.

Non adesione della Bcc a un gruppo bancario cooperativo

In caso di non adesione, recesso o esclusione da un gruppo bancario cooperativo la banca di credito cooperativo, previa autorizzazione rilasciata dalla Banca d'Italia, può deliberare la propria trasformazione in società per azioni oppure la propria liquidazione.

In questi casi, come in caso di fusione, nonché di cessione di rapporti giuridici in blocco e scissione da cui risulti una banca costituita in forma di società per azioni, la Bcc deve devolvere il proprio patrimonio ai Fondi mutualistici, dedotto il solo capitale sociale da rimborsare ai soci.

Disposizioni attuative

La devoluzione non si produce per le banche di credito cooperativo che, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge n. 18/2016, presentino istanza, anche congiunta, alla Banca d'Italia (il cui placet non è scontato), di conferimento delle rispettive aziende bancarie ad una medesima società per azioni autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria, anche di nuova costituzione, purché la banca istante o, in caso di istanza congiunta, almeno una delle banche istanti, possieda, alla data del 31 dicembre 2015, un patrimonio netto superiore a duecento milioni di euro, come risultante dal bilancio riferito a tale data, su cui il revisore contabile ha espresso un giudizio senza rilievi.

All'atto del conferimento, la banca di credito cooperativo conferente versa al bilancio dello Stato un importo pari al 20 per cento del patrimonio netto al 31 dicembre 2015.

A seguito del conferimento, la banca di credito cooperativo conferente, che mantiene le riserve indivisibili al netto del versamento, modifica il proprio oggetto sociale per escludere l'esercizio dell'attività bancaria e si obbliga a mantenere le clausole mutualistiche di cui all'articolo 2514 del codice civile, nonché ad assicurare ai soci servizi funzionali al mantenimento del rapporto con la società per azioni conferitaria, di formazione e informazione sui temi del risparmio e di promozione di programmi di assistenza. Ai soci della Bcc non spetta il diritto di recesso per la modifica dell'oggetto sociale. In caso di inosservanza degli obblighi indicati, il patrimonio è devoluto ai Fondi mutualistici.

Banca d'Italia ha già sottolineato che, nel rispetto delle scelte del legislatore, verrà valutata, nei procedimenti di conferimento, la coerenza delle soluzioni proposte con riguardo alla sana e prudente gestione delle singole banche e alla stabilità del sistema finanziario. Un aspetto da esaminare con attenzione è quello della solidità finanziaria delle cooperative conferenti, che assumerebbero il ruolo di azionisti qualificati della banca spa: le holding cooperative difficilmente avrebbero margini per contribuire all'ulteriore ricapitalizzazione della conferitaria in caso di necessità. E' pertanto opportuno favorire l'ingresso di investitori terzi nella nuova banca.

Fondo temporaneo delle banche di credito cooperativo

Fino alla data di adesione della banca di credito cooperativo ad un gruppo bancario cooperativo, le Bcc devono aderire a un Fondo temporaneo delle banche di credito cooperativo, promosso da Federcasse, la Federazione italiana delle banche di credito cooperativo-casse rurali ed artigiane.

Il Fondo opera in piena autonomia decisionale quale strumento mutualistico-assicurativo e può favorire processi di consolidamento e di concentrazione delle banche di credito cooperativo. Sono definiti nello statuto il sistema contributivo, il limite massimo di impegno per singolo intervento, nonché il limite massimo al richiamo di fondi dalle banche aderenti.

Via d'uscita, la cosiddetta way out

Con riferimento a quanto illustrato, Vi segnaliamo che:

a) la nostra Banca rientra fra le banche che potrebbero presentare autonomamente la citata istanza di trasformazione in quanto possedeva, alla data del 31 dicembre 2015, un patrimonio netto di 237 milioni di euro (risultante dal bilancio riferito a tale data, su cui il revisore contabile Deloitte ha espresso un giudizio senza rilievi), quindi superiore alla prevista soglia di duecento milioni di euro;

b) qualora decidesse di non aderire al gruppo e d'intraprendere la strada della SpA, la nostra Banca dovrebbe versare al bilancio dello Stato l'importo di 47,4 milioni di euro, pari al 20 per cento del patrimonio netto al 31 dicembre 2015;

c) in base ai dati dei bilanci 2014 (gli ultimi disponibili) in Italia vi sarebbero 15 Bcc con patrimonio superiore ai 200 milioni di euro, così dettagliate:

- 3 in provincia di Brescia: la nostra Banca, Bcc di Pompiano (BTL), Cassa Padana;
- 4 (altre) in Lombardia: Bcc di Cantù, Carate Brianza, Centropadana, Carugate;
- 3 in Emilia Romagna: Bcc Ravennate Imolese, Emil Banca, Banca Malatestiana;
- 2 in Toscana: Bcc di Cambiano, ChiantiBanca;
- 1 in Piemonte: Bcc di Alba;
- 1 in Veneto: Bcc delle Prealpi;
- 1 nel Lazio: Bcc di Roma.

Queste 15 Bcc registravano al 31/12/2014 un patrimonio netto complessivo di 4,4 miliardi di euro, il 22% della dotazione patrimoniale complessiva di tutte le Bcc italiane pari a 20 miliardi. La maggior parte di esse, tranne poche eccezioni ad oggi note (Bcc di Cambiano, ChiantiBanca e CassaPadana), ha già dichiarato che non intendono trasformarsi in SpA e che aderiranno al gruppo.

Il sistema italiano delle Bcc

A dicembre 2015 si registrano 364 BCC-CR (pari al 55,9% del totale delle banche operanti in Italia), con 4.414 sportelli (pari al 14,8% del sistema bancario). La loro distribuzione per regione è indicata nella grafica riportata in pagina. Le BCC-CR sono presenti in 101 province e in 2.693 comuni. Il numero totale dei soci è pari a 1.248.724 unità.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontano a dicembre 2015 a 134 miliardi di euro. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria, stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, superano alla stessa data i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%, che sale al 10,8% per i finanziamenti alle imprese. La provvista totale delle Bcc è pari a dicembre 2015 a 196,7 miliardi di euro, di cui 161,8 miliardi da clientela.

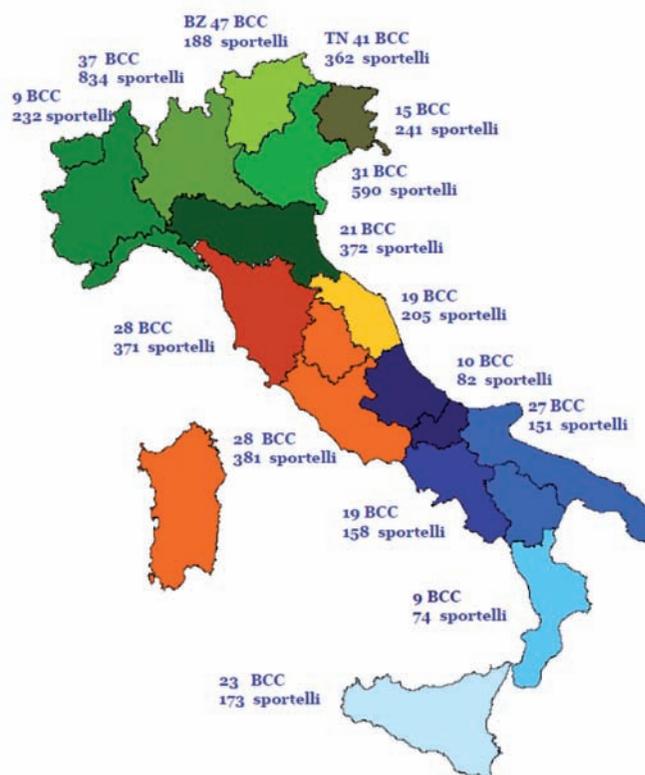
Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato provvisorio è pari a dicembre 2015 a 20,3 miliardi di euro. Il Tier1/CET1 ratio ed il Total Capital Ratio delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3), sono pari a dicembre 2015 rispettivamente al 16,6% ed al 17%. Il confronto con il totale delle banche, evidenzia a settembre 2015 (ultima data per la quale è disponibile il dato dell'industria bancaria) il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria: il Tier1/CET1 ratio delle Bcc è pari al 16,6% contro il 12,3% dell'industria bancaria, mentre il Total Capital Ratio delle Bcc è del 17,0% contro il 14,5%.

Un passaggio epocale sul quale pronunciarsi

La riforma delle banche di credito cooperativo è un passaggio epocale che incide direttamente sul modo delle Bcc di fare banca. Siamo stati da subito consapevoli del rischio che possa essere compressa eccessivamente la libertà d'azione delle singole banche, in un quadro peraltro di condivisa responsabilità solidale, maggiore rispetto all'attuale. Fino a toccare l'anima imprenditoriale e cooperativa delle nostre banche, con il rischio di affievolirne le capacità competitive, moltiplicando nel contempo gli adempimenti di natura burocratica. Tuttavia, è necessario prendere atto che l'unica alternativa prevista, peraltro particolarmente onerosa, è di abbandonare il modello bancario cooperativo mutualistico per adottare quello lucrativo della società per azioni. Una soluzione pasticciata nella governance e complicata dalla permanenza di una cooperativa controllante (a mutualità prevalente), costretta a inventarsi una nuova attività che ne giustifichi l'esistenza, anche per scongiurare la devoluzione delle riserve indivisibili. Una soluzione che a noi sembra contraddistinta, più che dalla ricercata massima autonomia, da isolata e miope fragilità. Una via d'uscita, way out com'è stata chiamata, incompatibile con la nostra storia centenaria, con i nostri valori e con il modo di intendere e fare banca, nostro e dei nostri padri.

Una soluzione che la previsione di una scadenza ravvicinata (presentazione a Banca d'Italia di una specifica istanza, con relativo progetto industriale, entro 60 giorni dalla conversione in legge del decreto 18/2016) impone al Consiglio di amministrazione e ai Soci della Banca di assumere, al riguardo, una tempestiva decisione.

Cari Soci, l'auspicio è che, anche per questa scelta importante, sappiamo rinnovare il credo mutualistico che da sempre il Credito Cooperativo di Brescia pone al centro del proprio sviluppo per poter "crescere insieme". Con rinnovato impegno, da parte nostra (anche in un contesto di gruppo bancario), finalizzato a non perdere il contatto con la nostra gente ed il nostro territorio. Soltanto così la nostra storia, costruita con serietà e lavoro, sarà ancora il principale propulsore nella costruzione del nostro futuro. Scegliere il bene comune è fare cooperazione e la nostra banca sintetizza in questa scelta il senso di una storia centenaria. Mettendoci testa, cuore ed anima.



L'andamento complessivo del credito cooperativo lombardo

I dati delle Bcc lombarde a dicembre 2015 registrano Impieghi complessivi per 26,3 mld di euro, con una variazione negativa sui 12 mesi dell'1,6%, contro un decremento dell'1,3% del precedente esercizio.

La Raccolta diretta ammonta a 31,7 mld di euro, evidenziando un decremento annuale del 2,1%.

Il Patrimonio contabile delle BCC Lombarde, in flessione dello 0,4%, si mantiene al di sopra dei 4 miliardi di euro.

Principali Aggregati di Stato Patrimoniale						
Bcc Lombardia	dicembre 2015			dicembre 2014		
	Valore	%Var	%FIT	Valore	%Var	%FIT
.- CASSA	154.594	-2,49	0,35	158.543	-4,47	0,35
.- FINANZIAMENTI vs BANCHE	2.298.232	-26,58	5,24	3.130.059	31,51	6,96
.- FINANZIAMENTI vs CLIENTELA	26.263.192	-1,57	59,91	26.680.824	-1,28	59,29
. - di cui c/c attivi	4.113.845	-10,52	9,39	4.597.623	-9,53	10,22
. - di cui Mutui	16.869.283	-1,57	38,48	17.138.766	-1,25	38,09
. - di cui Sofferenze (A1)	3.131.409	12,32	7,14	2.787.878	15,10	6,20
. - (dato Inademp. Probab. TRIM)	2.204.275	13,48	5,03	1.942.491	9,27	4,32
.- TITOLI di PROPRIETA'	13.449.139	0,05	30,68	13.442.667	14,72	29,87
.- ATTIVITA' mater. e immater. lorde	1.237.519	2,44	2,82	1.208.073	7,00	2,68
. "Capitali fruttiferi"	38.879.154	-3,92	88,70	40.465.672	4,56	89,92
DEBITI vs BANCHE	5.026.084	-8,19	11,47	5.474.615	13,18	12,17
RACCOLTA DIRETTA vs CLIENTELA	31.678.505	-2,10	72,27	32.358.523	3,20	71,91
- di cui c/c passivi	18.303.135	9,15	41,76	16.768.632	12,32	37,26
- di cui obbligazioni	9.538.465	-15,09	21,76	11.234.123	-5,02	24,96
- di cui depositi	2.186.741	-11,43	4,99	2.468.894	0,12	5,49
CAPITALE E RISERVE (A1)	4.005.681	-0,37	9,14	4.020.455	-1,30	8,93
"Provista onerosa"	36.704.589	-2,98	83,73	37.833.138	4,54	84,07
"Fondi Intermediati"	44.926.565	-2,13	102,49	45.906.436	5,15	102,02

Nota: Euro x 1000 - % Var. = su anno precedente - % FIT= Fondi Intermediati

Tra le principali forme tecniche del credito erogato, i Mutui rappresentavano a dicembre 2015 quasi i due terzi dell'aggregato, seguiti dai conti correnti attivi che assorbivano il 16 per cento del totale. Al netto della relativa 'quota sofferenze', la contrazione degli impieghi appare più elevata e raggiunge il 3,1%.

Il comparto della Raccolta Diretta è stato interessato nel corso del 2015 da una crescita nel solo comparto dei C/C passivi (+9,2%), con Obbligazioni in diminuzione del 15,0%.

Prendendo in considerazione i settori di attività economica di destinazione degli impieghi delle BCC Lombarde, la quota rappresentata dalle 'Imprese Private' raggiunge il 48%. Le 'Famiglie Consumatrici' ricevono il 27,3% del totale e le 'Piccole e Medie Imprese' il 20,9%.

BCC LOMBARDIA - Settori: rischiosità e concentrazione del credito								
Settori	IMPIEGHI	%Tot	di cui SOFFERENZE	%Tot	SOFF/IMP%	INADEM. PROB.	%Tot	Clienti
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)	62.000.400	0,24	0	0,00	0,00	0	0,00	182
SOCIETA' NON FINANZIARIE (4)	15.833.787.794	60,29	2.464.837.862	78,71	15,57	1.747.907.759	79,30	57.459
Associazioni fra imprese (45)	1.165.414	0,00	25.269	0,00	2,17	86.943	0,00	39
Imprese Pubbliche (57 ex47)	113.187.063	0,43	1.973.541	0,06	1,74	0	0,00	135
Quasi società non finanz. artigiane (48)	1.247.456.726	4,75	125.475.105	4,01	10,06	86.018.031	3,90	11.014
Quasi società non finanz. altre (49)	1.859.149.698	7,08	269.596.761	8,61	14,50	165.935.246	7,53	11.215
Imprese Private (58 ex52)	12.612.828.893	48,02	2.067.767.186	66,03	16,39	1.495.867.539	67,86	35.056
FAMIGLIE (6)	9.565.081.020	36,42	647.683.872	20,68	6,77	375.213.845	17,02	171.692
Famiglie Consumatrici (60)	7.174.088.866	27,32	410.947.512	13,12	5,73	238.922.609	10,84	136.422
Famiglie Produttrici (61)	2.390.992.154	9,10	236.736.360	7,56	9,90	136.291.236	6,18	35.270
(di cui Artigiani) (614)	646.458.161	2,46	92.849.609	2,97	14,36	35.090.869	1,59	15.161
RESTO DEL MONDO (7)	17.624.695	0,07	2.948.928	0,09	16,73	305.532	0,01	188
ISTITUZ. SENZA SCOPO DI LUCRO (8)	366.549.833	1,40	1.426.083	0,05	0,39	7.687.252	0,35	3.061
SOCIETA' FINANZIARIE (23)	414.700.072	1,58	12.746.422	0,41	3,07	15.862.043	0,72	485
ALTRO	3.448.552	0,01	1.765.645	0,64	51,20	57.298.299	2,60	312
TOTALE	26.263.191.966	100,00	3.131.408.812	100,00	11,92	2.204.274.730	100,00	233.379
DETTAGLIO PMI (48+49+61)	5.497.598.578	20,93	631.808.226	20,18	11,49	388.244.513	17,61	57.499
DETTAGLIO IMPRESE (pubbliche+private) (47+52+57+58)	12.726.015.956	48,46	2.069.740.727	66,10	16,26	1.495.867.539	67,86	35.191

A livello provinciale, si evidenziano per gli Impieghi a clientela tassi di crescita tendenziali negativi per la maggioranza delle province. Si spazia dal valore minimo dalle BCC bresciane (-4%), a quello positivo registrato dalle BCC della provincia di Monza e Brianza (+2,6%).

BCC LOMBARDE - Dinamica Impieghi			
Sede BCC	dicembre 2015	dicembre 2014	Var. %
Prov. Brescia	7.642.988	7.960.515	-3,99
Prov. Bergamo	4.674.699	4.749.874	-1,58
Prov. Milano e Pavia	3.699.025	3.763.296	-1,71
Prov- Monza e Brianza	2.722.998	2.654.596	2,58
Prov. Como e Lecco	2.645.381	2.609.102	1,39
Prov. Lodi	1.969.983	2.000.373	-1,52
Prov. Cremona	1.493.515	1.545.336	-3,35
Prov. Mantova	1.414.603	1.397.733	1,21
TOTALE Lombardia	26.263.192	26.680.824	-1,57

Note: Euro x 1000 - Fonte: Matrici di Vigilanza

Nel caso della Raccolta Diretta emergono performance negative per le BCC delle principali province Lombarde che viaggiano dal -3,12% della provincia di Brescia al -4,76% della provincia di Milano.

BCC LOMBARDE - Dinamica Raccolta Diretta			
Sede BCC	dicembre 2015	dicembre 2014	Var. %
Prov. Brescia	9.069.424	9.361.395	-3,12
Prov. Bergamo	5.383.883	5.545.750	-2,92
Prov. Milano e Pavia	4.366.076	4.584.217	-4,76
Prov- Monza e Brianza	3.722.003	3.612.668	3,03
Prov. Como e Lecco	3.222.359	3.132.590	2,87
Prov. Lodi	2.539.964	2.561.810	-0,85
Prov. Cremona	1.809.600	1.914.845	-5,50
Prov. Mantova	1.565.197	1.645.248	-4,87
TOTALE Lombardia	31.678.505	32.358.523	-2,10

Note: Euro x 1000 - Fonte: Matrici di Vigilanza

Le Sofferenze si confermano in crescita con una dinamica, tuttavia, in netta decelerazione rispetto alle variazioni tendenziali osservate nei primi mesi dell'anno 2015. Su base annua sono aumentate di circa 343 milioni di euro, con lo stock che superava i 3,1 miliardi di euro a fine anno e un tasso di crescita sui 12 mesi pari al 12,32%.

BCC LOMBARDE - Dinamica Sofferenze			
Sede BCC	dicembre 2015	dicembre 2014	Var. %
Prov. Brescia	882.375	893.104	-1,20
Prov. Bergamo	655.047	511.441	28,08
Prov. Milano e Pavia	475.723	438.806	8,41
Prov- Monza e Brianza	316.707	266.483	18,85
Prov. Como e Lecco	253.093	199.575	26,82
Prov. Lodi	244.010	216.460	12,73
Prov. Cremona	177.539	139.901	26,90
Prov. Mantova	126.915	122.108	3,94
TOTALE Lombardia	3.131.409	2.787.878	12,32

Note: Euro x 1000 - Fonte: Matrici di Vigilanza

In termini di branche di attività economica ATECO, le 'Attività manifatturiere' rappresentano la componente principale degli impieghi delle BCC lombarde con il 16,5% del totale e sofferenze al 16,8%.

Segue il comparto 'Costruzioni' che raggiunge il 14,1% del totale degli impieghi, ma con un maggior impatto sul totale delle sofferenze pari a quasi il 29,4%.

BRANCHE ATECO: Rischiosità e Concentrazione del Credito					
Dicembre 2015	Bcc lombardia				
ATECO BRANCHE Attività Economica	Impieghi	% Totale	Sofferenze	% Totale	sofferenze/ impieghi %
- agricoltura, silvicoltura, pesca	1.645.912	6,27	117.128	3,74	7,12
- estrazione minerale cave miniere	70.210	0,27	11.285	0,36	16,07
- attività manifatturiere	4.214.902	16,05	526.170	16,80	12,48
- fornitura energia elettrica, gas, vapore	101.469	0,39	444	0,01	0,44
- fornitura acqua, gestione rifiuti	137.548	0,52	6.975	0,22	5,07
- costruzioni	3.712.182	14,13	921.417	29,43	24,82
- commercio ingrosso e dettaglio riparazione auto	2.673.025	10,18	319.529	10,20	11,95
- trasporto e magazzinaggio	308.053	1,17	40.382	1,29	13,11
- servizio alloggio e ristorazione	580.020	2,21	63.133	2,02	10,88
- informazione e comunicazione	170.353	0,65	20.182	0,64	11,85
- attività finanziarie e assicurative	46.060	0,18	2.463	0,08	5,35
- attività immobiliari	3.527.601	13,43	586.731	18,74	16,63
- attività professionali scientifiche tecniche	385.003	1,47	36.080	1,15	9,37
- noleggio agenzie viaggi	227.799	0,87	19.797	0,63	8,69
- amministrazioni pubbliche e difesa	125	0,00	0	0,00	0,00
- istruzione	21.872	0,08	1.618	0,05	7,40
- sanità e assistenza sociale	144.959	0,55	3.508	0,11	2,42
- sport, intrattenimento, arte	113.913	0,43	12.371	0,40	10,86
- altri servizi	143.716	0,55	12.336	0,39	8,58
- attività di famiglie e convivenze	57	0,00	25	0,00	43,45
- organismi extraterritoriali	0	0,00	0	0,00	0,00
- dati non ripartibili	8.038.412	30,61	429.835	13,73	5,35
TOTALE	26.263.192	100,00	3.131.409	100,00	11,92

Le Bcc lombarde operano sul territorio con 828 sportelli (-7 filiali rispetto al 2014). Le BCC della provincia di Brescia esprimono il maggior peso sul totale delle dipendenze della Categoria.

SPORTELLI E NUMERO BCC LOMBARDE						
Sede BCC	n° BCC			Sportelli		
	dic-15	dic-14	delta	dic-15	dic-14	delta
Bcc Prov. Bergamo	6	9	-3	142	147	-5
Bcc Prov. Brescia	8	9	-1	271	271	0
Bcc Prov. Como	3	3	0	51	52	-1
Bcc Prov. Cremona	4	4	0	68	68	0
Bcc Prov. Lecco	1	1	0	13	13	0
Bcc Prov. Lodi	3	3	0	76	76	0
Bcc Prov.Mantova	3	3	0	39	39	0
Bcc Prov.Milano	5	5	0	95	96	-1
Bcc Prov. Monza e Brianza	4	4	0	73	72	1
Bcc Prov. Pavia	0	1	-1	0	1	-1
TOTALE BCC Lombardia	37	42	-5	828	835	-7

Dati a dicembre 2015 - database Federazione Lombarda

Il numero di soci delle BCC lombarde supera le 189 mila unità (+2,19%). Alla stessa data i dipendenti erano pari a 6.035 (-0,54%) e i clienti totali a circa 964 mila.

DATI STRUTTURALI			
Bcc Lombardia	dicembre 2015	dicembre 2014	delta%
Soci	189.062	185.009	2,19
Dipendenti	6.035	6.067	-0,54
Clienti Totali	963.975	962.655	0,14

Nota: in unità - delta % annuale

Nel periodo di osservazione (dicembre 2015 - dicembre 2014) per quanto riguarda l'Adeguatezza Patrimoniale, si è osservato un decremento dei Fondi Propri insieme ad una riduzione lievemente maggiore dei Requisiti Patrimoniali e delle Attività di rischio ponderate totali. Di conseguenza l'Indice di Patrimonializzazione, il Total Capital Ratio e il TIER1 ratio sono apparsi sostanzialmente stabili e sempre abbondantemente superiori ai limiti di vigilanza.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE: indicatori				
Bcc Lombardia	Dicembre 2015	Dicembre 2014	Var. %	Var. Unitarie
Fondi Propri	4.020.390.361	4.164.390.706	-3,46	-144.000.345
Requisiti Patrimoniali TOT*	1.883.020.155	1.953.921.677	-3,63	-70.901.521
INDICE di PATRIMONIALIZZAZIONE	2,14	2,13		0,01
Fondi Propri	4.020.390.361	4.164.390.706	-3,46	-144.000.345
TOT Esposizioni pond. rischio credito	21.370.558.357	21.781.238.348	-1,89	-410.679.991
COEFF. SOLVIBILITA' del CREDITO	18,81	19,12		-0,31
Fondi Propri	4.020.390.361	4.164.390.706	-3,46	-144.000.345
TOT Esposizioni pond. per il rischio*	23.537.751.943	24.424.020.958	-3,63	-886.269.015
TOTAL CAPITAL RATIO	17,08	17,05		0,03
Capitale di Classe 1	3.882.234.852	4.038.661.448	-3,87	-156.426.596
TOT Esposizioni pond. per il rischio*	23.537.751.943	24.424.020.958	-3,63	-886.269.015
TIER1 Capital Ratio	16,49	16,54		-0,05

Nota: matrici vigilanza (*) Compresi eventuali requisiti specifici.

La situazione dell'impresa

Nel corso dell'anno 2015 la Banca, ispirandosi costantemente ai criteri di una sana e prudente gestione, ha proseguito e consolidato la propria attività tenendo conto dei principi statutari, dell'evoluzione dei mercati di riferimento e del territorio entro cui sviluppa la propria operatività, perseguendo il necessario equilibrio fra la capacità della Banca di finanziare e sostenere le iniziative economiche valide e il conseguimento del necessario livello di redditività e di solidità patrimoniale.

La zona di competenza territoriale e operativa della Banca, allargata ai centri limitrofi a quelli di insediamento, è passata, per effetto della fusione, da 112 a 133 comuni.

L'aggregazione, infatti, ha prodotto, a livello di ambiti di pertinenza territoriale, lo sviluppo dell'area operativa evidenziato nella seguente tabella:

variazioni % annue a confronto	Credito Cooperativo di Brescia	BCC di Verolavecchia	Credito Cooperativo di Brescia POST-FUSIONE
Comuni di competenza territoriale	112	29	133
Comuni di insediamento diretto	37	8	45
Sportelli	51	8	59

Non vi sono state sovrapposizioni dirette di filiali, mentre i comuni di competenza operativa sovrapposti erano soltanto 8, di cui:

- 3 senza filiali d'insediamento: Azzano Mella, Ghedi e Poncarale;
- 3 con filiali della banca incorporante: Brescia, Castel Mella e San Zeno Naviglio;
- 2 con filiali della Banca di credito cooperativo di Verolavecchia: Capriano del Colle e Flero.

La Banca, quindi, dispone ora di un mercato costituito da 133 comuni distribuiti principalmente in provincia di Brescia (per l'84% dei territori), di cui 45 direttamente presidiati, ospitanti l'operatività di 59 sportelli.

Il risultato dell'esercizio e il grado di patrimonializzazione

Il risultato netto dell'esercizio 2015, determinato con l'applicazione dei principi contabili internazionali, ammonta a euro 1.855.046 ed evidenzia un decremento del 71% rispetto a quello dell'anno 2014. Il risultato di gestione (prima delle imposte) ammonta a 1,9 milioni di euro, evidenziando un decremento del 79%.

A fine esercizio, l'ammontare del patrimonio netto sale a 237 milioni di euro e fa registrare, rispetto all'ammontare del precedente bilancio, un incremento del 6,9%, dovuto oltre alla fusione, al risultato dell'esercizio e anche alla valutazione a valori di mercato dei titoli in portafoglio. Il patrimonio rappresenta, pertanto, il 10,1% della raccolta diretta da clientela e, diminuito del valore di bilancio delle immobilizzazioni, ammonta a 216 milioni di euro.

La percentuale di redditività netta del capitale proprio investito (r.o.e.), relativamente all'esercizio 2015 si attesta allo 0,8%.

Il posizionamento

La nostra Banca è direttamente presente, con 59 filiali, in 44 comuni della provincia di Brescia e in uno della provincia di Bergamo. Complessivamente, l'attuale quadro operativo della Banca è così riassumibile in forma sintetica:

comune d'insediamento	anno apertura filiale	sportello bancario	servizi Atm bancomat
ARTOGNE	2010	X	X
BAGNOLO MELLA	2005	X	X
BORNO	2008	X	X
BOTTICINO	1987	X	X
BOVEZZO	1982	X	XX
BRESCIA via Oberdan	1991	X	X
BRESCIA loc. Mompiano	1995	X	X
BRESCIA Q.re I Maggio	1998	X	X
BRESCIA Q.re Violino	2001	X	X
BRESCIA P.zza Vittoria	2002	X	X
BRESCIA Ponte Crotte	2003	X	X
BRESCIA Q.re Fiumicello	2004	X	X
BRESCIA P.zza Garibaldi	2006	X	X
BRESCIA Via Grandi - zona industriale	2006	X	X
BRESCIA Porta Venezia	2006	X	X
BRESCIA Bresciadue	2007	X	X
BRESCIA Borgo Trento	2009	X	X
BRESCIA Via Galileo Galilei	2012	X	X
CAINO	2002	X	X
CAPRIANO DEL COLLE	2009	X	X
CASTEGNATO	1993	X	X
CASTENEDOLO	2008	X	X
CASTEL MELLA	2007	X	X
CIVIDATE CAMUNO	1997	X	X
COLLEBEATO	1997	X	X
COLOGNE	1991	X	X
CONCESIO San Vigilio	1992	X	X
CONCESIO via Europa	2001	X	X
CORTE FRANCA	2004	X	X
DARFO BOARIO TERME	2009	X	X
ERBUSCO	1993	X	X
FLERO	2009	X	X
GAVARDO	2009	X	X
GRUMELLO DEL MONTE	2007	X	X
GUSSAGO	1994	X	X
LUMEZZANE	1991	X	X
MONTICELLI BRUSATI	2005	X	X
NAVE	1903	X	XX
NAVE loc. Cortine	2008	X	XX
OFFLAGA	1998	X	X
OSSIMO	1983	X	X
PADERNO F.C.	1999	X	X
PALAZZOLO S/O	1999	X	X
PASSIRANO	1999	X	X
PIANCOGNO	2005	X	X
PISOGNE	2007	X	X
PONTE SAN MARCO	2011	X	X
PONTEVICO	1994	X	X
PONTOGLIO	1898	X	X
REZZATO	2008	X	X
RODENGO SAIANO	2005	X	X
SAN GERVASIO BRESCIANO	2002	X	X
SAN ZENO	2011	X	X
SAREZZO	2001	X	X
TRAVAGLIATO	1996	X	X
VALLIO TERME	2008	X	X
VEROLANUOVA	1991	X	XX
VEROLAVECCHIA	1903	X	XXX
VILLA CARCINA	2003	X	X
Totale		59	65

Rispetto alle altre Banche di credito cooperativo della Lombardia e in base ai dati provvisori del 31 dicembre 2015 elaborati dalla Federazione Lombarda delle BCC, il posizionamento dinamico della nostra Banca (considerando anche i dati 2014 dell'incorporata) risulta essere così caratterizzato nei principali indicatori resi disponibili per la comparazione:

variazioni annue e incidenze (%) a confronto	Credito Cooperativo di Brescia	BCC della Lombardia	scostamento
Dati Patrimoniali			
IMPIEGHI con la clientela	+ 0,2%	- 1,6%	+ 1,8%
RACCOLTA diretta	- 0,1%	- 2,1%	+ 2,0%
SOFFERENZE lorde / IMPIEGHI	7,2%	11,8%	- 4,6%
COST INCOME ratio	60,5%	60,1%	+ 0,4%

I rapporti con le imprese del “Gruppo Credito Cooperativo di Brescia”

La Banca è socio unico della “Immobiliare Bcc di Brescia S.r.l.” che fa parte del “Gruppo Credito Cooperativo di Brescia”.

I rapporti intercorsi tra la Banca e detta controllata sono quelli tipicamente connessi alla gestione degli immobili rivenienti da recupero crediti. I rapporti sussistenti con la controllata sono al 31 dicembre i seguenti:

Controparte	Importo	Natura dell'operazione
Immobiliare Bcc di Brescia S.r.l.	1.100.000	Partecipazioni (capitale)
Immobiliare Bcc di Brescia S.r.l.	318.705	Debiti
Immobiliare Bcc di Brescia S.r.l.	3.190	Interessi Passivi
Immobiliare Bcc di Brescia S.r.l.	0	Interessi Attivi
	226	Proventi e commissioni Bancarie

A fine anno il patrimonio netto della società ammonta a 1 milione 11 mila euro ed il totale dell'attivo a 1 milione 48 mila euro. Il portafoglio immobili, iscritto nell'attivo circolante, è in carico per 515 mila euro ed è costituito da n. 7 immobili, destinati a finalità abitative.

Il risultato economico finale è stata una perdita di 33 mila euro (rispetto ad una perdita di 35 mila euro al 31 dicembre 2014), generata da 82 mila euro di ricavi, 115 mila euro di costi.

Non viene redatto il bilancio consolidato per la scarsa significatività e rilevanza dei valori della controllata rispetto a quelli della controllante, come risulta dal “Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (cosiddetto Framework), che costituisce modello concettuale alla base dei principi IAS. Il totale di bilancio della controllata (1 milione 48 mila euro) è inoltre inferiore ai limiti previsti dalle istruzioni di vigilanza per le segnalazioni consolidate (attivo di bilancio inferiore a 10 milioni di euro).

Il Bilancio dell'Immobiliare Bcc di Brescia S.r.l. è soggetto a revisione legale da parte della Società di Revisione “Deloitte & Touche Spa”.



I rapporti con altre imprese

L'attività della nostra Banca continua ad essere svolta prestando particolare attenzione alle linee evolutive a livello federativo del “Sistema Bcc”.

Le banche di credito cooperativo usufruiscono di una lunga e positiva esperienza di gestione della rete di sicurezza, ampiamente condivisa, costituita dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) e dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO), che insieme rappresentano un rilevante e originale impegno delle Banche di Credito Cooperativo a tutela dei soci e della clientela. Il nuovo Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (FGI), costituito il 25 luglio 2008 dalle 15 Federazioni Locali (il cui statuto è stato approvato alla fine del 2011 dalla Banca d'Italia e modificato, da ultimo, dall'assemblea straordinaria del 10/12/2015), è ora divenuto operativo al fine di supportare gli interventi volontari, di sostegno alle Bcc in difficoltà, resisi necessari per aggirare le sopravvenute inibizioni all'operatività dell'FGD imposte da una restrittiva interpretazione a livello europeo sugli aiuti di Stato.

La nostra Banca partecipa al “Fondo centrale di garanzia dei depositanti del credito cooperativo”, strumento di garanzia (disciplinato dal D.Lgs. 4/12/1996, n. 659) peraltro obbligatorio per tutte le Banche di credito cooperativo, a prescindere dalla scelta di aderire o meno alle strutture federativo-consortili a livello regionale o nazionale. La Banca aderisce, inoltre, al “Fondo di garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da banche appartenenti al credito cooperativo”, consorzio volontario di garanzia operativo a valere sui prestiti obbligazionari emessi a partire dal gennaio 2005.

Alla cointeressenza assunta in Iccrea Holding Spa (la finanziaria controllata da Federcasse e dalle federazioni regionali delle Bcc) si affianca dal 2007 anche la partecipazione in Phoenix Informatica Bancaria SpA, investimento ritenuto opportuno per il sempre più importante ruolo svolto dall'informatica nella gestione dell'attività Bancaria. Continuiamo a guardare con attenzione all'offerta delle “società prodotte” del Gruppo Iccrea (Iccrea Banca, Iccrea Bancalmpresa, Bcc Risparmio & Previdenza, Bcc Vita, etc.), e alle relazioni commerciali in essere con il partner

trentino “Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est”. L’adesione da parte della Banca ai servizi-prodotti offerti continua a non essere acritica né incondizionata, bensì principalmente fondata su ragioni di profilo operativo ed economico-commerciali.

Con le strutture regionali prosegue il rapporto di fornitura anche se limitatamente ai servizi amministrativi e consulenziali, nonché per il servizio esternalizzato di Revisione Interna (Internal Audit).

Le partecipazioni societarie detenute (nessuna delle quali comporta la titolarità di almeno un decimo dei diritti di voto esercitabili nell’assemblea ordinaria oppure l’esistenza di vincoli di controllo o di collegamento ex articolo 2359 del codice civile, fatta eccezione per la “Immobiliare Bcc di Brescia S.r.l.” di cui la Banca è socio unico) si riferiscono, oltre alla partecipazione diretta in FeLBcc (società cooperativa in cui si concretizza giuridicamente l’ente Federazione Lombarda delle Banche di credito cooperativo), alle società promosse dal Sistema delle Bcc (Iccrea Holding Spa), alla quota sociale del Fondo centrale di garanzia dei depositanti del credito cooperativo, alla partecipazione azionaria in Phoenix Informatica Bancaria SpA, nonché alle quote di partecipazione marginali in altre società, fra le quali le società bresciane a responsabilità limitata “Agemoco Brescia Srl” e “CSMT Gestione – Società cooperativa” e quelle prese in carico a seguito della fusione. Vi precisiamo, inoltre, che la società non detiene azioni proprie acquistate dai soci.

Si ricorda che il 30 giugno 2012, con il 9° aggiornamento della Circ. 263/06, è entrata in vigore la normativa sulle “Partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi Bancari” (cfr. Capitolo 4, Titolo V, Circ. 263/06), diretta a contenere il rischio di un eccessivo immobilizzo dell’attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie. La Banca ha recepito tale normativa adottando politiche interne di classificazione degli investimenti indiretti in equity ed in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie determinando:

- le strategie in materia di investimenti partecipativi in imprese non finanziarie,
- la propensione al rischio,
- i limiti operativi interni ed il relativo sistema dei controlli.

L’attività di ricerca e sviluppo

La Banca è costantemente impegnata a fornire servizi bancari sempre più qualificati e diversificati ai propri soci e alla propria clientela, sia sul fronte dell’automazione che dei prodotti innovativi, in grado di rispondere non solo alle necessità finanziarie, ma che vanno incontro agli stili di vita, agli interessi ed alla sensibilità dei soci e dei clienti.

A supporto del miglioramento della qualità del servizio, prosegue l’impegno profuso per la formazione del personale sia dal punto di vista tecnico-operativo, sia con riferimento alle capacità relazionali.

Le azioni promozionali sono continuate nelle consuete forme capillari, ma anche mediante interventi mirati e campagne speciali, in particolare a sostegno della penetrazione del territorio operativo acquisito con la fusione e l’apertura dei più recenti insediamenti, nonché tramite appositi piani di sviluppo delle filiali e di prodotti nuovi.

Impatti modifiche normative

Si evidenziano le modifiche normative intervenute nel 2015 rilevanti per il nostro Istituto:

- A seguito dell’adozione degli ITS (Implementing Technical Standard) in materia di Non Performing Exposure e di Forbearance Measure da parte della Commissione Europea, la Banca d’Italia ha pubblicato in data 21/1/2015 il 7° aggiornamento della Circolare n.272 del 30 luglio 2008 – Matrice dei conti, contenente le nuove definizioni di attività deteriorate applicabili con decorrenza 1 gennaio 2015. Tale aggiornamento introduce una duplice novità: la prima riguarda la classificazione delle attività finanziarie deteriorate (Non Performing Exposures), che a partire dall’1 gennaio 2015 saranno ripartite nelle categorie Sofferenze, Inadempienze probabili (“unlikely to pay”) e Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la seconda introduce un nuovo elemento di segnalazione basato sulle “concessioni” (Forbearance) rilasciate ai clienti/debitori in relazione alla loro situazione di difficoltà finanziaria.

- Introduzione della contribuzione al Fondo di Risoluzione Nazionale (Direttiva 59/201/UE Single Resolution Fund, recepita con i decreti legislativi n. 180 e 181 del 16/11/2015) e nuovo sistema di garanzia dei depositi introdotto dalla Direttiva 2014/49/UE (DGSD), recepita dal D.Lgs. n. 30 del 15/2/2016.

- Aspetti fiscali: tra le più recenti disposizioni introdotte in materia fiscale, si evidenziano quelle che hanno avuto effetto sulla determinazione delle imposte. In particolare:

- L. 23 dicembre 2014, n. 190, art.1, commi 20-25 (cd. “Legge di Stabilità” per il 2015): tale norma dispone la deducibilità integrale dalla base imponibile IRAP del costo complessivo per il personale dipendente con contratto a tempo indeterminato, che eccede le deduzioni già operate. Gli effetti di tale disposizione, applicabile anche in capo ai soggetti esercenti attività bancaria, decorrono dal periodo d’imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014. Tale modifica normativa ha avuto un lieve miglioramento sul tax rate.

- D.L. 27 giugno 2015, n. 83, art. 16, co. 1: tale disposizione ha modificato il regime di deducibilità delle

perdite su crediti e delle svalutazioni. A decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2015, viene introdotta la deducibilità integrale di tali componenti negativi di reddito nell'esercizio in cui sono rilevati in bilancio. Per il primo periodo d'imposta di applicazione (il 2015 per i soggetti con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare) le svalutazioni e le perdite iscritte sono deducibili nella misura del 75% del loro ammontare. Il restante 25%, congiuntamente alle eventuali ulteriori eccedenze non dedotte relative ad annualità precedenti, è deducibile (con aliquote diversificate) nei successivi dieci periodi d'imposta, a partire dal 2016. Tale modifica normativa non impatta nella determinazione del tax rate ma incide invece nella determinazione delle imposte correnti.

Banca locale, noi?



113 anni di storia
59 sportelli
più di 70.000 clienti
oltre 5.500 soci
più di 380 dipendenti
un patrimonio che supera
i 235 milioni di euro.

**CET1
DEL 17,59%**

**SÌ. LA PIÙ GRANDE
DI BRESCIA
E TRA LE PIÙ SOLIDE D'ITALIA**

Da 113 anni siamo Testa, Cuore e Anima di Brescia e oggi, dopo l'aggregazione della Bcc di Verolavecchia, con 59 filiali e oltre 70.000 clienti possiamo dire orgogliosamente di essere la Banca locale più grande della provincia di Brescia, senza dimenticare che grazie al nostro indice di solidità - CET1 pari al 17,59% - siamo anche tra le banche più solide d'Italia.

Indice di SOLIDITÀ - CET1 - 17,59%

LO SAPEVI CHE LA BANCA DEL TUO TERRITORIO È TRA LE PIÙ SOLIDE D'ITALIA?

Questo indice è il parametro più utilizzato per misurare la solidità di una Banca. Più alto è il valore, più la Banca è solida.

▶ SCOPRI COSA PUOI AVERE GRAZIE ALLA NOSTRA SOLIDITÀ

ESSERE SOLIDI ORA FA LA DIFFERENZA

Il coefficiente di solidità (Common Equity Tier 1 - CET 1) della Banca di Credito Cooperativo di Brescia al 31/12/2015 è pari al 17,59%, superiore all'equivalente dato medio delle banche italiane che risulta essere pari all'11,8%.

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

PRESTITO CASA
RISTRUTTURAZIONE
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

<http://prestitoristrutturazione.bccbrescia.it>

Ancora più vantaggioso!

TASSO FISSO 3,25%

TAEG 3,47%

NESSUNA IPOTECA

Richiedere un finanziamento per ristrutturare casa, anche in tempo di crisi, può essere la soluzione più semplice, efficace e vantaggiosa alla quale puoi affidarti.

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

Mutuo CASA
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

<http://mutuocasa.bccbrescia.it>

0,90%

"Mi piace il mio Spread"

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

PRESTITO 4
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

ARREDAMENTO

AUTO

MOTO

ELETTRODOMESTICI

TAN. 2,99%

A PROVA DI INTERNET*

T.A.E.G. 3,33%

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

CERCHI UN PRESTITO FINO A 30.000 EURO?

Passa in filiale & BE HAPPY!

"Il denaro non dà la felicità. Di certo un po' aiuta".

PER TE UN FINANZIAMENTO ALLE MIGLIORI CONDIZIONI. FACILE. FLESSIBILE. CONVENIENTE.

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

SEGUICI ANCHE SU facebook /bccdibrescia

...e metti mi piace.

ESSERE SOLIDI ORA FA LA DIFFERENZA.

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

La proposta di nuove campagne di comunicazione e promozionali, nonché il lancio di prodotti ad-hoc sempre in linea con le attese della clientela sono al centro dell'intensa attività di marketing e comunicazione della nostra banca, che può vantare una struttura in grado di ideare, realizzare e coordinare direttamente tutte le iniziative. Nella pagina il materiale realizzato per promuovere le iniziative e coinvolgere la clientela più affezionata. Spiccano per importanza le campagne dedicate alla FUSIONE e alla SOLIDITA' della nostra banca, la promozione di mutui e prestiti e la campagna dedicata a Facebook

LA FUSIONE

Gli articoli dei quotidiani, la nuova area di competenza denominata Area sud e le filiali acquisite.

GIORNALE DI BRESCIA | SABATO 10 GENNAIO 2015

Fusione strategica: la Bcc di Verolavecchia si aggrega con Brescia

Sarà la prima Bcc lombarda per montante 59 sportelli, 386 dipendenti, 65mila clienti

NAVE. L'aggregazione e razionalizzazione nel credito cooperativo è un processo ineludibile che, dopo le aree di Bergamo e Trento, tocca anche Brescia. Una risposta - non tanto al pressing avviato da Bankitalia e dalla vigilanza europea - ma all'evoluzione di un mercato, quello bancario, sempre penalizzato dalla crisi che richiede nuove economie di scala, maggiore solidità patrimoniale, efficienza operativa e una riduzione dei costi. Sono questi i presupposti che hanno dato vita al progetto di fusione approvato giovedì in assemblea straordinaria della Bcc di Verolavecchia e della Bcc di Brescia. Terza volta la documentazione è stata inviata a Roma, a Bankitalia, per le necessarie autorizzazioni (date per scontate), mentre il via libera dei soci (anche questo scontato) arriva nelle due assemblee in programma il 17 maggio. Dalla fusione (data 1 luglio) nascerà un piccolo colosso del credito cooperativo e importante, che fosse in grado di esprimere i nostri principi. Lo abbiamo trovato nella Bcc di Verolavecchia. Anche l'integrazione della rete territoriale è ottimale - ha dichiarato il direttore

I NUMERI DELLA FUSIONE

→ Dati al 30 Aprile 2014

	Bcc Brescia	Bcc Verolavecchia	Banca post fusione	
Raccolta diretta	2.082	6,0%	254	2,336
Raccolta indiretta	356	16,0%	63	419
Impiegati clientela	1.464	-1,5%	198	1.662
Montante (Raccolta+impieghi)	3.546	-1,5%	452	3.998
Libre (2014 stimato)	7,0	0,5	7,5	
Patrimonio	220	33	253	
Crediti deteriorati (di cui sofferenze)	13,1%	26,9%		
Copertura sofferenze	60,0%	47,0%		



toro Giorgio Paolucci: «Saremo il quarto istituto per presenza sul territorio bresciano. Le filiali di Verolavecchia si aggiungono direttamente, senza sovrapposizioni a quelle di Brescia, consentendo di coprire senza soluzione di continuità, l'area che va dalla Valmorea alla Valcamonica fino a Cremonese e dai confini di Bergamo fino ai Gardesani».

Tecnicamente l'aggregazione avverrà attraverso l'incorporazione di Verolavecchia nella Bcc di Brescia.

Bcc di Brescia e Verolavecchia un'aggregazione «da record»

all'integrazione la prima banca credito cooperativo lombarda per raccolta diretta e montante più alta per territorio

L'appuntamento con i soci è in programma il 17 maggio. Il presidente Emio Zani lo definisce un progetto lungimirante, che conferirà una maggiore solidità ed efficienza all'istituto, intesa come soddisfazione della clientela. Saranno una piccola popolare, pur mantenendo alta l'attenzione verso il territorio bresciano, verso le famiglie e le imprese bresciane. «Soprattutto avremo un reddito elevato», dice Zani. «L'obiettivo è aumentare il reddito attraverso la riduzione dei costi. Sono questi i presupposti che hanno dato vita al progetto di fusione approvato giovedì in assemblea straordinaria della Bcc di Verolavecchia e della Bcc di Brescia. Terza volta la documentazione è stata inviata a Roma, a Bankitalia, per le necessarie autorizzazioni (date per scontate), mentre il via libera dei soci (anche questo scontato) arriva nelle due assemblee in programma il 17 maggio. Dalla fusione (data 1 luglio) nascerà un piccolo colosso del credito cooperativo e importante, che fosse in grado di esprimere i nostri principi. Lo abbiamo trovato nella Bcc di Verolavecchia. Anche l'integrazione della rete territoriale è ottimale - ha dichiarato il direttore

INUMERI

	Bcc Brescia	Bcc Verolavecchia	Banca post fusione
Sportelli	51	6	57
Clienti	112	29	139
Patrimonio	190	103	293
Libre (2014 stimato)	1.464	139	1.603
Impieghi (clienti)	1.464	139	1.603
Montante (Raccolta+impieghi)	3.546	452	3.998
Copertura sofferenze	60,0%	47,0%	
Raccolta diretta	2.082	63	2.145
Raccolta indiretta	356	63	419
Montante	2.438	126	2.564

Brescia, strada spianata alla super Bcc

La fusione con Verolavecchia concretizza un primato: fa nascere la prima banca di settore lombarda per raccolta diretta e montante

L'aggregazione e razionalizzazione nel credito cooperativo è un processo ineludibile che, dopo le aree di Bergamo e Trento, tocca anche Brescia. Una risposta - non tanto al pressing avviato da Bankitalia e dalla vigilanza europea - ma all'evoluzione di un mercato, quello bancario, sempre penalizzato dalla crisi che richiede nuove economie di scala, maggiore solidità patrimoniale, efficienza operativa e una riduzione dei costi. Sono questi i presupposti che hanno dato vita al progetto di fusione approvato giovedì in assemblea straordinaria della Bcc di Verolavecchia e della Bcc di Brescia. Terza volta la documentazione è stata inviata a Roma, a Bankitalia, per le necessarie autorizzazioni (date per scontate), mentre il via libera dei soci (anche questo scontato) arriva nelle due assemblee in programma il 17 maggio. Dalla fusione (data 1 luglio) nascerà un piccolo colosso del credito cooperativo e importante, che fosse in grado di esprimere i nostri principi. Lo abbiamo trovato nella Bcc di Verolavecchia. Anche l'integrazione della rete territoriale è ottimale - ha dichiarato il direttore

Matrimonio riuscito La Bassa ha approvato con pochi scossoni

Il presidente Emio Zani lo definisce un progetto lungimirante, che conferirà una maggiore solidità ed efficienza all'istituto, intesa come soddisfazione della clientela. Saranno una piccola popolare, pur mantenendo alta l'attenzione verso il territorio bresciano, verso le famiglie e le imprese bresciane. «Soprattutto avremo un reddito elevato», dice Zani. «L'obiettivo è aumentare il reddito attraverso la riduzione dei costi. Sono questi i presupposti che hanno dato vita al progetto di fusione approvato giovedì in assemblea straordinaria della Bcc di Verolavecchia e della Bcc di Brescia. Terza volta la documentazione è stata inviata a Roma, a Bankitalia, per le necessarie autorizzazioni (date per scontate), mentre il via libera dei soci (anche questo scontato) arriva nelle due assemblee in programma il 17 maggio. Dalla fusione (data 1 luglio) nascerà un piccolo colosso del credito cooperativo e importante, che fosse in grado di esprimere i nostri principi. Lo abbiamo trovato nella Bcc di Verolavecchia. Anche l'integrazione della rete territoriale è ottimale - ha dichiarato il direttore

Bcc Brescia dice sì ai conti e alla crescita nella Bassa

Il presidente Emio Zani lo definisce un progetto lungimirante, che conferirà una maggiore solidità ed efficienza all'istituto, intesa come soddisfazione della clientela. Saranno una piccola popolare, pur mantenendo alta l'attenzione verso il territorio bresciano, verso le famiglie e le imprese bresciane. «Soprattutto avremo un reddito elevato», dice Zani. «L'obiettivo è aumentare il reddito attraverso la riduzione dei costi. Sono questi i presupposti che hanno dato vita al progetto di fusione approvato giovedì in assemblea straordinaria della Bcc di Verolavecchia e della Bcc di Brescia. Terza volta la documentazione è stata inviata a Roma, a Bankitalia, per le necessarie autorizzazioni (date per scontate), mentre il via libera dei soci (anche questo scontato) arriva nelle due assemblee in programma il 17 maggio. Dalla fusione (data 1 luglio) nascerà un piccolo colosso del credito cooperativo e importante, che fosse in grado di esprimere i nostri principi. Lo abbiamo trovato nella Bcc di Verolavecchia. Anche l'integrazione della rete territoriale è ottimale - ha dichiarato il direttore

E il matrimonio piace anche ai soci di Verolavecchia

Il presidente Emio Zani lo definisce un progetto lungimirante, che conferirà una maggiore solidità ed efficienza all'istituto, intesa come soddisfazione della clientela. Saranno una piccola popolare, pur mantenendo alta l'attenzione verso il territorio bresciano, verso le famiglie e le imprese bresciane. «Soprattutto avremo un reddito elevato», dice Zani. «L'obiettivo è aumentare il reddito attraverso la riduzione dei costi. Sono questi i presupposti che hanno dato vita al progetto di fusione approvato giovedì in assemblea straordinaria della Bcc di Verolavecchia e della Bcc di Brescia. Terza volta la documentazione è stata inviata a Roma, a Bankitalia, per le necessarie autorizzazioni (date per scontate), mentre il via libera dei soci (anche questo scontato) arriva nelle due assemblee in programma il 17 maggio. Dalla fusione (data 1 luglio) nascerà un piccolo colosso del credito cooperativo e importante, che fosse in grado di esprimere i nostri principi. Lo abbiamo trovato nella Bcc di Verolavecchia. Anche l'integrazione della rete territoriale è ottimale - ha dichiarato il direttore

Gi sportelli salgono a 59 ma la filosofia non cambia: resta la banca della comunità

Il presidente Emio Zani lo definisce un progetto lungimirante, che conferirà una maggiore solidità ed efficienza all'istituto, intesa come soddisfazione della clientela. Saranno una piccola popolare, pur mantenendo alta l'attenzione verso il territorio bresciano, verso le famiglie e le imprese bresciane. «Soprattutto avremo un reddito elevato», dice Zani. «L'obiettivo è aumentare il reddito attraverso la riduzione dei costi. Sono questi i presupposti che hanno dato vita al progetto di fusione approvato giovedì in assemblea straordinaria della Bcc di Verolavecchia e della Bcc di Brescia. Terza volta la documentazione è stata inviata a Roma, a Bankitalia, per le necessarie autorizzazioni (date per scontate), mentre il via libera dei soci (anche questo scontato) arriva nelle due assemblee in programma il 17 maggio. Dalla fusione (data 1 luglio) nascerà un piccolo colosso del credito cooperativo e importante, che fosse in grado di esprimere i nostri principi. Lo abbiamo trovato nella Bcc di Verolavecchia. Anche l'integrazione della rete territoriale è ottimale - ha dichiarato il direttore

Nel 2014 l'utile è più che raddoppiato Buon viatico per la fusione con Bcc di Verolavecchia

Il presidente Emio Zani lo definisce un progetto lungimirante, che conferirà una maggiore solidità ed efficienza all'istituto, intesa come soddisfazione della clientela. Saranno una piccola popolare, pur mantenendo alta l'attenzione verso il territorio bresciano, verso le famiglie e le imprese bresciane. «Soprattutto avremo un reddito elevato», dice Zani. «L'obiettivo è aumentare il reddito attraverso la riduzione dei costi. Sono questi i presupposti che hanno dato vita al progetto di fusione approvato giovedì in assemblea straordinaria della Bcc di Verolavecchia e della Bcc di Brescia. Terza volta la documentazione è stata inviata a Roma, a Bankitalia, per le necessarie autorizzazioni (date per scontate), mentre il via libera dei soci (anche questo scontato) arriva nelle due assemblee in programma il 17 maggio. Dalla fusione (data 1 luglio) nascerà un piccolo colosso del credito cooperativo e importante, che fosse in grado di esprimere i nostri principi. Lo abbiamo trovato nella Bcc di Verolavecchia. Anche l'integrazione della rete territoriale è ottimale - ha dichiarato il direttore

Accorpamento Oltre a votare la fusione hanno approvato il bilancio Crecito i depositi

Il presidente Emio Zani lo definisce un progetto lungimirante, che conferirà una maggiore solidità ed efficienza all'istituto, intesa come soddisfazione della clientela. Saranno una piccola popolare, pur mantenendo alta l'attenzione verso il territorio bresciano, verso le famiglie e le imprese bresciane. «Soprattutto avremo un reddito elevato», dice Zani. «L'obiettivo è aumentare il reddito attraverso la riduzione dei costi. Sono questi i presupposti che hanno dato vita al progetto di fusione approvato giovedì in assemblea straordinaria della Bcc di Verolavecchia e della Bcc di Brescia. Terza volta la documentazione è stata inviata a Roma, a Bankitalia, per le necessarie autorizzazioni (date per scontate), mentre il via libera dei soci (anche questo scontato) arriva nelle due assemblee in programma il 17 maggio. Dalla fusione (data 1 luglio) nascerà un piccolo colosso del credito cooperativo e importante, che fosse in grado di esprimere i nostri principi. Lo abbiamo trovato nella Bcc di Verolavecchia. Anche l'integrazione della rete territoriale è ottimale - ha dichiarato il direttore

Ottimi numeri dell'esercizio letti e avallati nell'assemblea: l'unico calo è negli impieghi

Il presidente Emio Zani lo definisce un progetto lungimirante, che conferirà una maggiore solidità ed efficienza all'istituto, intesa come soddisfazione della clientela. Saranno una piccola popolare, pur mantenendo alta l'attenzione verso il territorio bresciano, verso le famiglie e le imprese bresciane. «Soprattutto avremo un reddito elevato», dice Zani. «L'obiettivo è aumentare il reddito attraverso la riduzione dei costi. Sono questi i presupposti che hanno dato vita al progetto di fusione approvato giovedì in assemblea straordinaria della Bcc di Verolavecchia e della Bcc di Brescia. Terza volta la documentazione è stata inviata a Roma, a Bankitalia, per le necessarie autorizzazioni (date per scontate), mentre il via libera dei soci (anche questo scontato) arriva nelle due assemblee in programma il 17 maggio. Dalla fusione (data 1 luglio) nascerà un piccolo colosso del credito cooperativo e importante, che fosse in grado di esprimere i nostri principi. Lo abbiamo trovato nella Bcc di Verolavecchia. Anche l'integrazione della rete territoriale è ottimale - ha dichiarato il direttore

La sede della ex Bcc di Verolavecchia, ora sede della nuova Area Sud del Credito Cooperativo di Brescia.





Filiale di VEROLAVECCHIA



Filiale di VEROLANUOVA



Filiale di BAGNOLO MELLA



Filiale di FLERO



Filiale di PONTEVICO



Filiale di SAN GERVASIO BRESCIANO



Filiale di OFFLAGA



Filiale di CAPRIANO DEL COLLE

L'andamento della gestione

Si espongono, qui di seguito, due prospetti che illustrano in modo sintetico i dati dello stato patrimoniale e del conto economico, confrontati con quelli del bilancio precedente (senza considerare i valori del bilancio 2014 dell'incorporata), al fine di offrire una visione complessiva delle dinamiche fatte registrare (in capo all'incorporante) dai principali aggregati patrimoniali ed economici.

I dati patrimoniali

I dati del bilancio precedente non considerano i valori del bilancio 2014 dell'incorporata.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO				
descrizioni voci	anno 2014	anno 2015	var. assolute	%
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	10.342.596	11.643.558	1.300.962	12,6%
Crediti verso clientela	1.384.442.288	1.531.545.750	147.103.462	10,6%
<i>di cui sofferenze</i>	26.743.213	43.428.257	16.685.045	62,4%
Crediti verso banche	199.057.133	207.633.593	8.576.460	4,3%
Titoli e altre attività finanziarie	1.035.071.840	904.397.684	(130.674.156)	-12,6%
Partecipazioni	1.100.000	1.100.000	-	
ATTIVITA' FINANZIARIE	2.630.013.857	2.656.320.585	26.306.728	1,0%
Attività materiali e immateriali	16.798.618	21.130.878	4.332.260	25,8%
Altre attività	46.402.655	70.055.025	23.652.370	51,0%
TOTALE ATTIVO	2.693.215.130	2.747.506.488	54.291.358	2,0%
PASSIVO				
Debiti verso clientela e titoli emessi	2.086.163.414	2.339.691.742	253.528.328	12,2%
Debiti verso banche	315.788.271	95.324.329	(220.463.942)	-69,8%
Altre passività finanziarie	184.599	152.303	(32.296)	-17,5%
PASSIVITA' FINANZIARIE	2.402.136.284	2.435.168.374	33.032.090	1,4%
Fondi per rischi e oneri / TFR	19.923.485	20.887.458	963.973	4,8%
Altre passività	49.201.977	54.200.868	4.998.891	10,2%
TOTALE PASSIVO	2.471.261.746	2.510.256.700	38.994.954	1,6%
PATRIMONIO NETTO				
Capitale e riserve	215.573.606	235.394.742	19.821.136	9,2%
Utile d'esercizio	6.379.778	1.855.046	(4.524.732)	-70,9%
TOTALE PATRIMONIO NETTO	221.953.384	237.249.788	15.296.404	6,9%
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	2.693.215.130	2.747.506.488	54.291.358	2,0%

STATO PATRIMONIALE: composizione percentuale			
descrizioni voci	anno 2014	anno 2015	variazioni
ATTIVO			
Cassa e disponibilità liquide	0,4%	0,4%	0,0%
Crediti verso clientela	51,4%	55,7%	4,3%
<i>di cui sofferenze</i>	1,0%	1,6%	0,6%
Crediti verso banche	7,4%	7,6%	0,2%
Titoli e altre attività finanziarie	38,4%	32,9%	-5,5%
Partecipazioni	0,0%	0,0%	0,0%
ATTIVITA' FINANZIARIE	97,7%	96,7%	-1,0%
Attività materiali e immateriali	0,6%	0,8%	0,2%
Altre attività	1,7%	2,5%	0,8%
TOTALE ATTIVO	100,0%	100,0%	
PASSIVO			
Debiti verso clientela e titoli emessi	77,5%	85,2%	7,7%
Debiti verso banche	11,7%	3,5%	-8,2%
Altre passività finanziarie	0,0%	0,0%	0,0%
PASSIVITA' FINANZIARIE	89,2%	88,6%	-0,6%
Fondi per rischi e oneri / TFR	0,7%	0,8%	0,1%
Altre passività	1,8%	2,0%	0,2%
TOTALE PASSIVO	91,8%	91,4%	-0,4%
PATRIMONIO NETTO			
Capitale e riserve	8,0%	8,6%	0,6%
Utile d'esercizio	0,2%	0,1%	-0,1%
TOTALE PATRIMONIO NETTO	8,2%	8,6%	0,4%
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	100,0%	100,0%	

I dati economici

I dati del bilancio precedente non considerano i valori del bilancio 2014 dell'incorporata.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO				
descrizioni voci	anno 2014	anno 2015	var. assolute	%
Margine di interesse	31.728.474	28.938.843	(2.789.631)	-8,8%
Dividendi e proventi simili	166.107	251.689	85.582	51,5%
MARGINE FINANZIARIO	31.894.581	29.190.532	(2.704.049)	-8,5%
Commissioni nette	17.300.512	19.614.208	2.313.696	13,4%
Attività di negoziazione e copertura	42.808.813	17.399.955	(25.408.858)	-59,4%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	92.003.906	66.204.695	(25.799.211)	-28,0%
Gestione crediti: saldo rettifiche/riprese di valore	(36.838.058)	(20.215.414)	16.622.644	-45,1%
Gestione titoli e attività finanziarie: saldo rett./ripr.	(834.778)	(510.384)	324.394	
Risultato netto della gestione finanziaria	54.331.070	45.478.897	(8.852.173)	-16,3%
Spese del personale	(22.001.147)	(24.523.118)	(2.521.971)	11,5%
Altre spese amministrative	(11.794.956)	(14.986.288)	(3.191.332)	27,1%
Imposte indirette al netto dei recuperi	(338.770)	(365.697)	(26.927)	7,9%
Altri oneri/proventi di gestione	952.316	2.537.757	1.585.441	166,5%
SPESE AMMINISTRATIVE nette	(33.182.557)	(37.337.346)	(4.154.789)	12,5%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(9.741.681)	(4.571.618)	5.170.063	-53,1%
Rettifiche/riprese di valore su attività materiali e immat.	(2.398.438)	(1.681.110)	717.328	-29,9%
COSTI OPERATIVI	(45.322.676)	(43.590.074)	1.732.602	-3,8%
Saldo gestione partecipazioni e immobilizzazioni	-	56	56	
RISULTATO DI GESTIONE	9.008.394	1.888.879	(7.119.515)	-79,0%
Imposte sul reddito dell'esercizio	(2.628.616)	(33.833)	2.594.783	-98,7%
Attività in via di dismissione: risultato netto	-	-	-	
UTILE NETTO	6.379.778	1.855.046	(4.524.732)	-70,9%

CONTO ECONOMICO: composizione percentuale			
descrizioni voci	anno 2014	anno 2015	variazione
Margine di interesse	34,5%	43,7%	9,2%
Dividendi e proventi simili	0,2%	0,4%	0,2%
MARGINE FINANZIARIO	34,7%	44,1%	9,4%
Commissioni nette	18,8%	29,6%	10,8%
Attività di negoziazione e copertura	46,5%	26,3%	-20,2%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	100,0%	100,0%	
Gestione crediti: saldo rettifiche/riprese di valore	-40,0%	-30,5%	9,5%
Gestione titoli e attività finanziarie: saldo rett./ripr.	-0,9%	-0,8%	0,1%
Risultato netto della gestione finanziaria	59,1%	68,7%	9,6%
Spese del personale	-23,9%	-37,0%	-13,1%
Altre spese amministrative	-12,8%	-22,6%	-9,8%
Imposte indirette al netto dei recuperi	-0,4%	-0,6%	-0,2%
Altri oneri/proventi di gestione	1,0%	3,8%	2,8%
SPESE AMMINISTRATIVE nette	-36,1%	-56,4%	-20,3%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-10,6%	-6,9%	3,7%
Rettifiche/riprese di valore su attività materiali e immat.	-2,6%	-2,5%	0,1%
COSTI OPERATIVI	-49,3%	-65,8%	-16,5%
Saldo gestione partecipazioni e immobilizzazioni	0,0%	0,0%	0,0%
RISULTATO DI GESTIONE	9,8%	2,9%	-6,9%
Imposte sul reddito dell'esercizio	-2,9%	-0,1%	2,8%
Attività in via di dismissione: risultato netto	0,0%	0,0%	0,0%
UTILE NETTO	6,9%	2,8%	-4,1%

Nei paragrafi che seguono, i dati patrimoniali 2014 comprendono anche i valori del bilancio 2014 dell'incorporata, al fine di consentire un corretto apprezzamento delle dinamiche annuali.

La raccolta e i servizi

L'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela evidenzia un lieve decremento rispetto al 2014, di 2,2 milioni di euro, pari al -0,1. La raccolta diretta a fine esercizio è complessivamente pari a 2 miliardi e 340 milioni di euro.

In dettaglio, la composizione della raccolta diretta risulta essere la seguente:

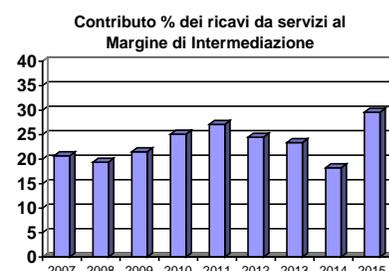
RACCOLTA DIRETTA	Ammontare: dati in migliaia di euro al		mgl di euro variazione su	% variazione su	Composizione % Bcc di Brescia	
	31/12/2014	31/12/2015			31/12/2014	31/12/2015
forma tecnica di raccolta						
depositi a risparmio	26.866	25.568	-1.298	-4,8%	1,1%	1,1%
certificati di deposito	3.004	537	-2.467	-82,1%	0,1%	0,0%
conti di deposito dep vincolati	281.080	307.395	26.315	9,4%	12,0%	13,1%
conti correnti	1.202.034	1.315.653	113.619	9,5%	51,3%	56,2%
pronti contro termine	2.405	505	-1.900	-79,0%	0,1%	0,0%
prestiti obbligazionari	826.556	690.033	-136.523	-16,5%	35,3%	29,5%
Totale raccolta diretta	2.341.945	2.339.691	-2.254	-0,1%	100,0%	100,0%

Le componente più dinamica del comparto è rappresentata dalla liquidità investita nei conti correnti (+114 milioni di euro di raccolta) che risulta essere anche la più volatile.

La raccolta indiretta ammonta complessivamente a 510 milioni di euro ed evidenzia un aumento del 29,5% da imputarsi alle dinamiche evidenziate di seguito in tabella. L'aumento di 18 milioni del comparto fondi (Bcc Risparmio e Previdenza, Nef, Sicav) e di 89 milioni delle "Gestioni patrimoniali" sono da correlare all'impegno profuso da parte delle strutture commerciali al fine di consentire alla clientela un'adeguata e prudente diversificazione degli investimenti. La raccolta indiretta, a fine anno, risulta essere così composta:

RACCOLTA INDIRETTA	Ammontare: dati in migliaia di euro al		mgl di euro variazione su	% variazione su	Composizione % Bcc di Brescia	
	31/12/2014	31/12/2015			31/12/2014	31/12/2015
forma tecnica di raccolta						
titoli di terzi (a val. mkt)	222.683	225.100	2.417	1,1%	56,5%	44,1%
fondi (Bcc Risparmio, Nef, Sicav)	51.624	70.026	18.402	35,6%	13,1%	13,7%
gestioni patrimoniali	76.365	165.277	88.912	116,4%	19,4%	32,4%
premi assic. vita (ris.tec.)	43.172	49.623	6.451	14,9%	11,0%	9,7%
Totale raccolta indiretta	393.844	510.026	116.182	29,5%	100,0%	100,0%

Il volume dei servizi erogati alla clientela è misurato dai ricavi netti per commissioni pari a 19,6 milioni di euro, in crescita rispetto all'anno precedente (+4,3%). Al riguardo rileviamo come il contributo dei ricavi netti da servizi partecipi alla formazione del margine complessivo di intermediazione per il 29,6%. Si tratta della maggiore incidenza percentuale registrata dalla banca e il suo deciso aumento, rispetto al 2014, lo si deve anche alla contrazione registrata dai proventi da negoziazione e dal margine d'interesse.



Gli impieghi

L'ammontare dei crediti alla clientela è pari a 1 miliardo e 756 milioni di euro, compresi i crediti in sofferenza al netto delle svalutazioni e gli impieghi disintermediati. Nel corso dell'anno 2015 pur tenendo conto dello sfavorevole andamento congiunturale, la Banca ha confermato l'elevato impegno e la consueta disponibilità da sempre profusi a supporto degli operatori di piccole e medie dimensioni, delle famiglie e dello sviluppo economico delle comunità locali d'insediamento. Una vocazione che si è concretamente tradotta nel contenuto decremento degli impieghi diretti (-1,9%) e nell'incremento del 3,4% degli impieghi complessivi (comprensivi anche degli impieghi intermediati).

In dettaglio, la composizione degli impieghi verso la clientela risulta essere la seguente:

IMPIEGHI CLIENTELA	Ammontare: dati in migliaia di euro al		mgl di euro variazione su	% variazione su	Composizione % Bcc di Brescia	
	31/12/2014	31/12/2015			31/12/2014	31/12/2015
forma tecnica di impiego						
conti correnti	192.355	146.349	-46.006	-23,9%	12,3%	9,6%
smobilizzo crediti	336.287	337.442	1.155	0,3%	21,5%	22,0%
mutui	929.047	951.791	22.744	2,4%	59,5%	62,1%
altri impieghi diretti	58.566	52.536	-6.030	-10,3%	3,8%	3,4%
sofferenze nette	44.992	43.428	-1.564	-3,5%	2,9%	2,8%
Totale impieghi diretti	1.561.247	1.531.546	-29.701	-1,9%	100,0%	100,0%
Impieghi disintermediati	177.832	224.677	46.845	26,3%	11,4%	14,7%
Totale impieghi	1.698.232	1.756.223	57.991	3,4%		

Gli impieghi indiretti disintermediati accolgono, l'ammontare del debito residuo al 31/12/2014 relativo ai contratti di leasing che la nostra clientela ha in essere con Iccrea Bancalmpresa nonché il debito residuo dei mutui in pool erogati (quota di terzi) dove il nostro istituto è stato il proponente e beneficiario delle componenti commissionali.

La qualità del credito

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca a mantenere una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto con riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

Nella parte E della nota integrativa, cui si fa esplicito rinvio, sono riportate in dettaglio tutte le informazioni di tipo quantitativo e qualitativo sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per la Banca e richiedono un'attività puntuale di controllo e monitoraggio.

Il riepilogo per grado di rischio, relativo agli impieghi verso clientela inseriti nella voce 70 dell'attivo di Stato Patrimoniale, evidenzia quanto segue (nella voce "inadempienze probabili" è confluito l'ammontare degli "incagli" evidenziati nel bilancio 2014):

IMPIEGHI CLIENTELA	Ammontare: dati in migliaia di euro al		mgl di euro variazione su	% variazione su	Composizione % Bcc di Brescia	
	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2014	31/12/2014	31/12/2015
sofferenze	44.991	43.428	-1.563	-3,5%	2,9%	2,8%
Inadempienze probabili	92.437	59.610	-32.827	-35,5%	5,9%	3,9%
scaduti	1.684	2.029	345	20,5%	0,1%	0,1%
Totale deteriorate	139.112	105.067	-34.045	-24,5%	8,9%	6,9%
crediti in bonis	1.422.135	1.426.478	4.343	0,3%	91,1%	93,1%
Totale impieghi	1.561.247	1.531.545	-29.702	-1,9%	100,0%	100,0%

Il complesso dei crediti deteriorati netti ammonta a 105 milioni di euro, importo ridotto di oltre il 24% rispetto ai bilanci 2014 delle due banche ante fusione e che rappresenta il 6,9% degli impieghi clientela, rispetto al precedente 8,9% e al dato medio nazionale delle Bcc segnalato da Banca d'Italia al 12,9% al 30/6/2015. Un dato che, comunque, evidenzia in termini numerici le difficoltà reali cui la crisi economica ha costretto il tessuto produttivo e le famiglie del territorio.

L'esposizione netta delle sofferenze è diminuita di 1,5 milioni di euro, mentre è pari a 32,8 milioni il calo delle inadempienze probabili, con un decremento percentuale del 35,5% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda le posizioni scadute e sconfinanti deteriorate individuate per controparte (Past Due) si registra un'esposizione netta pari a 2 milioni di euro.

La movimentazione del comparto sofferenze ha determinato a livello netto un rapporto tra sofferenze nette e impieghi verso la clientela che, al 31 dicembre, si colloca al 2,8% e quindi ben al di sotto al 4,6% del sistema bancario italiano e al 5% delle Bcc, rilevati al 30/6/2015; ciò grazie ai valori significativi di rettifiche di valore iscritte dalla banca a conto economico. Il rapporto tra sofferenze lorde (121 milioni di euro) ed impieghi a clientela è passato dal 5,9% del 2014 al 7,2% del 2015.

Di seguito si riportano, ad integrazione di quanto già presente nella sezione E della nota integrativa, le consistenze e le rettifiche di valore delle esposizioni creditizie deteriorate e in bonis e il relativo grado di copertura.

IMPIEGHI CLIENTELA	2014			2015		
	Esposizione Lorda	Rettifiche di Valore	% Copertura	Esposizione Lorda	Rettifiche di Valore	% Copertura
sofferenze	99.071	54.079	54,6%	120.760	77.331	64,0%
Inadempienze probabili	135.905	43.468	32,0%	105.969	46.359	43,7%
scaduti	1.854	170	9,2%	2.504	475	19,0%
Totale deteriorate	236.830	97.717	41,3%	229.233	124.165	54,2%
crediti in bonis forborne				9.128	276	3,0%
crediti in bonis	1.432.082	9.948	0,7%	1.428.832	11.206	0,8%
Totale impieghi	1.668.912	107.665	6,5%	1.667.193	135.647	8,1%

A conclusione della rappresentazione si sottolinea che la significativa diminuzione delle esposizioni deteriorate nette passata da 139 milioni a 105 milioni è principalmente riconducibile ad un incremento nel livello di copertura, passato dal 41,3% del 31 dicembre 2014 al 54,2% del 31 dicembre 2015, a fronte della rigorosa politica di valutazione adottata dalla Banca che la pone in termini assoluti ben sopra la media nazionale degli istituti bancari italiani (pari al 44,7% al 30/6/2015).

Concentrazione dei rischi

Di seguito si riporta, un'analisi del rischio di concentrazione sui saldi di bilancio dei crediti verso la clientela.

CONCENTRAZIONE DEL CREDITO	2014				2015			
	Esposizione Totale	% Incidenza	di cui deteriorate	Esposizione Media	Esposizione Totale	% Incidenza	di cui deteriorate	Esposizione media
Prime 10 posizioni	38.671	3%	3.673	3.867	36.173	2%	0	3.617
Prime 20 posizioni	64.030	5%	6.006	3.202	61.646	4%	2.331	3.082
Prime 30 posizioni	85.067	6%	6.006	2.836	83.360	5%	2.331	2.779
Prime 50 posizioni	121.630	9%	9.619	2.433	120.585	8%	4.270	2.412
Prime 100 posizioni	192.927	14%	12.191	1.929	191.843	13%	8.257	1.918
Altre posizioni	1.368.320	86%	126.921	66	1.339.702	87%	96.810	65
Totale impieghi	1.561.247	100%	139.112	75	1.531.545	100%	105.067	74
Numero di posizioni	20.742				20.659			

Come di evince dalla tavola del rischio di concentrazione, nel corso dell'esercizio è proseguita l'attività di frazionamento del rischio, assorbendo anche le maggiori esposizioni dell'incorporata. Alla data del 31 dicembre 2015 sono presenti 3 posizioni che si configurano come "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento: si tratta dello Stato italiano e dei due Enti di secondo livello del sistema Bcc (Iccrea Holding e Cassa Centrale Banca). Il valore complessivo delle relative attività di rischio relative è pari a 1 miliardo 153 milioni di euro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Il Personale

Al 31 dicembre 2015 il personale in forza, aumentato per effetto della fusione di 66 unità rispetto a fine anno 2014, era costituito da 386 dipendenti, così suddivisi:

- 4 dirigenti, 47 quadri di 3° e 4° livello (ex funzionari), 53 quadri di 1° e 2° livello, 282 impiegati (2^ e 3^ area);
- 253 uomini e 133 donne;
- 371 dipendenti sono assunti a tempo indeterminato (di cui 24 a part-time), 15 a tempo determinato;
- l'anzianità lavorativa maturata nella Banca è mediamente pari ad anni 14; per qualifica, l'anzianità media risulta essere la seguente: dirigenti anni 25; quadri di 3° e 4° livello 19; quadri di 1° e 2° livello 19; impiegati 12.

In forma sintetica, i dati relativi al personale dipendente sono così riassumibili:

PERSONALE DIPENDENTE	TOTALE	dirigenti	quadri 3° e 4° liv.	quadri 1° e 2° liv.	impiegati 2^ e 3^ area
Dipendenti al 31/12/2015	386	4	47	53	282
composizione %		1,0%	12,2%	13,7%	73,1%
Anzianità lavorativa aziendale	14,2	25,0	19,0	18,7	12,4

L'ammontare complessivo del costo del personale nell'anno 2015 è stato pari a 24.5 milioni di euro, comprensivo degli accantonamenti per il premio di risultato e per gli incentivi interni, nonché (convenzionalmente) dei compensi degli amministratori e dei sindaci.

L'attività formativa nel corso del 2015 è proseguita secondo l'ormai consolidata prassi di limitare il ricorso ad interventi formativi "spot", predisponendo invece specifici ed articolati progetti di formazione, alcuni dei quali gestiti internamente. Complessivamente l'attività formativa ha comportato un investimento economico di circa 93 mila euro (considerando solo le spese di docenza) ed ha interessato 345 collaboratori per un totale complessivo di circa 10.000 ore di formazione (di cui ca. 2.800 in FAD e 330 di tutoraggio), pari ad una media di circa 29 ore pro capite.

Gli interventi più significativi hanno riguardato l'ambito finanziario, assicurativo e commerciale (circa il 70% della formazione svolta); è inoltre proseguita la formazione obbligatoria in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e sono stati avviati specifici progetti per l'inserimento del personale dell'incorporata BCC di Verolavecchia.

I titoli e la liquidità

I titoli di proprietà al 31/12/2015 ammontano complessivamente a 903 milioni di euro e, rispetto al bilancio precedente, fanno registrare un decremento del 12,6%. Nel portafoglio titoli, per la quasi totalità disponibili per la vendita, sono comprese, come specificato nella nota integrativa, anche le partecipazioni detenute dalla Banca, nessuna delle quali comporta la titolarità di almeno un decimo dei diritti di voto.

Nel complesso, la redditività cedolare media dell'anno 2015 conseguita nella gestione del comparto titoli, a fronte della redditività lorda media (all'emissione) dei bot semestrali pari allo 0,052%, è stata dell'0,64%.

Il risultato economico, diverso dalla componente cedolare, derivante dalla gestione del portafoglio dei titoli di proprietà registra utili dalla cessione di titoli disponibili per la vendita pari a circa 17,3 milioni di euro.

Le scelte operate dal Consiglio di Amministrazione continuano ad essere orientate ad un prudente profilo di "rischio/rendimento" degli investimenti in titoli.

Nel 2015 il risultato netto dell'attività finanziaria ha continuato a essere favorevole, grazie alle opportunità offerte dalla volatilità del mercato.

Come per gli anni precedenti, in generale, si intende comunque perseguire anche l'obiettivo della redditività cedolare dei titoli, tenuto conto delle scelte strategiche di fondo e dell'entità complessiva del portafoglio titoli di proprietà, dei vincoli normativi esistenti, di una sua prevalente destinazione a favore di titoli dello Stato italiano a brevissima scadenza o tasso variabile (Bot e Cct per il 74% al 31/12/2015) e a tasso fisso (Ctz e Btp per il 25% al 31/12/2015), e ciò anche in funzione della necessità di correlare adeguatamente tali investimenti con la componente obbligazionaria della raccolta aziendale. In relazione agli investimenti in titoli si segnala che nello stato patrimoniale le "Riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita" (comprese nella voce 130 del Passivo) evidenziano, al netto della relativa fiscalità, un saldo negativo di 3 milioni di euro contro il saldo positivo di 0,6 milioni del bilancio precedente.

La liquidità misurata dai rapporti interbancari è stata prudentialmente tenuta presso gli Istituti di secondo livello (Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca) a livelli superiori a quelli ordinariamente necessari a supportare adeguatamente l'operatività e le transazioni con gli altri intermediari.

L'esposizione interbancaria netta include, a fine anno, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, per il tramite del T-LTRO group costituito da Iccrea Banca, per un ammontare complessivo pari a 94 milioni.

La Banca ha infatti aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) e varato dalla BCE nel mese di luglio. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE.

L'andamento dei tassi sui rapporti con altre banche (ivi compresi la riserva obbligatoria e i depositi vincolati) ha generato una redditività media annuale pari all'0,52% contro l'1,51% dell'anno 2014.

I risultati economici

Nei paragrafi che seguono, i dati economici 2014 non comprendono i valori del bilancio 2014 dell'incorporata, mentre i dati 2015 li accolgono soltanto a partire dall'1/7/2015, data di efficacia della fusione.

- Margine finanziario: risultato della gestione denaro e andamento dei tassi

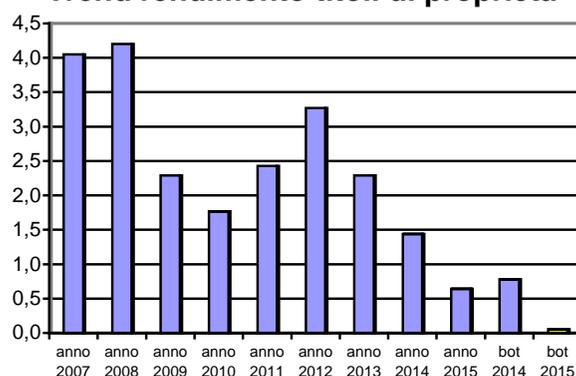
Il rendimento medio delle attività fruttifere e il costo medio del passivo oneroso hanno fatto registrare diminuzioni differenti, più marcata quella dell'attivo rispetto a quella del passivo; conseguentemente, la relativa forbice calcolata sui tassi medi è diminuita dello 0,3%.

Su base annuale e all'interno del passato esercizio, l'evoluzione dei rendimenti e dei margini finanziari è risultata essere la seguente:

Attivo fruttifero e passivo oneroso: trend rendimento e costo medi						
	percentuali medie annuali			percentuali medie mensili		
	anno 2014	anno 2015	diff.	dic. 2014	dic. 2015	diff.
Attività fruttifere	2,7%	1,9%	-0,8%	2,3%	1,9%	-0,4%
Passività onerose	1,6%	1,1%	-0,5%	1,5%	1,0%	-0,5%
Spread	1,1%	0,8%	-0,3%	0,8%	0,9%	0,1%

Conseguentemente il margine d'interesse ha registrato una diminuzione dell'8,5% passando da 32 a 29 milioni di euro soprattutto per la vendita di titoli di Stato che, a fronte di importanti utili realizzati, ha però ridotto il rendimento del portafoglio e dell'attivo fruttifero.

Trend rendimento titoli di proprietà



- Formazione del margine di intermediazione

Il margine d'intermediazione riclassificato, pari a 66 milioni di euro, rappresenta la ricchezza (il valore aggiunto) prodotta dalla gestione aziendale e fa registrare un decremento di 26 milioni di euro (-28%) rispetto al bilancio precedente. La partecipazione dei vari comparti alla formazione del margine d'intermediazione è così riassumibile:

MARGINE D'INTERMEDIAZIONE	% di contribuzione		in migliaia di euro		variazioni	
	anno 2014	anno 2015	anno 2014	anno 2015	assolute	in %
formazione del margine						
margine finanziario	34,7%	44,1%	31.895	29.191	-2.704	-8,5%
commissioni nette	18,8%	29,6%	17.301	19.614	2.313	13,4%
attività di negoziazione e copertura	46,5%	26,3%	42.808	17.400	-25.408	-59,4%
Margine d'intermediazione	100,0%	100,0%	92.004	66.205	-25.799	-28,04%

- Costi gestionali

I costi gestionali (comprensivi dei saldi delle gestioni Crediti, Immobilizzazioni e Rischi e Oneri) sono pari a 64 milioni di euro e complessivamente registrano un decremento del 22,5% rispetto al bilancio precedente. La voce in assoluto più rilevante è da attribuire alle svalutazioni sui Crediti verso clientela (a fronte delle quali il tasso di copertura dei crediti deteriorati è salito al 54,2%) e degli accantonamenti, stimati in termini prudenziali e cautelativi, all'apposito Fondo rischi e oneri, a copertura dei crescenti costi derivanti dalla partecipazione ai sistemi di garanzia e di risoluzione, nonché dei rischi legali correlati ai contenziosi in essere con la clientela.

In termini percentuali, l'assorbimento del margine di intermediazione da parte delle principali voci di costo è stato il seguente:

COSTI OPERATIVI	% di assorbimento		in migliaia di euro		variazioni	
	anno 2014	anno 2015	anno 2014	anno 2015	assolute	in %
assorbimento margine d'intermediazione						
costi del personale	23,9%	37,0%	22.001	24.523	2.522	11,46%
altre spese amministrative	12,8%	22,6%	11.795	14.986	3.191	27,05%
saldo altri oneri e proventi	0,2%	-2,5%	221	-1.662	-1.883	0,00%
rettif./riprese su Immobilizzazioni	1,8%	2,5%	1.664	1.681	17	1,02%
rettif./riprese su Attività finanz.	0,8%	0,0%	735	0	-735	0,00%
rettif./riprese su Crediti	40,0%	30,5%	36.838	20.216	-16.622	-45,12%
acc. netti a F.do Rischi e Oneri	10,6%	6,9%	9.742	4.571	-5.171	-53,08%
<i>Totale assorbimento costi</i>	<i>90,2%</i>	<i>97,1%</i>	<i>82.996</i>	<i>64.315</i>	<i>-18.681</i>	<i>-22,51%</i>
Margine residuo	9,8%	2,9%	9.008	1.890	-7.118	-79,02%
Margine d'intermediazione	100,0%	100,0%	92.004	66.205	-25.799	-28,04%

Le altre spese amministrative, pari a 14,9 milioni di euro contro gli 11,7 milioni al 31 dicembre 2014, registrano un incremento del 27,0%, per effetto principalmente della fusione, ma è anche significativamente influenzata dagli oneri per la contribuzione al Fondo di Risoluzione Nazionale (Direttiva 59/201/UE Single Resolution Fund). L'onere complessivo di 1,7 milioni di euro tiene conto della contribuzione straordinaria pari a 1 milione e 245 mila euro connessa agli interventi di sostegno del sistema bancario per la soluzione delle crisi di Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara, cui si aggiungono 415 mila euro di quota ordinaria ricorrente. A carico dell'esercizio e accantonati attraverso il Fondo Rischi e Oneri, trovano inoltre spazio ulteriori 830 mila euro per gli stimati oneri di partecipazione al nuovo meccanismo di finanziamento del sistema di garanzia dei depositi introdotto dalla Direttiva 2014/49/UE (DGSD), oltre a ulteriori oneri prudenziali accantonati per il Fondo di risoluzione (SRF) e per gli interventi di sostegno concernenti il sistema Bcc (FGD e FGI).

- La redditività complessiva

Il "Prospetto della redditività complessiva", che integra l'informativa di bilancio, evidenzia l'impatto reddituale prodotto dalle "Riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita" (comprese nella voce 130 del Passivo) che registrano, al netto della relativa fiscalità, un saldo negativo di 3 milioni di euro contro il saldo positivo di 0,6 milioni di euro del bilancio precedente. La variazione di -3,6 milioni evidenzia il saldo della movimentazione delle plus/minusvalenze del portafoglio titoli di proprietà.

REDDITIVITA' COMPLESSIVA	% di composizione		in migliaia di euro		variazioni	
	anno 2014	anno 2015	anno 2014	anno 2015	assolute	in %
formazione del margine						
utile d'esercizio	105,0%	-97,7%	6.380	1.855	-4.525	-70,92%
utili e perdite attuariali su TFR	-4,1%	4,6%	-247	-87	160	
<i>altre componenti reddituali:</i>						
riserve da valutazione AFS	-1,0%	193,1%	-59	-3.667	-3.608	
Redditività complessiva	100,0%	100,0%	6.074	-1.899	-7.973	-131,26%

I principali indicatori dell'operatività della banca

Si riportano in tabella i principali indicatori relativi alla struttura e all'operatività della Banca, comparati con i dati del precedente esercizio.

Indici economici, finanziari, patrimoniali e di produttività	anno 2014	anno 2015
Indici di bilancio (%)		
Impieghi su clientela / totale attivo	51,4%	55,7%
Raccolta diretta da clientela / totale attivo	77,5%	85,2%
Impieghi su clientela / raccolta diretta clientela (Loan to Deposit ratio)	66,4%	65,5%
Impieghi su clientela / (raccolta diretta - pct)	66,4%	65,5%
Impieghi mutui / (Po + Cd + patrim. netto libero)	90,4%	105,0%
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto iniziale) (ROE)	3,0%	0,8%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,2%	0,1%
Costi operativi / margine di intermediazione	49,3%	65,8%
Cost income ratio*	39,3%	60,5%
Margine finanziario / margine di intermediazione	34,7%	44,1%
Commissioni nette / margine di intermediazione	18,8%	29,6%
* (spese di personale + amministrative + ammortamenti) / (margine di intermed. + altri prov.-oneri)		
Indici di produttività		
Raccolta diretta clientela / num. medio dipendenti (euro)	6.524.000	6.540.000
Impieghi clientela / num. medio dipendenti (euro)	4.330.000	4.281.000
Margine di intermediaz. / num. medio dipendenti (euro)	288.000	185.000
Costo del personale / num. medio dipendenti (euro)	-69.000	-69.000
Risultato di gestione / num. medio dipendenti (euro)	28.000	5.000
Indici di rischio (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	1,93%	2,84%
Sofferenze lorde / Crediti verso clientela lordi	4,54%	7,24%
Inadempienze Probabili / Crediti verso clientela netti	5,7%	3,9%
Esposiz. deteriorate nette / Crediti verso clientela netti	7,7%	6,9%
Esposiz. deteriorate lorde / Crediti verso clientela lordi	12,8%	13,8%
Rettifiche di valore su crediti / Crediti verso clientela lordi	6,1%	8,1%
Indici patrimoniali (%)		
Patrimonio / raccolta clientela	10,6%	10,1%
Patrimonio / impieghi clientela	16,0%	15,5%
Patrimonio / totale attivo	8,2%	8,6%
Sofferenze nette / Patrimonio	12,0%	18,3%
Patrimonio libero / Patrimonio	92,4%	91,1%
Coefficiente di Solvibilità (Fondi Propri / Att.à Rsk Credito)	19,5%	19,2%
Tier one capital ratio (CET1 / Attività Rsk Pond 8%)	17,76%	17,59%
Total capital ratio (Fondi Propri / Attività Rsk Pond 8%)	17,77%	17,59%

Rendimento delle attività

L'indicatore relativo al "rendimento delle attività" calcolato, ai sensi dell'articolo 90 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, ammonta allo 0,1%, come indicato nella tabella sopra riportata (ROA).

Il patrimonio netto, i fondi propri e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica. Ciò, a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza. Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a posizionarsi ben al di sopra dei vincoli regolamentari, permettendo di sostenere adeguatamente l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.

La composizione e la dinamica del patrimonio netto aziendale è dettagliata nello specifico “Prospetto delle variazioni del patrimonio netto” e riassunta sinteticamente nella seguente tabella (i dati al 31/12/2014 si riferiscono al solo bilancio dell’incorporante):

PATRIMONIO NETTO	in migliaia di euro		variazioni	
	31/12/2014	31/12/2015	assolute	%
capitale sociale	8.137	10.470	2.333	28,7%
sovraprezzi di emissione	367	382	15	4,1%
riserve di utili	206.680	227.907	21.227	10,3%
riserve da valutazione	390	-3.364	-3.754	-962,6%
utile di esercizio	6.380	1.855	-4.525	-70,9%
Patrimonio netto	221.954	237.250	15.296	6,9%

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all’interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell’ordinamento dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello), nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d’Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l’esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, trattamento applicabile sino all’adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39. Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio, la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014.

Nella seguente tabella è riportato l’andamento delle componenti dei Fondi Propri (i dati 2014 si riferiscono al bilancio della sola incorporante):

FONDI PROPRI	in migliaia di euro		variazioni	
	31/12/2014	31/12/2015	assolute	%
Capitale primario di classe 1 (CET1)	219.399	238.196	18.797	8,6%
Capitale primario (TIER1)	219.399	238.196	18.797	8,6%
Capitale di classe 2 (TIER2)	22	0	-22	-100,0%
Totale Fondi Propri	219.421	238.196	18.775	8,6%
Totale attività ponderate per il Rischio	1.235.106	1.353.984	118.878	9,6%
Ratio - Capitale primario di classe 1	17,76	17,59	-0,2	-1,0%
Ratio - Capitale di classe 1	17,76	17,59	-0,2	-1,0%
Ratio - Totale Fondi Propri	17,77	17,59	-0,2	-1,0%

1. Il capitale primario di classe 1 non tiene conto degli ulteriori utili generati nell’esercizio.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono salite da 1.235 milioni a 1.354 milioni, essenzialmente per effetto della fusione. I requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, nel caso di destinazione al comparto PMI hanno potuto godere del beneficio riveniente dal PMI Supporting Factor – SMESF.

Risultano rispettati i previsti requisiti patrimoniali, sia quelli comprensivi della riserva di conservazione del capitale (pari al 2,5% dell’esposizione complessiva al rischio) che quelli specifici imposti nell’ottobre scorso da Banca d’Italia (a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale). A fine periodo, infatti, i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano:

- un Common Equity Tier 1 ratio del 17,59% (ordinario 4,5%; 7% con RCC del 2,5%; specifico 5,8%);
- un Tier 1 ratio del 17,59% (ordinario 6%; 8,5% con RCC del 2,5%; specifico 7,8%);
- un Total capital ratio pari al 17,59% (ordinario 8%; 10,5% con RCC del 2,5%; specifico 10,4%).

La modalità di determinazione dei Fondi Propri è effettuata nel rispetto di quanto previsto dalle nuove disposizioni sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l’emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CDR IV).

Per quanto concerne la composizione e l’entità dei Fondi propri, si fa rinvio a quanto illustrato nell’apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. “Parte F – Informazioni sul patrimonio”).

Il Rendiconto Finanziario

Le dinamiche registrate nel “Rendiconto Finanziario”, confermando quanto già illustrato commentando i principali aggregati dello stato patrimoniale, evidenziano come nel 2015 la diminuzione delle attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di proprietà) ha permesso una significativa diminuzione dell’esposizione dell’interbancario passivo.

Gestione dei rischi

Anche nel corso del 2015 la Banca ha monitorato trimestralmente la propria adeguatezza patrimoniale, al fine di valutare l’idoneità della dotazione patrimoniale a supportare l’operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. L’esercizio della gestione e l’espletamento delle attività della Banca incorporano diverse tipologie di rischio che attengono non solo alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, ma anche alla corretta attuazione dei processi che ne garantiscono la conformità alla regolamentazione interna ed esterna.

Le principali categorie sono riconducibili ai rischi di credito, di controparte e di concentrazione, al rischio di mercato, al rischio operativo, al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario ed al rischio di liquidità. Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifici approfondimenti di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi sono fornite nell’ambito della “Parte E” della nota integrativa, dedicata alle “informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull’utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili; assicura altresì il presidio degli altri rischi rilevanti, mediante specifici assessment qualitativi ed analisi di sensitività.

Il capitale interno complessivo risulta dalla sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio misurabile (building block approach). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio dalla Banca ritenuto necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo di autovalutazione dell’adeguatezza del capitale interno è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse. Il punto di partenza è costituito dall’identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Tale attività è svolta dalla funzione Risk Management che esegue l’assessment qualitativo sulla significatività dei rischi ed un’analisi del grado di rilevanza degli stessi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio Bancario;

- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio Bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l’algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione;
- l’algoritmo semplificato “regolamentare” del Supervisory Test per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d’Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione.



Le nostre obbligazioni sono garantite dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo che copre gratuitamente la garanzia del loro rimborso (in caso di insolvenza della banca emittente) per l’ammontare sottoscritto entro il limite massimo previsto di 103.291,38 euro.

Normativa prudenziale di vigilanza

Il regime prudenziale si articola su tre Pilastri, che disciplinano:

- i nuovi requisiti patrimoniali (primo pilastro), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici dell'attività Bancaria;

- il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascuna Banca deve disporre per assicurare l'adeguatezza patrimoniale ed organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti (ICAAP) nonché i controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari, per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati (SREP) ed adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- l'informativa al pubblico (terzo pilastro), ossia gli obblighi informativi pubblici che ogni Banca è chiamata ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione. L'informativa al pubblico ("terzo pilastro") riguarda i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi, nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione dei rischi stessi.

Le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

A tal proposito, la Banca pubblica l'informativa sul sito internet della Banca (www.creditocooperativodibrescia.it) entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

Sul piano organizzativo e procedurale nel corso del 2015 sono stati realizzati i seguenti principali interventi.

- Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08, sono state condotte, le attività per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o forborne ai vari livelli nei quali le stesse declinano i propri impatti.

- Con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governo societario delle banche.

- Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria hanno introdotto le seguenti principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (asset encumbrance);
- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

- L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni.

- Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa, la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria (in tale ambito la Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno, nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni; individuato la struttura che svolge le attività ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni; adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica).

Sistemi interni di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito e di concentrazione

Nell'erogazione del credito e nella gestione del rischio creditizio la Banca è da tempo impegnata ad improntare la propria operatività a criteri di sana e prudente gestione.

La composizione degli impieghi verso clientela è analiticamente esposta nel precedente paragrafo "Gli impieghi".

La rischiosità del portafoglio crediti trova in bilancio una adeguata copertura nelle svalutazioni analitiche direttamente imputate ai crediti in sofferenza, incagliati e scaduti, nonché nella svalutazione collettiva applicata sugli impieghi in bonis.

1) Principi ispiratori e politiche di assunzione e di gestione del rischio

La politica di erogazione del credito alla clientela è caratterizzata dal favore riservato alle famiglie e alle piccole e medie imprese, nonché dai limiti operativi autoimposti (fido assembleare) rispetto alla concentrazione del rischio e al rifiuto di assecondare richieste di affidamento da parte di soggetti i cui profili imprenditoriali si caratterizzano per propensioni particolarmente speculative. Il portafoglio crediti verso clientela è caratterizzato da diversificazione e frazionamento adeguati, perseguiti comunque garantendo la necessaria efficienza operativa.

Il vaglio del merito creditizio del prenditore è effettuato acquisendo, secondo il principio di proporzionalità, le necessarie informazioni sul relativo profilo personale, patrimoniale, finanziario e reddituale; le informazioni sono adeguatamente documentate; è perseguita la necessaria coerenza tra importo, forma tecnica e progetto finanziato. La valutazione del merito creditizio ha ad oggetto, innanzitutto, la capacità prospettica del prenditore di adempiere ai propri impegni di rimborso e l'eventuale sua probabilità di default e, secondariamente, le eventuali garanzie e il relativo tasso di recupero del credito in caso di sopravvenuta inadempienza.

Il rischio di credito assunto trova una adeguata remunerazione nelle condizioni economiche applicate al rapporto affidato.

L'intero processo riguardante il credito (istruttoria, erogazione, monitoraggio delle posizioni, revisione delle linee di credito, interventi in caso di anomalia, nonché acquisizione e gestione delle garanzie) è normato dal Regolamento del processo del credito, periodicamente rivisto per i necessari adeguamenti alla normativa in vigore.

Per i finanziamenti a favore degli esponenti aziendali è applicata la normativa restrittiva prevista dalle disposizioni vigenti. In tale ambito, si ricorda che il 31 dicembre 2012, con il 9° aggiornamento della Circ. 263/06, è entrata in vigore la normativa sulle "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" (cfr. Capitolo 5, Titolo V, Circ. 263/06), diretta a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti. La Banca ha recepito tale normativa adottando, come previsto, "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" e "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".

Non sono individuati e utilizzati strumenti di copertura diretta del rischio in esame. Per il contenimento del rischio la Banca, in funzione del profilo di rischio del debitore affidato e in via preferenziale, acquisisce idonee garanzie reali e personali a fronte degli affidamenti concessi. La Banca rinuncia ad acquisire idonee garanzie quando ritiene che il profilo dell'affidato non sia connotato da una significativa esposizione al rischio di default; il processo di acquisizione e gestione delle garanzie è formalizzato nel Regolamento Interno.

2) Misurazione, rilevazione e valutazione

I requisiti patrimoniali (compresi gli stress test) richiesti dalla normativa di vigilanza prudenziale (e oggetto di autovalutazione nel processo Icaap) rappresentano, attualmente, l'unico indicatore di sintesi concernente la copertura del profilo di rischiosità a fronte delle perdite inattese per inadempimento dei debitori. Il Consiglio di Amministrazione, nel processo Icaap, ne apprezza l'evoluzione, soprattutto per quanto riguarda la coerenza con i livelli di crescita dell'attività aziendale.

L'apprezzamento (comunque non direttamente quantitativo) del rischio connesso agli impieghi con clientela è correlato alle evidenze interne dello status della singola posizione (sofferenza, inadempienza probabile, scaduta o sconfinante, in osservazione o in evidenza).

La valutazione del rischio di credito sugli impieghi clientela, oltre che attraverso la misurazione prodotta dall'applicazione dei criteri propri della vigilanza prudenziale, continua ad essere effettuata con riferimento alle percentuali e al trend di andamento delle esposizioni deteriorate sul totale delle esposizioni in essere.

3) Eventuali deleghe e limiti operativi

L'attività di concessione è riservata al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo, alla Direzione Generale, alla Direzione Crediti e, in forma limitata, ad alcune funzioni dell'Area Crediti.

Per i Responsabili di Filiale l'utilizzo di poteri delegati è circoscritto alla sola gestione degli sconfinamenti e delle scoperture di c/c.

4) Monitoraggio

L'attività in esame è svolta da una specifica e autonoma funzione denominata "Controllo Andamento Rapporti" che effettua controlli di primo livello circa la corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie. Infatti, a seguito del 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 (ora Circ. 285/13), con cui è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa", sono stati attribuiti alla funzione di controllo dei rischi i presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie.

E' perseguita un'adeguata gestione delle informazioni e dei dati relativi ai "gruppi" di clienti connessi.

La Banca pone sempre maggiore attenzione sul c.d. "rischio di concentrazione", ponendo in essere azioni mirate al frazionamento del rischio e della natura delle controparti. In relazione all'esercizio 2015 si specifica che il capitale interno calcolato per il rischio di concentrazione deriva non solo della componente single name, ma anche da quella geo-settoriale, rispettivamente pari ad euro 1 milione 651 mila e ad euro 1 milione 452 mila, recependo in tal modo le istanze regolamentari in ordine alla esigenza di una più compiuta determinazione del capitale interno a fronte del rischio in questione. La Banca è attenta alla gestione del rischio di concentrazione, mantenendo un livello di esposizione ad esso equilibrato e sostenibile.

Sistemi interni di gestione, misurazione e controllo dei rischi di mercato (tasso di interesse, prezzo e cambio)

Il profilo di rischio del portafoglio titoli di proprietà è, in via preliminare, direttamente desumibile dalla sua composizione al 31/12 così sintetizzabile:

- 78,8% (vs 84,1% del bilancio precedente) in CCT, CTZ e BOT (categoria ias AFS);
- 17,8% (vs 13,3%) in BTP (AFS);
- 1,2% (vs 1,4%) in bond Iccrea, Cassa Centrale Banca, Iccrea Bancalmpresa e varie Bcc (L&R);
- 1,7% (vs 1,1%) in partecipazioni di minoranza in società strumentali (AFS);
- 0,6% (vs 0,1%) in quote dei fondi (Bcc Private Equity e Nef) (AFS).

La Banca non ha alcuna esposizione correlabile a cartolarizzazioni e alla problematica "subprime", né detiene in portafoglio prodotti finanziari strutturati di tipo ABS (Asset Backed Securities), CDO (Collateralised Debt Obligation) oppure prodotti che li contengano quali quote di fondi comuni o di hedge funds.

La misurazione e l'apprezzamento del rischio è supportata da elaborazioni e evidenze giornaliere (e all'occorrenza infra-giornaliere) del VAR e della Duration finanziaria dei singoli titoli e del portafoglio complessivo. A fine esercizio il profilo di rischio del portafoglio dei titoli di debito (misurabili con dati attendibili) evidenziava un Var pari a 0,74% (vs 0,84% del bilancio precedente) e una Duration Effettiva pari a 624 gg (1,71) (vs 540 gg del bilancio precedente).

1) Principi ispiratori e politiche di assunzione e di gestione del rischio

La liquidità aziendale non utilizzata negli impieghi alla clientela e non strettamente necessaria a supportare l'operatività interbancaria, in presenza di condizioni ordinarie sui mercati finanziari e della liquidità interbancaria, viene investita in titoli di debito che (anche per il rispetto della normativa concernente la "operatività prevalente" con i soci e attività a rischio zero e della normativa relativa all'operatività "fuori zona") sono prevalentemente rappresentati da titoli emessi dallo Stato italiano o equiparati a ponderazione uguale a "0" (zero).

Esistono alcuni vincoli generali concernenti l'intero portafoglio titoli di proprietà: non sono detenibili strumenti finanziari aventi natura di: titoli di capitale che non abbiano la natura di partecipazioni (investimento stabile) e strumenti derivati che non abbiano finalità di specifica copertura gestionale di operazioni di raccolta; il rispetto dei vincoli posti dalla normativa concernente la "operatività prevalente" con i soci e attività a rischio zero; il rispetto dei vincoli posti dalla normativa concernente l'operatività "fuori zona".

Il portafoglio di tesoreria è finalizzato a gestire gli investimenti e la liquidità aziendale, anche diversificando opportunamente (e in un quadro d'investimento complessivo e integrato con le altre componenti dell'attivo e del passivo della Banca) titoli a tasso variabile e titoli a tasso fisso di diversa durata residua, avuto riguardo pure alla loro liquidità e alla capacità aziendale di detenerli in portafoglio. Rientrano nel portafoglio di tesoreria anche i seguenti titoli: a) i titoli che si configurano prevalentemente come "finanziamenti" rappresentati da titoli di debito sottoscritti in emissione o collocamento privato (con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi) come: le obbligazioni non quotate o subordinate emesse da società del Sistema Bcc o da altre Bcc; b) i titoli per i quali in sede di acquisto si ritenga opportuno attivare la FVO (es. titoli strutturati, polizze di capitalizzazione, etc.); c) le partecipazioni non quotate di minoranza, che non siano né di controllo né di collegamento.

Il portafoglio di tesoreria è finalizzato a gestire al meglio le disponibilità di tesoreria sia mediante i flussi cedolari che i risultati di compravendite dei titoli disponibili per la vendita.

Il portafoglio di tesoreria, riconducibile a livello contabile alle categorie AFS e L&R, è gestito dal Direttore Generale, con il supporto del Comitato Gestione Portafoglio, tenendo conto degli obiettivi individuati nel piano strategico e nel budget, dell'evoluzione della struttura finanziaria aziendale (in particolare a livello di correlazione e di

gestione integrata fra attivo fruttifero e passivo oneroso - ALM), di quanto descritto nel documento Procedure Finanza (allegato al Regolamento Interno); dei limiti e delle caratteristiche del portafoglio e dei titoli inseribili determinati dal Consiglio di Amministrazione.

Il ricorso eventuale da parte della Banca a strumenti finanziari di copertura dei rischi di mercato deve essere sempre vagliato e deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta della Direzione e dopo che ne è stata illustrata e garantita la valenza e la regolarità della gestione, nonché la corretta rilevazione contabile. In ottemperanza a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza (titolo VII, capitolo 1.3) la Banca in ogni caso non assume posizioni speculative nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati.

2) Misurazione, rilevazione e valutazione

La gestione, misurazione, rilevazione e valutazione dei rischi di mercato relativamente al portafoglio di tesoreria è effettuata in piena sintonia con quanto sopra indicato. In particolare, la misurazione dei rischi di mercato è effettuata, monitorata e apprezzata mediante: a) lo strumento Var (utilizzando un intervallo di confidenza pari al 99% e un holding-period di 10 giorni); b) la duration finanziaria dei singoli titoli e dell'intero portafoglio di proprietà; c) l'evoluzione dei relativi requisiti patrimoniali di vigilanza prudenziale.

Gli strumenti a disposizione della Banca per la misurazione dei rischi propri del comparto titoli garantiscono i necessari flussi informativi alla funzione Risk Management, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione e riguardano, fra l'altro: "Var" e "Duration", "Plus-minus", "Utili-perdite", redditività cedolare del comparto e il contributo al margine d'interesse e al rendimento dell'attivo fruttifero.

3) Eventuali deleghe e limiti operativi

L'articolazione delle responsabilità e delle deleghe concernenti la gestione del portafoglio titoli di proprietà è dettagliatamente disciplinata nel regolamento interno aziendale. Al fine di agevolare il monitoraggio e il controllo dell'effettivo rispetto dei vincoli posti, il responsabile della Funzione Risk Management fornisce sistematica e tempestiva informazione alla Direzione Generale (e ad ogni riunione quindicinale del Consiglio di Amministrazione) e al Comitato Gestione Portafoglio della situazione (sommatoria dei profitti e perdite, delle minus e plus latenti, della Duration e del Var calcolato secondo i parametri d'uso) e dei risultati concernenti la gestione del portafoglio di tesoreria.

4) Monitoraggio

Il monitoraggio del livello di rischio del portafoglio titoli è di competenza della funzione Risk Management che ne fornisce sistematica informativa al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione.

La funzione Risk Management presidia i sistemi e le procedure affinché siano effettivamente coerenti con il tipo e il livello di complessità dell'attività svolta in titoli.

In merito al rischio di tasso la Banca persegue una equilibrata combinazione dei rendimenti dell'attivo fruttifero e dei costi del passivo oneroso (privilegiando, seppur in modo ponderato, la redditività dell'esercizio anche con la consapevole assunzione di alcuni rischi di mercato che possono impattare, in via temporanea, sui profili patrimoniali aziendali), ricercando valide correlazioni sia nella strutturazione dei tassi (fissi o variabili) che nei parametri di indicizzazione e nelle duration.

La Banca dispone, altresì, di strumenti in grado di presidiare in maniera efficace e gestire adeguatamente le manifestazioni di tale rischio; al riguardo la funzione Risk Management, avvalendosi della reportistica ALM fornita da Cassa Centrale Banca e delle risultanze del Sistema Informativo Direzionale di Phoenix, porta all'attenzione del C.d.A., della Direzione Generale e del Collegio Sindacale l'analisi di sensitività, l'andamento delle principali poste dello stato patrimoniale, suddivise per sensibilità alle variazioni di tasso, l'impatto di uno shock di tasso sul margine di interesse e sul patrimonio netto ed il calcolo dell'assorbimento patrimoniale del rischio di tasso di interesse secondo la metodologia del Supervisory Test con cadenza trimestrale.

Il calcolo del rischio di tasso del portafoglio Bancario secondo il Supervisory Test (da intendersi come calcolato mediante l'utilizzo della metodologia semplificata delineata dalla Vigilanza - cfr Allegato C-285) è presidiato affinché, preferibilmente, si mantenga a valori contenuti. L'esposizione al rischio di tasso, con tale metodologia, viene valutata determinando: l'effetto di una variazione dei tassi di interesse pari a 200 punti base, mantenendo l'ipotesi di uno spostamento parallelo della curva dei rendimenti e quindi applicando la medesima variazione dei tassi ad ogni fascia temporale e tenuto conto del vincolo di non negatività dei tassi (al 31/12/2015 tale misurazione esprime un valore pari a 0,003%, a fronte di una soglia massima di attenzione indicata dalla Vigilanza pari al 20%).

In ogni caso, il modello interno ALM di analisi di sensitività determina, sempre con riferimento alla data del 31 dicembre 2015, i seguenti valori:

(stime importi in migliaia di euro)	+ 100 b.p.	- 100 b.p.
Impatto sul Margine di Interesse	(390)	2.058
Impatto Patrimoniale	(18.218)	23.001

Con riferimento al “rischio di prezzo” si precisa che il portafoglio Bancario di Vigilanza accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/ lungo periodo. Nel portafoglio Bancario sono presenti per lo più partecipazioni che afferiscono a cointeressenze in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o in Società o Enti strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca.

Con riferimento, infine, al “rischio di cambio” si precisa che la Banca risulta marginalmente esposta a tale tipologia di rischio, in quanto:

- non assume posizioni speculative;
- effettua esclusivamente attività di servizio alla clientela che, in via ordinaria, trova corrispondenza nelle speculari operazioni poste in essere con la Banca intermediaria (Cassa Centrale Banca o Iccrea Banca).

L’esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della “posizione netta in cambi”, cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e “fuori bilancio”) relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all’andamento dei tassi di cambio di valute, che viene infatti limitata a non oltre il 2% del patrimonio di vigilanza.

Sistemi interni di gestione, misurazione e controllo del rischio di liquidità

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee guida per la gestione, la misurazione ed i limiti operativi per il controllo del rischio di liquidità.

La Banca utilizza il Servizio ALM fornito da Cassa Centrale Banca, monitorando e valutando in via sistematica la propria posizione di liquidità operativa, verificando gli sbilanci periodali (gap periodali) e gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder. Esegue, altresì, prove di stress, in termini di “analisi di scenario”, coerenti con la definizione di rischio di liquidità adottata.

Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale, al fine di cogliere tempestivamente eventuali significative evoluzioni, la Banca:

- con cadenza mensile, assume a riferimento il report ALM - Trasformazione delle scadenze; il report in oggetto consente di monitorare durate e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca;

- con cadenza giornaliera, monitora l’evoluzione dei dati strutturati di saldo della raccolta diretta e degli impieghi clientela osservando, in particolare, alcuni indicatori relativi alla Raccolta Diretta Clientela, Raccolta Pct, RDI - Raccolta Diretta Impiegabile, Impieghi Clientela, Mutui Clientela, Raccolta PO, differenziale Mutui meno Po, incidenza % Mutui su Po, incidenza % Impieghi clientela su RDI - Raccolta Diretta Impiegabile, incidenza % Mutui su Impieghi Clientela, incidenza APM nette su raccolta a vista.

La Banca redige anche un Contingency Funding Plan (CFP) con l’obiettivo di salvaguardarla da danni o pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e contestualmente di garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza. A tal fine il CFP assicura: l’identificazione dei segnali di crisi (indicatori di preallarme); la definizione delle situazioni anomale, delle modalità di attivazione dell’unità organizzativa incaricata della gestione di situazioni di crisi e delle procedure di emergenza; l’individuazione delle strategie d’intervento.

Le A.P.M. (Attività Prontamente Monetizzabili) al 31 dicembre 2015 sono pari a 778 mln (698 mln al 31 dicembre 2014), un livello che consente alla Banca di far fronte ai fabbisogni di liquidità operativa e strutturale.

Inoltre, per quanto riguarda alcuni nuovi requisiti di liquidità che il Comitato di Basilea ha introdotto, la Banca effettua già un preliminare monitoraggio di alcuni indicatori, onde verificare che gli stessi si mantengano al di sopra dell’unità.

In particolare:

- per la liquidità operativa il valore del Liquidity Coverage Ratio - LCR, calcolato come il rapporto tra le A.P.M. e lo sbilancio progressivo cumulato a 1 mese, pari a 3,17 (a fronte di un minimo, fissato dalle nuove regole di Basilea 3, che passerà dallo 0,6 del 2015 all’1,0 a regime nel 2019);

- per la liquidità strutturale il Net Stable Funding Ratio - NSFR, calcolato come rapporto fra le fonti stabili di raccolta e gli impieghi stabili da finanziare, pari a 1,34 (i cui limiti imposti da Basilea 3, ancorché non puntualmente definiti, scatterebbero a partire dal 2019). Infine si informa che la Banca sta già procedendo al monitoraggio del “rischio di una leva finanziaria eccessiva” che, secondo alcune preliminari misurazioni, non esprime valori tali da richiedere interventi di natura patrimoniale.

Sistema dei controlli interni

Con la Circolare 285/13, “Disposizioni di vigilanza per le banche”, è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di “Sistema dei controlli interni”, “Sistema informativo”, “Continuità operativa” e “Governare e gestione del rischio di liquidità”. Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora in prospettiva – a una serie di articolati interventi sull’organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento contemperando l’obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell’efficienza e dell’economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza. Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell’organizzazione dei processi adottati per l’adeguamento alle nuove disposizioni.

1 - Governo e gestione dei rischi - Risk Appetite Framework (R.A.F.)

L’adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- all’attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- alla definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- alla finalità di collaborare alla definizione e all’attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi.

Più in generale, si evidenzia come l’adeguamento alle previsioni concernenti il Risk Appetite Framework (RAF) possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni. Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all’impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un’ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

2 - Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo

Il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo trae spunto dall’adozione di una policy contenente le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all’evoluzione dello SCI, i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali, l’individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione, la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza.

L’adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio.

3 - Profili attinenti l’esternalizzazione di funzioni aziendali

La Banca opera in regime di full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dal Centro Servizi Phoenix Informatica Bancaria.

Ciò premesso, la Banca partecipa anche alle iniziative progettuali di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d’Italia.

In conformità con i riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di Categoria, nel corso del 2015 la Banca ha adottato i seguenti documenti:

- Documento di Indirizzo Strategico dell’IT,
- Policy di Metodologia di analisi del rischio informatico,
- Policy di Sicurezza Informatica e Policy sulla sicurezza dei pagamenti via Internet,
- Organigramma della Funzione ICT,
- Procedura di gestione dei cambiamenti,
- Procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica,

- Piano operativo annuale ICT,
- Standard di Data Governance,

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività progettuali con riferimento ai seguenti principali riferimenti:

- gestione del rischio informatico, con riferimento alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio,
- sistema di gestione dei dati, con riferimento alla predisposizione della roadmap degli interventi di adeguamento alle disposizioni in tema "sistema di gestione dei dati".

Le principali novità introdotte con riferimento al processo di analisi del rischio informatico riguardano:

- l'adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico, che descrive anche il processo di gestione dello stesso;
- la classificazione delle risorse informatiche componenti il sistema informativo sulla base del rischio potenziale cui sono esposte;
- la definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione del rischio residuo;
- l'integrazione del rischio informatico all'interno del framework dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- la predisposizione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico che dovrà essere sottoposto all'organo con funzione di supervisione strategica.

Il presidio dei rischi secondo il modello adottato dalla Banca

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione (in particolare in materia di erogazione del credito).

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina ed alla revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;

- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;

- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. È esternalizzata e svolta (in base agli standard del progetto di categoria) dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo; il ruolo di link-auditor è attribuito al responsabile della funzione Controlli Interni.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

- **Controlli di linea:** diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Sono effettuati dalle stesse strutture produttive (ad es. i controlli di tipo gerarchico) o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office. L'attività di generale verifica sull'operatività aziendale e sull'attuazione dei controlli di linea è svolta nel continuo. Sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

- **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001:** la Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici. All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato. I compiti di vigilanza ai sensi del decreto in oggetto sono attribuiti al Collegio Sindacale.

- **Revisione legale dei conti e Controllo contabile:** il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano. Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

- **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette:** ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, deve valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Coincide con il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

- **Referente delle Funzioni Operative Importanti:** la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità. La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI")

riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

- *Funzione Controlli Interni (già Ispettorato)*: obiettivo principale della Funzione è di affiancare le altre Funzioni "Aziendali" di Controllo nel presidio dei rischi operativi e in particolare dei rischi di frode/infedeltà del personale dipendente, con controlli nel continuo sulla rete filiali e sul personale (in loco e a distanza), con strumenti e metodologie appropriate.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione), nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dal principio contabile IAS 24, sono riportate nella "Parte H – Operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Si comunica, inoltre, che nell'anno 2015 non sono state compiute operazioni di maggiore rilevanza e che per quelle di minore rilevanza, non aventi carattere di ordinarietà, l'Amministratore indipendente ha sempre reso il proprio parere favorevole.

Informazioni attinenti all'ambiente

Con riferimento alle informazioni attinenti all'ambiente (ex comma 1-bis dell'articolo 3 del D.Lgs. 87/1992 come modificato dal D.Lgs. 32/2007) si comunica che alla Banca non sono stati mossi addebiti in ordine a danni causati all'ambiente, né le sono state inflitte sanzioni o pene per reati o danni ambientali. Si precisa, in ogni caso, che gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa, anche perché le attività della Banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati", non producono impatti ambientali significativi. In ogni caso la Banca, quale ente attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

Si segnala che la Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da neon e batterie al piombo. Provvede inoltre al recupero della carta usata tramite conferimento ad una impresa specializzata. Si precisa, infine, che la Banca attua iniziative volte al contenimento dei consumi energetici (es. dotazione di lampade a risparmio energetico, esecuzione di lavori di riqualificazione energetica quali la realizzazione di strutture isolanti) e a limitare l'impatto ambientale (es. utilizzo di materiali riciclabili, utilizzo di pompe di calore).

Documento programmatico sulla sicurezza

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, da ultimo, all'aggiornamento e all'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione in data 17 marzo 2016, del documento programmatico sulla sicurezza che contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi.

Piano Strategico

Il Consiglio di Amministrazione, in data 8 gennaio 2015, ha definito le principali linee strategiche per gli anni dal 2015 al 2017, all'interno del Piano industriale della fusione e sulla base dell'aggregazione con la Banca di credito cooperativo di Verolavecchia.

I principali obiettivi del triennio 2015/2017 sono così sintetizzabili: realizzazione e consolidamento della progettata aggregazione per incorporazione con espansione territoriale nell'area sud della provincia di Brescia; politica di frazionamento e diversificazione a presidio della crescita moderata e coerente degli impieghi e per lo sviluppo della raccolta, con particolare attenzione alla crescita del risparmio gestito quale componente più dinamica della raccolta indiretta; ampliamento della compagine sociale; valorizzazione del personale dipendente e perseguimento dell'efficienza organizzativa, anche mediante il completamento della mappatura dei processi; ristrutturazione e rafforzamento del comparto controlli e verifiche; mantenimento di requisiti patrimoniali a livelli significativamente superiori ai minimi richiesti.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e l'evoluzione della gestione

Dopo la chiusura dell'esercizio, non si sono verificati fatti di rilievo, sia per quanto riguarda potenziali ripercussioni sulle valutazioni eseguite in sede di elaborazione del bilancio in esame, che per quanto concerne l'andamento della gestione e la situazione societaria. Anche al fine di illustrarVi i principali fattori e le condizioni che incidono sulla redditività aziendale, Vi forniamo alcune indicazioni sull'attesa evoluzione della gestione.

L'evoluzione della gestione si prevede che sarà caratterizzata, a motivo della attività di sviluppo che la Banca intende perseguire e nonostante i perduranti effetti prodotti dalla crisi economica avviata ad una lenta soluzione, dal perseguimento di una crescita del 5% degli impieghi clientela e del 39% della raccolta indiretta, anche attraverso una parziale conversione della raccolta diretta.

Sul fronte dei tassi monetari, la politica monetaria della BCE lascia presagire livelli molto bassi dei tassi di riferimento anche per l'anno 2016. Si prevede che il margine d'interesse complessivo possa avere un incremento rispetto ai valori 2015 (fino al +16%), grazie al marcato contenimento del costo della raccolta. Con riferimento ai "tassi Banca" ci si attende la crescita dello spread clientela (fino al 2,23%) e il conseguente aumento dello spread relativo ai tassi medi d'istituto fino all'1,14%.

Il margine prodotto dai servizi alla clientela dovrebbe assestarsi anch'esso su valori superiori al passato esercizio (+10%). Si ritiene, invece, di poter fare un limitato affidamento ai risultati positivi derivanti dalla movimentazione dei titoli di proprietà, che non potranno certo replicare le performance del 2015. Il margine di intermediazione, conseguentemente, è atteso in marcata diminuzione rispetto a quello dell'anno scorso, situazione questa non compensata dalla contrazione dei costi operativi.

Per l'anno in corso, tuttavia, considerando gli effetti ritardati della crisi, ma anche la consistenza e adeguatezza delle svalutazioni prudenziali contabilizzate nei bilanci 2014 e 2015, il costo del credito non dovrebbe superare lo 0,66% degli impieghi clientela (contro il 1,31% del 2015 e il 2,66% del 2014). Si tratta di una componente economica, comunque, la cui volatilità condiziona in modo determinante il risultato finale dell'esercizio, insieme con l'ipotizzata crescita degli impieghi.

Il risultato netto reddituale, in ogni caso, dovrebbe attestarsi su livelli positivi con un Roe per l'anno 2016 di poco superiore allo 0,56%. Strettamente correlato sarà l'incremento atteso del patrimonio aziendale, il cui ammontare continuerà ad essere, comunque, ampiamente capiente rispetto al livello minimo di patrimonializzazione richiesto ai fini di vigilanza per i profili propri della nostra operatività aziendale.

Si conferma, pertanto, che la Banca continuerà ad operare anche nell'esercizio in corso senza significative incertezze. Conseguentemente, il bilancio è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale, alla luce di quanto sopra illustrato, nonché dei profili patrimoniali e di redditività (storici e prospettici), della confermata capacità di accrescere le risorse finanziarie sul fronte della raccolta complessiva da clientela, del profilo prudenziale caratterizzante la gestione della liquidità immediata e strutturale.

I criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico

Una delle principali peculiarità che contraddistinguono le imprese cooperative dalle altre imprese è rappresentata dalla circostanza che il profitto aziendale è attribuibile ai soggetti che assumono il rischio d'impresa essenzialmente mediante la determinazione del prezzo definitivo delle transazioni commerciali intrattenute con l'impresa cooperativa.

Sulla base di tale convinzione, Il Consiglio di Amministrazione, nell'orientare e caratterizzare l'operatività con i soci, ha perseguito la conduzione di una "sana e prudente gestione Bancaria cooperativa" tenendo conto dei principi ispiratori e dei criteri operativi espressi nel regolamento approvato, da ultimo, dall'assemblea dei soci il 17 maggio 2009, principi e criteri orientati a perseguire:

- il consolidamento della speciale relazione che si instaura tra i soci e la Banca di credito cooperativo e che rappresenta uno degli elementi essenziali che differenziano le Banche di credito cooperativo dalle altre banche;

- quanto disposto dall'articolo 2 dello statuto sociale nella parte in cui è sancito che la Società debba ispirarsi ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e realizzare lo scopo di favorire i soci nelle operazioni e nei servizi di Banca;

- l'obiettivo di fidelizzare, consolidare e incentivare i rapporti commerciali con i soci anche mediante un'adeguata articolazione della politica dei prezzi attuata nei loro confronti;

- una politica dei prezzi sana e prudente per la Banca quanto incentivante per i soci, realizzata associando ad una quantificazione ex ante delle condizioni economiche relative ai rapporti Bancari, una retrocessione ex post condizionata ai risultati positivi di bilancio ottenuti dalla Banca, retrocessione annuale che riveste per i soci la natura di "ristorno cooperativo";

- il puntuale rispetto della disciplina di vigilanza e dei vincoli inderogabili stabiliti dalla Banca d'Italia in tema di ristorni ai soci;

- la finalità propria riconosciuta ai ristorni: con i "ristorni" la Banca intende ripartire ex post ai soci, in base al risultato conseguito nell'esercizio e tenendo conto delle condizioni economiche applicate ex ante, una parte dell'utile riconducibile alla cosiddetta "gestione di servizio" realizzata con i soci stessi.

Il Consiglio di Amministrazione, nella determinazione dell'ammontare dei ristorni, a fronte dell'operatività intrattenuta con la Banca nel corso del passato esercizio, si è quindi attenuto:

A) nell'individuazione dei beneficiari dei ristorni: sono i soci effettivi della Banca che risultano iscritti nel libro dei soci alla data del 31 dicembre dell'esercizio sociale cui il ristorno si riferisce e che rimangano soci fino alla data in cui l'Assemblea delibera la distribuzione degli utili a tale titolo; nel caso di socio contitolare di un contratto, il ristorno è attribuito al socio per la sola parte di sua spettanza; le parti di ciascun contitolare si presumono uguali se non risulta diversamente; il ristorno non compete al socio se di ammontare complessivo inferiore al valore nominale di una azione della Banca (euro 5,16);

B) ai previsti vincoli generali, operando affinché le somme da riconoscere a titolo di "ristorni":

1) siano proporzionate all'entità delle transazioni effettivamente intercorse con la Banca nel corso dell'esercizio (vincolo di proporzionalità);

2) rappresentino, seppur in via presuntiva e in base alla contabilità analitico/gestionale della Banca, solamente una parte del margine economico-finanziario lordo prodotto a favore della Banca dai rapporti Bancari intrattenuti da ciascun socio beneficiario (vincolo di capienza economica individuale);

3) non siano complessivamente superiori alle quote del risultato netto dell'esercizio stimate come proporzionalmente imputabili (in base alla contabilità analitico/gestionale della Banca) all'operatività posta in essere con i soci beneficiari (vincolo di capienza economica complessiva);

4) non modifichino, in ogni caso, in senso sfavorevole al socio le pattuite condizioni economiche contrattuali (vincolo di salvaguardia delle condizioni definite ex ante);

C) ai prestabiliti criteri generali di calcolo, determinando come segue le relative basi di computo cui applicare le proposte percentuali di ristorno;

5) operazioni di impiego: la relativa base di computo è costituita dal margine finanziario prodotto complessivamente dai rapporti d'impiego diretto (differenza tra gli interessi passivi addebitati e quelli conteggiati sulla base della media ponderata del tasso di riferimento comune, nella contabilità analitico/gestionale della Banca, a tutti i rapporti d'impiego dello stesso tipo); sono stati considerati tutti i contratti di finanziamento diretto effettuati nelle diverse forme tecniche (utilizzi in conto corrente, smobilizzo crediti mediante anticipi sbf e anticipi fatture, mutui, prestiti al consumo, sconto di portafoglio, finanziamenti estero euro), con la sola esclusione dei "finanziamenti estero valuta";

6) operazioni di raccolta: la relativa base di computo è costituita dal margine finanziario prodotto complessivamente dai rapporti di raccolta diretta (differenza tra gli interessi attivi accreditati e quelli conteggiati sulla base della media ponderata di un tasso di riferimento comune, nella contabilità analitico/gestionale della Banca, a tutti i rapporti di raccolta dello stesso tipo); sono stati considerati tutti i contratti che contemplano operazioni di raccolta diretta effettuate nelle diverse forme tecniche (depositi in conto corrente, depositi a risparmio, certificati di deposito, pronti contro termine, obbligazioni emesse dalla Banca), con la sola esclusione dei "depositi estero" e dei "certificati etico solidali";

7) servizi resi: la relativa base di computo è costituita dal corrispettivo addebitato a fronte del servizio reso dalla Banca sia direttamente che tramite terzi; sono stati considerati solamente i servizi e le condizioni economiche seguenti: spese di conto corrente (spese di tenuta conto, spese per operazione, spese servizio portafoglio, spese rinnovo fidi, spese gestione sconfinamento, spese pagobancomat e Cartasi);

8) il tasso di riferimento, previsto nelle lettere a) e b) dell'articolo 4 del regolamento, è stato determinato nei seguenti termini: a) operazioni di raccolta: rilevazione mensile di un tasso ponderato tra il tasso Rendistato e l'Euribor dove il peso del primo è differenziato per forma tecnica (20% per C/C e DR, 80% per i "conti deposito" e 60% per i PCT); mentre per la forma tecnica "prestiti obbligazionari" viene riattribuito il 90% del tasso medio incassato sugli impieghi in mutui; b) operazioni di impiego: rilevazione mensile del tasso medio interno "di produzione" (costo medio effettivo della raccolta) e riattribuendolo alle varie forme tecniche di impiego;

D) alle seguenti percentuali di calcolo, determinate e proposte tenendo conto di criteri di sana e prudente gestione e nel rispetto di tutti vincoli e i limiti prestabiliti dalla vigilanza e nel regolamento interno, percentuali da

applicare alle basi di computo sopra illustrate:

descrizione	% su operazioni di IMPIEGO	% su operazioni di RACCOLTA	% sui SERVIZI RESI
RISTORNI a soci	2%	14%	2,5%

E) ai seguenti criteri di contabilizzazione e di rilevazione in bilancio: i ristorni sono attribuiti ai soci in sede di destinazione dell'utile netto di esercizio.

Conseguentemente, in applicazione di quanto sopra illustrato, l'ammontare dei ristorni, che il Consiglio di amministrazione propone all'Assemblea di riconoscere ai soci, risulta essere determinato e articolato come di seguito riportato integrando l'informazione con l'andamento degli stessi dati relativi agli ultimi esercizi:

RISTORNO SOCI	anno 2012	anno 2013	anno 2014	anno 2015	var. assoluta	var. %
Ammontare Ristorni (euro)	534.904,81	503.636,02	553.216,88	283.110,09	-270.106,79	-48,8%
Soci beneficiari (numero)	2.935	2.976	2.926	3.127	201	6,9%

SUDDIVISIONE FRA AUMENTO DI CAPITALE SOCIALE E RISTORNO MONETARIO	anno 2015	num posiz	aumCS	monLordo	% aumCS	% monet
Ristorni a Soci	283.110,09	3.127	149.407,80	133.702,29	51,48%	48,52%
			28.955	127.530,40		
			num azioni	monNetto		

La suddivisione per rapporti e forme tecniche di riferimento delle somme la cui attribuzione viene proposta a titolo di ristorno è così sintetizzabile:

Suddivisione per FORME TECNICHE			
Forma Tecnica	numero RAPPORTI	AMMONTARE ristorni	% composizione
mdc raccolta		17.728,29	6,3%
mdc impieghi		37.900,89	13,4%
mdc servizi		92.525,21	32,7%
Conti correnti	5.524	148.154,39	52,3%
Salvo Buon Fine	924	31.103,44	11,0%
Mutui e altre sovvenzioni	2.189	49.591,40	17,5%
Depositi a Risparmio	149	140,70	0,0%
Anticipo fatture	386	12.781,03	4,5%
Obbligazioni Bcc Brescia	735	34.400,35	12,2%
PCT Pronti c/Termine	6	40,95	0,0%
Certificati deposito	5	0,00	0,0%
Estero impieghi euro	150	6.630,92	2,3%
Portafoglio Comm.le e Diretto	7	266,91	0,1%
TOTALE	10.075	283.110,09	100,0%

Oltre all'applicazione di una politica di determinazione dei prezzi definitivi coerente e adeguata rispetto alla natura di impresa cooperativa e mutualistica della Banca, i criteri che il Consiglio di amministrazione ha seguito nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità con il carattere cooperativo della società, sono stati orientati, nel rispetto delle leggi e delle disposizioni vigenti, al fine di:

a) favorire i soci nelle operazioni e nei servizi di Banca mediante specifiche operazioni a beneficio dei soci, come ad esempio la gratuità della Carta di Credito e l'azzeramento delle spese di custodia relative al dossier titoli, nonché tramite la messa disposizione del "ContoSocio", il conto corrente "su misura" per i Soci del Credito Cooperativo di Brescia fra le cui caratteristiche vi è quella di poter disporre di un conto corrente non solo vantaggioso ma che anche sia adatto alle esigenze di ciascun socio, sancendo peraltro il principio che il Socio ha diritto di scegliersi il tipo di conto, fra tutti quelli che la Banca realizza, che ritiene essere per lui il più adatto;

b) promuovere il miglioramento delle condizioni morali e culturali dei soci e delle comunità locali d'insediamento, sostenendone lo sviluppo e proponendo occasioni comuni di formazione e di impiego del tempo libero, anche in collaborazione con gli enti locali, le scuole, le parrocchie e altri enti associativi locali; sono da ricondurre a tali finalità tutte le elargizioni liberali effettuate per fini di pubblica utilità, compresa l'istituzione di "borse di studio" e "premi di laurea" erogati per sostenere e premiare gli studenti meritevoli, incoraggiandone l'impegno negli studi;

c) attuare un efficiente ed efficace servizio creditizio a favore dei membri delle comunità locali in cui la Banca opera, e in particolare alle imprese artigiane, innanzitutto garantendo loro, a prezzi competitivi e a livelli qualitativi conformi alle attese, l'accessibilità ad una vasta gamma di servizi e di operazioni creditizie, compresi quelli maggiormente innovativi;

d) fare opera di educazione al risparmio, alla previdenza e al corretto utilizzo degli strumenti e servizi monetari, finanziari e creditizi;

e) promuovere la diffusione dei valori cardine della cooperazione (quali la democrazia e la partecipazione,

l'uguaglianza e la libertà, la mutualità e la solidarietà) sostenendo e incoraggiando le iniziative meritevoli mediante le erogazioni del Fondo Beneficenza e Mutualità, la cui formazione e il cui utilizzo avvengono in ottemperanza alle relative disposizioni di legge;

f) sostenere concreti interventi di finanza solidale: con lo slogan "Per un futuro migliore, investi in solidarietà!" la Banca propone alla propria clientela di investire anche in "solidarietà" a favore di enti non lucrativi aventi finalità di natura esclusivamente solidaristica e per interventi di significativo impatto sociale; in concreto la Banca, dopo aver siglato un'apposita convenzione con meritevoli enti non-profit che operano sul proprio territorio, oltre ad erogare in ogni caso un finanziamento a tasso agevolato, si rende disponibile a raccogliere dai risparmiatori depositi specificamente finalizzati ad un intervento agevolato impegnandosi ad applicare il medesimo tasso d'interesse riconosciuto sui depositi al finanziamento erogato all'ente beneficiario; da una parte, quindi, la Banca attua la propria intermediazione finanziaria a costo zero, dall'altra i depositanti aderenti al progetto, accettano volontariamente una remunerazione contenuta dei loro depositi disponendo, nel contempo, la loro destinazione, a parità di tasso, a favore dell'intervento promosso dall'Ente beneficiario; la peculiarità della risposta fornita dalla Banca è data dal fatto che non ci si è limitati a concedere un finanziamento a tasso agevolato, ma si è progettata l'attivazione di uno strumento in grado di favorire concretamente l'educazione alla corresponsabilità e la diffusione di nuovi percorsi di solidarietà, offrendo a tutte le persone, anche nell'ambito finanziario e della gestione del risparmio, la possibilità di partecipare, seppur limitatamente e indirettamente, a iniziative di assistenza e promozione umana che perseguono, in ogni caso, finalità sociali collettive;

- gli interventi di "finanza solidale" in corso a fine anno sono 10 mentre il relativo affidamento agevolato complessivo ammonta a circa 3,1 milioni di euro.

E', inoltre, da ricondurre alla gestione tipica cooperativa l'assenza di finalità speculative che contraddistingue il rapporto della Banca cooperativa con i propri soci e che si realizza nella gestione dell'accumulazione indivisibile degli utili e delle riserve, attuata mediante il recepimento nello statuto sociale dei requisiti mutualistici concernenti il divieto di distribuzione ai soci delle riserve, la limitazione dei dividendi e la devoluzione disinteressata del patrimonio residuo di liquidazione.

Sul piano societario, il riconoscimento a ciascun socio di un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute, dà attuazione concreta ai principi di uguaglianza e di democrazia che contraddistinguono la vocazione cooperativa, così come il requisito di appartenenza al territorio di competenza caratterizza in termini sociali peculiari la compagine dei soci.

Per quanto concerne l'aspetto della "mutualità sostanziale", si segnala il rispetto del vincolo normativo (sancito dall'articolo 35 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n.385) dell'operatività prevalente nei confronti dei propri soci posto dalla Banca d'Italia (nelle "Istruzioni di vigilanza", titolo VII, capitolo 1, sezione III) nei termini e con le modalità indicate dallo stesso Organo di vigilanza (il principio è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato a soci - o garantito da soci - o ad attività di rischio a ponderazione uguale a zero).

Si collocano, infine, nel più ampio concetto di "mutualità esterna" i rapporti con le altre cooperative di credito appartenenti al "Gruppo" di riferimento e con il sistema cooperativo in generale. Le relazioni fra cooperative, infatti, costituiscono un elemento tradizionale del Movimento cooperativo, al punto che la loro collaborazione, "per poter curare nel miglior modo gli interessi dei soci e della collettività", figura tra i principi dell'Alleanza cooperativa internazionale.

La sensibilità cooperativa della Banca si è concretizzata pure:

- nel ricercare nell'ambito del sistema cooperativo i partner commerciali di alcuni importanti servizi aziendali esternalizzabili (dalla vigilanza alle pulizie di tutte le filiali alle manutenzioni);

- nell'adesione fornita al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e al Fondo di Garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da Banche appartenenti al Credito Cooperativo, con la concreta assunzione degli oneri economici che tali adesioni comportano.

La solidarietà all'interno del movimento cooperativo è poi espressa dal regolare assolvimento, da parte della nostra Banca, dell'onere di contribuire, ai sensi dell'articolo 11 della legge 59/1992, alla formazione del "Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione" mediante la destinazione di una quota degli utili netti annuali.

Pertanto, la Banca di Credito Cooperativo di Brescia è, a pieno titolo, partecipe del Movimento cooperativo i cui valori chiave e principi basilari, reinterprete dall'Alleanza Cooperativa Internazionale, sono così riassunti nella "Dichiarazione d'identità cooperativa":

- definizione: la cooperativa è una associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per rispondere alle proprie esigenze economiche, sociali e culturali ed alle proprie aspirazioni attraverso la creazione di una società a proprietà comune, controllata democraticamente;

- valori: le cooperative sono basate sui valori dell'auto-aiuto, dell'auto-responsabilità, della democrazia, dell'uguaglianza, dell'equità e della solidarietà; come nella tradizione dei loro fondatori, i soci delle cooperative credono nei valori etici dell'onestà, della trasparenza, della responsabilità sociale e dell'attenzione verso gli altri;

- principi: 1) adesione libera e volontaria, 2) controllo democratico da parte dei soci, 3) partecipazione economica dei soci, 4) autonomia ed indipendenza, 5) educazione, formazione e informazione, 6) cooperazione tra cooperative, 7) interesse verso la collettività.

Evoluzione della compagine sociale

Anche al fine di meglio illustrare quanto previsto dall'articolo 8, ultimo comma, dello statuto sociale con riferimento alle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci si comunica che:

a) alla data del 31 dicembre 2015 la compagine sociale era composta da 5.702 soci, di cui il 74,7% persone fisiche e il rimanente 25,3% società e enti;

b) rispetto all'anno precedente, tenuto conto dei recessi intervenuti e al netto dell'incremento all'1/7/2015 di n. 1.405 soci conseguente all'aggregazione, la compagine sociale della banca è aumentata di 208 unità (+3,7%);

c) i nuovi soci ammessi nel 2015 sono stati 391, di cui 326 persone fisiche e 65 società e enti; fra le ragioni dell'evoluzione della compagine sociale si ricorda anche la necessità di presidiare adeguatamente il vincolo posto dall'articolo 35 del Testo Unico Bancario e dalle disposizioni di Vigilanza a carico delle banche di credito cooperativo di assumere, nell'ambito della zona di competenza territoriale, attività di rischio prevalentemente nei confronti dei propri soci, vincolo espressamente recepito anche nell'articolo 17 dello statuto sociale; dal punto di vista territoriale, la distribuzione dei nuovi soci, ha interessato in modo equilibrato tutto il territorio di competenza e le filiali della Banca, così come emerge dalla riportata sintesi riassuntiva:

d) la procedura di ammissione dei soci, disciplinata dall'articolo 8 dello statuto sociale, ha sempre trovato puntuale e regolare applicazione da parte del Consiglio di Amministrazione, al pari di quanto sancito dagli articoli 6 e 7 dello statuto in tema di "ammissibilità a socio" e di "limitazioni all'acquisto della qualità di socio"; si precisa, inoltre, che la Banca non è stata oggetto di provvedimenti da parte dell'Autorità di vigilanza con riferimento a quanto disposto, in tema di eventuale ripetuto e ingiustificato rigetto delle domande di ammissione, dalle vigenti Istruzioni di Vigilanza (Titolo VII, Capitolo 1, Sezione II, paragrafo 3, sesto comma);

e) rammentato che il valore nominale di ciascuna azione è pari a euro 5,16 e che il sovrapprezzo azionario è stata determinato in misura pari a 50 centesimi di euro per azione (l'assemblea del 18/5/2014 ha deliberato di fissare in 100 azioni il limite massimo entro il quale applicare il sovrapprezzo), si precisa che l'investimento patrimoniale richiesto ai nuovi soci è volutamente contenuto al fine di non rappresentare, in ogni caso, un ostacolo all'adesione; tale indirizzo nel corso dell'esercizio ha comunque permesso di alzare il livello di acquisto medio iniziale del numero delle azioni per nuovo socio; i dati di consuntivo relativi ai nuovi soci ammessi nel 2015 possono essere così riassunti:

- 199 soci (pari al 50,9% dei 391 nuovi soci) hanno sottoscritto non più di 100 azioni (100 azioni corrispondono ad un capitale sociale individuale pari a 516 euro);

- 76 soci (pari al 19,5%) hanno sottoscritto fra 100 e 200 azioni (200 azioni corrispondono ad un capitale sociale individuale pari a 1.032 euro);

- 116 soci hanno sottoscritto più di 200 azioni fino ad un massimo di 7.750;

f) per il futuro, lo sviluppo atteso della compagine sociale si ritiene che sarà caratterizzato dalla consueta ed equilibrata gradualità.

Si segnala, infine, che Banca d'Italia, il 4/2/2016, ha autorizzato la Banca a effettuare il rimborso e il riacquisto di azioni proprie, nel rispetto delle norme statutarie, nel limite di complessivi euro 800 mila l'anno (plafond rotativo). L'autorizzazione consente alla Banca, nel rispetto della normativa vigente disposta dai regolamenti europei n. 575/2013 e n. 241/2014 (oltre che dall'articolo 28, comma 2-ter, del Tub), il rimborso delle azioni nei casi di recesso, esclusione e morte del socio, nonché il riacquisto di azioni a fronte di esigenze di smobilizzo espresse dai soci, in base a quanto previsto dalla Statuto sociale.

Comune della filiale di riferimento	numero soci
Nave	9
Bovezzo	7
Botticino	1
Lumezzane	2
Brescia	3
Concesio	17
Castegnato	4
Cologne	9
Erbusco	2
Pontoglio	70
Gussago	7
Mompiano	3
Ossimo	4
Travagliato	5
Cividate Camuno	2
Collebeato	6
Brescia Primo Maggio	3
Paderno Fc	2
Passirano	7
Palazzolo sull'Oglio	2
Sarezzo	2
Brescia Villaggio Violino	1
Caino	8
Brescia Centro	7
Villa Carcina	4
Brescia Via Crotte	15
Cortefranca	7
Brescia Q.re Fiumicello	1
Monticelli Brusati	2
Rodengo Saiano	5
Piancogno	11
Brescia piazza Garibaldi	4
Brescia V.le Venezia	4
Pisogne	6
Castelmella	3
Grumello	15
Brescia "Due"	2
Cortine	8
Borno	12
Vallio Terme	0
Rezzato	3
Gavardo	11
Brescia Via Trento	1
Darfo Boario terme	7
Artogne	4
Ponte S. Marco	9
San Zeno Naviglio	0
Brescia Galileo Galilei	2
Verolanuova	20
Verolavecchia	17
Ponteviso	8
Offlaga	1
San Gervasio Bresciano	14
Bagnolo Mella	1
Capriano del Colle	1
Flero	10
Totale complessivo	391

Soci entrati nella compagine sociale nel 2015.

Il progetto di destinazione degli utili d'esercizio

Il conto economico chiude facendo emergere, dalla contrapposizione dei componenti positivi e negativi di reddito dell'esercizio, l'utile netto di euro 1.855.046.

Prima di illustrare la proposta di ripartizione dell'utile netto, si ritiene opportuno precisare quanto segue:

a) l'articolo 19, lettera d), dello statuto sociale, prevede la possibilità di costituire una riserva indivisibile a destinazione generica o specifica, considerando tale riserva come disponibile anche per gli usi e i vincoli richiesti o imposti dalla normativa vigente (sia essa bancaria, civilistica, contabile o fiscale); questa riserva può essere alimentata destinando la parte degli utili netti residui dopo le destinazioni obbligatorie (a riserva legale per il 70% e ai fondi mutualistici per il 3%); anche questa riserva, al pari delle altre, è indivisibile e irripartibile in capo ai soci, sia direttamente che indirettamente, ai sensi delle previsioni statutarie (articoli 15 e 52) e dei vincoli previsti dalla normativa vigente (articoli 2514 e 2545-ter del codice civile, nonché articolo 12 della legge n. 904/1977);

b) un rinvio alla disponibilità delle riserve era effettuato pure dall'art. 16 del D. Lgs. 87/1992 trattando la voce dell'attivo "Immobilizzazioni Immateriali" presente nei bilanci Bancari, mentre ora è l'art. 6, comma 1, lett. A), e seguenti, del D. Lgs. 38/2005 che dispone limiti alla distribuibilità degli utili a seguito dell'iscrizione di plusvalenze nel conto economico per l'applicazione del criterio del valore equo (fair value), diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura; l'attivazione di riserve aventi destinazione specifica alimentate mediante accantonamento della parte disponibile degli utili netti è, dunque, pienamente compatibile e giustificata con le previsioni statutarie (articoli 19 e 50) e con la normativa vigente applicabile alle cooperative a mutualità prevalente;

c) l'articolo 21 dello Statuto Sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione possa deliberare l'acquisto di azioni della Società, al loro valore nominale, nel limite degli utili distribuibili e delle "riserve disponibili" risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato;

d) in tema di dividendi l'articolo 50 dello statuto sociale ripropone la medesima disposizione dettata per le cooperative a mutualità prevalente dall'articolo 2514, primo comma lett. a), del codice civile; il limite è individuato nell'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di due punti e mezzo; la necessità di perseguire in termini prudenziali il rispetto di tale vincolo e l'opportunità di individuare un criterio equo e dinamico in grado di indicare, di anno in anno e nel rispetto dei vincoli vigenti, l'entità dei dividendi da proporre all'assemblea, hanno suggerito al Consiglio di Amministrazione l'applicazione di un criterio (equo e dinamico, ma non speculativo) di determinazione del dividendo che prendesse a riferimento i rendimenti a lungo termine registrati nell'anno sui titoli governativi, eventualmente corretto con uno spread;

e) l'articolo 50 lett. c) dello statuto sociale prevede che una parte dell'utile netto disponibile possa essere destinata all'aumento del valore nominale delle azioni; la rivalutazione delle azioni è una facoltà prevista dalla legge e dallo statuto per consentire alle cooperative mutualistiche, le cui riserve sono indivisibili, di adeguare il valore del capitale versato all'inflazione e alla perdita del potere di acquisto del denaro; si tratta, quindi, di una mera reintegrazione patrimoniale calcolabile nel limite massimo della variazione annuale rilevata dall'Istat sui prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (cosiddetto indice FOI) e attuata mediante l'emissione gratuita di nuove azioni da assegnare ai soci; concretamente, in presenza di utile netto annuale disponibile, la percentuale annua di variazione del costo della vita è applicata per intero al capitale detenuto dal singolo socio esistente all'inizio dell'anno oggetto di bilancio e pro-rata temporis ai versamenti effettuati in corso d'anno; l'ammontare della rivalutazione viene diviso per il valore nominale di ciascuna azione pari a 5,16 euro (divisore); il risultato intero (quoziente) corrisponde al numero delle azioni gratuite da assegnare al socio, mentre il resto della divisione (sempre inferiore a 5,16 euro) è registrato e accantonato in una specifica riserva personalizzata quale somma destinata a futuri aumenti di capitale, e sarà considerato nel calcolo dell'anno successivo; la rivalutazione delle azioni è applicata anche alle azioni gratuite attribuite al socio (per rivalutazioni precedenti o per ristorni) e, inoltre, si distingue e può cumularsi, a favore dei soci, sia con il dividendo che con i ristorni stessi;

f) la Vigilanza bancaria raccomanda a tutte le banche una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti che permettano, dopo ogni distribuzione, di rispettare pienamente i requisiti di capitale attuali e prospettici, ricordando che le banche che hanno carenze patrimoniali residue o non osservano i requisiti patrimoniali non dovrebbero in linea di principio distribuire dividendi; al riguardo, si precisa che la banca soddisfa pienamente i requisiti patrimoniali, sia quelli attuali che quelli prospettici e che sono sempre state attuate politiche di bilancio conservative e prudenti.

Considerato quanto sopra ricordato, ribadendo che tutte le riserve sociali (legale, statutarie, straordinarie e facoltative, a destinazione generica o specifica) sono riserve indivisibili e irripartibili in capo ai soci, sia direttamente che indirettamente, si propone di:

1) adeguare l'ammontare della "Riserva indivisibile disponibile per acquisto di azioni proprie ex art. 21 dello statuto sociale" da 800.000 a 1.000.000 trasferendo i 200.000 euro necessari per l'adeguamento dalla "Riserva indivisibile a destinazione generica costituita ai sensi dell'art. 19 lett. d) dello statuto sociale"; la nuova dotazione è comunque coerente con la previsione che in nessun caso il valore nominale delle azioni acquistate può eccedere la decima parte del capitale sociale, posto che lo stesso, al 31 dicembre 2015, ammonta a euro 10.470.316;

2) destinare, in base alle disposizioni di legge e a quanto previsto dall'articolo 50 dello statuto sociale, tenuto conto:

- delle destinazioni obbligatorie del 70% dell'utile netto alla Riserva legale e del 3% al Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione;
- di quanto illustratoVi in tema di ristorni ai soci;
- del limite esistente per la distribuzione dei dividendi rapportati al capitale sociale;
- della circostanza che non è possibile effettuare la rivalutazione delle azioni in quanto l'Istat ha comunicato la variazione negativa (0%) dell'indice FOI per l'anno 2015;
- dell'ammontare accantonato, negli anni precedenti e ancora disponibile, del Fondo beneficenza e mutualità; l'utile netto nel seguente modo:

- alla Riserva legale l'ammontare di pari al 70% dell'utile netto	euro	1.298.532,00
- al Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione , ex art. 11 legge 59/1992, l'ammontare di pari al 3% dell'utile al netto delle riserve obbligatorie	euro	55.651,37
- ai Soci a titolo di "aumento del valore nominale delle azioni" l'importo di corrispondente alla rivalutazione annuale Istat del 0,00% ex art. 50 lett. C) dello statuto sociale art. 7 della legge 59/1992, ragguagliata pro-rata temporis al capitale versato durante l'anno		-
- alla Riserva indivisibile a destinazione generica ex art. 19 lett. d) dello statuto sociale l'ammontare di	euro	2.718,48
- ai Soci a titolo di "dividendi" l'importo di corrispondente alla ragione dell'interesse del 2,00% ragguagliato al capitale effettivamente versato e con le percentuali di calcolo sancite dall'articolo 9, lett. b), dello statuto sociale	euro	185.033,77
- ai Soci a titolo di "ristorni" l'importo di quale vantaggio mutualistico attribuibile in proporzione alla operatività intrattenuta con la banca durante l'anno, in base ai criteri disciplinati nell'apposito regolamento interno e con le percentuali di calcolo illustrate nella presente relazione al capitolo <i>"I criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico"</i> , con le seguenti modalità di liquidazione:	euro	283.110,09
1) mediante incremento della partecipazione al capitale sociale il 52,77% tramite attribuzione di azioni del V.N. di euro 5,16 cadauna	pari a euro num. tot. azioni	149.407,80 28.955
2) mediante erogazione monetaria dell'ammontare residuo del 47,23%	pari a euro	133.702,29
- al Fondo beneficenza e mutualità la quota di utili residua pari a	euro	30.000
Totale utile netto d'esercizio	euro	1.855.045,71

Conclusioni

Nel concludere questa relazione, vogliamo ricordare con particolare affetto i Soci che ci hanno lasciati, rinnovando ai loro familiari le nostre più sentite condoglianze.

Ai nuovi Soci rivolgiamo un cordiale benvenuto. Lo rinnoviamo con sincero affetto anche ai soci della Banca di credito cooperativo di Verolavecchia. Siamo certi che ci aiuteranno a vivere il valore della cooperazione e a fare della nostra cooperativa di credito uno strumento per coniugare al meglio e a misura d'uomo un servizio bancario sempre più qualificato.

Vogliamo pure ringraziare coloro che profondono con ampia disponibilità e a vario titolo il loro prezioso impegno di collaborazione con la nostra Banca: la Direzione e i Funzionari della Banca d'Italia di Brescia, sempre solleciti nel fornire qualificati e preziosi consigli; la Federazione Nazionale e Regionale di categoria che sostengono e supportano l'operare giornaliero; il Collegio Sindacale che con assiduità e professionalità affianca il nostro lavoro; il Personale per la dedizione e l'efficienza con cui opera.

Vi sottoponiamo, quindi, il bilancio dell'esercizio 2015 per il necessario esame e per le conseguenti deliberazioni.

Nave, 24 marzo 2016

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Signori Soci,

il bilancio chiuso al 31 dicembre 2015 che il Consiglio di amministrazione ci ha tempestivamente comunicato (con la relazione sulla gestione e i documenti giustificativi) nei termini di legge e ai sensi dell'articolo 2429 del codice civile, si riassume nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE			
	Attivo	euro	2.747.506.488
	Passivo	euro	2.510.256.700
	Patrimonio netto	euro	237.249.788
		<i>di cui</i> Utile d'esercizio	euro 1.855.046
CONTO ECONOMICO			
	Margine d'interesse	euro	28.938.843
	Commissioni nette	euro	19.614.208
	Margine di intermediazione	euro	66.185.365
	Risultato netto della gestione finanziaria	euro	45.478.897
	Costi operativi	euro	(43.590.074)
	Utile operatività corrente al lordo delle imposte	euro	1.888.879
	Utile operatività corrente al netto delle imposte	euro	1.855.046
	Utile d'esercizio	euro	1.855.046

Il progetto di bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, che contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio. Il bilancio è altresì corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della banca.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica (senza rilievi) dalla società di revisione legale dei conti "Deloitte & Touche S.p.A." incaricata dalla Banca ai sensi dell'articolo 2409-bis, primo comma, del codice civile. La stessa, nella propria Relazione, redatta ai sensi degli art. 14 e 16 del decreto legislativo n. 39/2010, evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del codice civile.

Il Collegio Sindacale ha esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Il Collegio ha esaminato anche la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Con riferimento alla regolarità e alla correttezza del procedimento di formazione del bilancio, abbiamo, comunque, verificato:

- la conformità degli schemi di bilancio e delle regole di compilazione alle disposizioni del vigente ultimo aggiornamento della circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005; schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa, riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente;
- la corretta applicazione dei principi contabili di riferimento;
- la conformità alle disposizioni vigenti del contenuto della nota integrativa e della relazione sulla gestione, nonché la loro completezza e chiarezza informativa;
- l'adeguatezza dell'informazione fornita dalla relazione sulla gestione sui principali rischi e incertezze cui la società è esposta;
- la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui il Collegio sindacale è a conoscenza a seguito

della partecipazione alle riunioni degli organi sociali, dell'esercizio dei suoi doveri di vigilanza e dei suoi poteri di ispezione e controllo.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Sempre in ordine al bilancio sottopostoVi, Vi attestiamo di aver con il Consiglio di amministrazione concordato e condiviso i criteri di valutazione e di iscrizione in bilancio delle varie voci dell'attivo, del passivo e del patrimonio netto. Specifica attenzione è stata posta al tema degli accantonamenti e all'osservanza del principio di prudenza.

Il Collegio sindacale ha costantemente vigilato sull'attività della Banca, nelle sue diverse fasi deliberative, esecutive e gestionali. Nell'espletamento del mandato affidatoci dall'assemblea dei Soci, durante l'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni delle Assemblee, del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo, e abbiamo effettuato le verifiche e i controlli di legge e statuari.

Nel corso del passato esercizio e con riferimento all'intervenuta fusione societaria con la Bcc di Verolavecchia, il Collegio sindacale ha vigilato attentamente riscontrando l'osservanza delle relative prescrizioni di legge e la conformità ad esse dell'operato degli amministratori, oltre a vagliare le risultanze del bilancio dell'incorporata chiuso al 30/6/2015 e quelle del processo di allocazione dei relativi valori al 1° luglio 2015 ai fini dell'applicazione del principio contabile internazionale IFRS 3.

Vi attestiamo il rispetto da parte della Banca dei requisiti patrimoniali e dei vincoli operativi di vigilanza, nonché di coefficienti, indici e parametri concernenti l'integrità aziendale e la corretta gestione, comprese le disposizioni in tema di politiche e sistemi di remunerazione e incentivazione, nonché le raccomandazioni della Vigilanza per l'adozione di politiche conservative e prudenti, in tema di distribuzione di dividendi, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche a seguito del completo recepimento, a regime, di Basilea 3.

Abbiamo inoltre accertato, per gli aspetti di competenza, l'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca, del sistema dei controlli interni, del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Icaap), del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF - Risk Appetite Framework) e del sistema amministrativo-contabile, nonché l'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Nell'ambito della propria operatività e nel rispetto delle normative di riferimento, il Collegio ha continuato ad avere un costante e proficuo rapporto con le funzioni di controllo (controllo dei rischi, conformità alle norme, antiriciclaggio e controlli interni) con i cui Responsabili si sono susseguiti scambi di informazioni, indicazioni operative e utili confronti sull'attività svolta. L'attività di vigilanza e controllo del Collegio è stata, inoltre, completata tramite il periodico scambio di informazioni intercorso, anche per il tramite del referente interno (Link Auditor), con i soggetti esterni (Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo e Federazione Trentina delle Casse Rurali) cui è stato attribuito l'esercizio della funzione di revisione interna (Internal Audit).

Durante l'esercizio il Consiglio d'amministrazione ha adottato, come è tradizione della Banca, una linea di sana e prudente gestione, rispettosa dei principi di corretta amministrazione, evitando l'assunzione di anomali rischi gestionali, rispettando le norme di legge e statuarie, e perseguendo l'interesse aziendale.

Nel trascorso esercizio non è stata presentata al Collegio sindacale alcuna denuncia ai sensi dell'articolo 2408 del codice civile e non sono state effettuate segnalazioni agli organi di Vigilanza secondo il disposto degli articoli 52/Tub e 8/Tuf.

Il Collegio sindacale ha provveduto a rilasciare il prescritto parere favorevole in occasione delle deliberazioni assunte dal Consiglio di amministrazione ai sensi dell'art 136, 1° comma, del Testo unico bancario.

L'attività del Collegio sindacale si è svolta in ottemperanza alla vigente normativa (primaria e secondaria), con particolare riferimento a quanto previsto dalle specifiche disposizioni del codice civile, del decreto legislativo 385/1993 (Testo Unico Bancario - TUB) e del decreto legislativo 58/1998 (Testo Unico della Finanza - TUF).

Nel corso dell'anno 2015 sono state eseguite 47 verifiche (alle quali vanno aggiunte le 6 riunioni collegiali svoltesi come Organismo di vigilanza 231/2001), sia presso le unità operative distaccate che presso gli uffici centrali, avvalendoci, ove necessario, delle funzioni di controllo interno e delle altre funzioni aziendali. Controlli e accertamenti sono state indirizzati anche sull'osservanza delle norme antiriciclaggio contenute nel decreto legislativo n. 231/2007, sul regolare assolvimento degli obblighi concernenti la disciplina dell'attività di prestazione dei servizi d'investimento in strumenti finanziari e su quelli in tema di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e di credito al consumo.

Il Collegio sindacale ha svolto anche le funzioni dell'Organismo di vigilanza previsto dal decreto legislativo 231/2001, che disciplina la responsabilità amministrativa degli enti, in sintonia con quanto previsto dall'articolo 6, comma 4-bis del decreto e dalle nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche che, in un'ottica di razionalizzazione del sistema dei controlli della banca, prevedono, come regola generale, che l'organo con funzione

di controllo svolga, di norma, le funzioni dell'Organismo di vigilanza 231/2001. L'attività sistematicamente svolta dal Collegio sindacale nel trascorso esercizio, quale organo incaricato dell'esercizio della funzione di OdV-231, ha confermato la validità del modello organizzativo adottato dalla Banca. Non sono, inoltre, state riscontrate carenze rilevanti, mentre le indicazioni e i suggerimenti raccomandati sono stati recepiti.

Vi riferiamo, quindi, confermandoVi quanto già illustratoVi dal Consiglio nella sua relazione e a questa facendo rinvio per la specificazione delle indicazioni concordate con gli Amministratori, che i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico, in conformità con il carattere cooperativo della società, sono stati definiti nel rispetto delle leggi e disposizioni vigenti, al fine di favorire i Soci nelle operazioni e nei servizi bancari e di promuoverne il miglioramento delle condizioni morali e culturali, anche attuando un efficiente ed efficace servizio creditizio a favore loro e delle comunità locali in cui la banca opera. Opportunamente, quindi, è stato sottolineato il carattere non lucrativo della società che, fra l'altro e anche ai fini di quanto previsto dall'articolo 12 della legge 904/77, comporta l'indistribuità delle riserve ai Soci sotto qualsiasi forma, sia durante la vita della società che all'atto del suo scioglimento, siano esse, le riserve, indisponibili o disponibili, oppure obbligatorie, statutarie o facoltative.

Abbiamo, in via specifica, vigilato sulla corretta applicazione e gestione della normativa disposta dal regolamento interno in tema di ristorni ai soci. Cogliamo l'occasione per confermarVi la validità ed efficacia di una politica dei prezzi a favore della compagine sociale che, in conformità con il carattere cooperativo e solidaristico della società, associ alla determinazione ex-ante delle condizioni economiche una retrocessione ex-post. Riteniamo, infatti, che tale criterio operativo, oltre a perseguire adeguatamente una sana e prudente gestione aziendale, consenta di dare concreta attuazione alla peculiarità mutualistica della Banca.

Il bilancio chiude evidenziando un utile d'esercizio di euro 1.855.046 che esprime un risultato positivo conseguito in un esercizio ancora particolarmente difficile per il persistere della crisi e delle sue conseguenze negative. Si tratta di un risultato reso possibile da una sana e prudente gestione sociale condotta con impegno e disponibilità dagli Amministratori e dalla Direzione, assecondata dai Soci e sostenuta dalla preziosa collaborazione di tutti i Dipendenti.

Il progetto di destinazione degli utili di esercizio che gli Amministratori propongono alla Vostra approvazione è stato predisposto in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 50 dello statuto sociale e dalla normativa vigente.

Vi diamo atto di aver appurato e riscontrato che la proposta formulata dal Consiglio di amministrazione di destinare ai Soci a titolo di "Ristorni" una quota dell'utile netto pari a euro 283.110,09 (di cui euro 149.407,80 mediante aumento della partecipazione al capitale sociale e euro 133.702,29 mediante erogazione monetaria) non solo è corretta e opportuna, ma tiene puntualmente e regolarmente conto dei criteri e dei vincoli posti dalla normativa vigente e da quella regolamentare interna.

Riteniamo doveroso, infine, rivolgere un ringraziamento agli Amministratori ed al Personale della società per la fattiva collaborazione costantemente fornitaci.

Pertanto, in considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

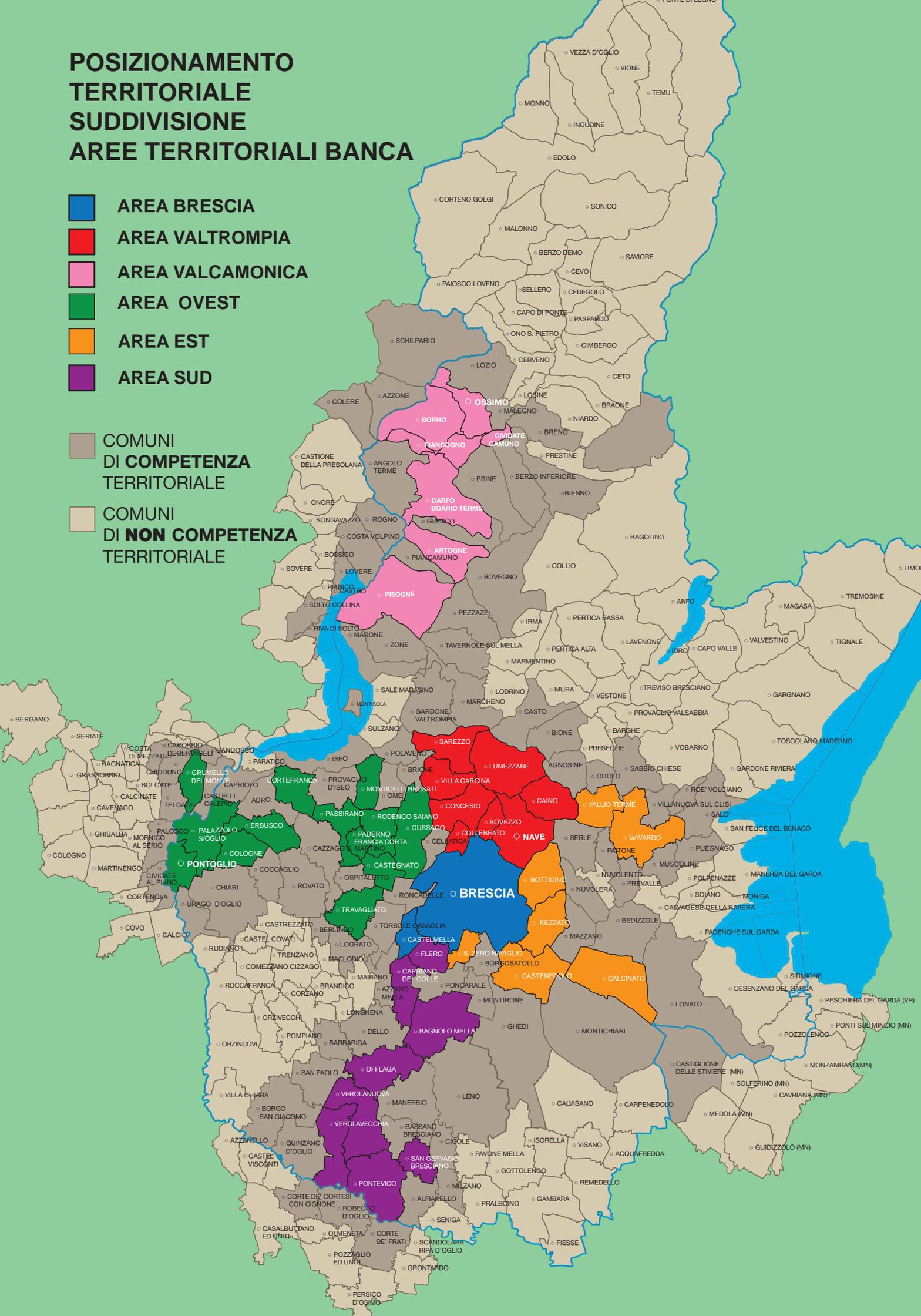
Nave, 7 Aprile 2016

IL COLLEGIO SINDACALE

POSIZIONAMENTO TERRITORIALE SUDDIVISIONE AREE TERRITORIALI BANCA

- AREA BRESCIA
- AREA VALTROMPIA
- AREA VALCAMONICA
- AREA OVEST
- AREA EST
- AREA SUD

- COMUNI
DI **COMPETENZA**
TERRITORIALE
- COMUNI
DI **NON** COMPETENZA
TERRITORIALE



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ART. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Ai Soci della
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA S.C.**

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli Amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C., con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. al 31 dicembre 2015.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Adriano Petterle
Socio

Treviso, 6 aprile 2016

BILANCIO D'ESERCIZIO 2015

STATO PATRIMONIALE			
	Voci dell'attivo	anno 2015	anno 2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	11.643.558	10.342.596
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.718.843	1.980.722
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	902.678.841	1.033.091.118
60.	Crediti verso banche	207.633.593	199.057.133
70.	Crediti verso clientela	1.531.545.750	1.384.442.288
100.	Partecipazioni	1.100.000	1.100.000
110.	Attività materiali	21.130.878	15.417.538
130.	Attività fiscali	52.114.872	28.850.248
	<i>a) correnti</i>	14.350.302	-
	<i>b) anticipate</i>	37.764.570	28.850.248
	<i>- di cui alla L. 214/2011</i>	28.103.127	23.121.547
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		1.381.080
150.	Altre attività	17.940.153	17.552.407
Totale dell'attivo		2.747.506.488	2.693.215.130

I dati patrimoniali al 31 dicembre 2015 evidenziano gli effetti della fusione per incorporazione di Banca di Credito Cooperativo di Verolavecchia in Banca di Credito Cooperativo di Brescia (efficace dal 1 luglio 2015). I dati al 31 dicembre 2014 si riferiscono soltanto alla Banca di Credito Cooperativo di Brescia e, pertanto, non sono omogenei.

STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto		anno 2015	anno 2014
10.	Debiti verso banche	95.324.329	315.788.271
20.	Debiti verso clientela	1.649.121.422	1.392.702.808
30.	Titoli in circolazione	690.570.320	693.460.606
40.	Passività finanziarie di negoziazione	152.303	184.599
80.	Passività fiscali	959.602	3.103.560
	<i>a) correnti</i>		2.016.422
	<i>b) differite</i>	959.602	1.087.138
100.	Altre passività	53.241.266	46.098.417
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	5.453.394	3.584.887
120.	Fondi per rischi e oneri:	15.434.064	16.338.598
	<i>b) altri fondi</i>	15.434.064	16.338.598
130.	Riserve da valutazione	(3.364.730)	389.737
160.	Riserve	227.907.338	206.679.644
170.	Sovrapprezzi di emissione	381.818	367.282
180.	Capitale	10.470.316	8.136.943
200.	Utile d'esercizio	1.855.046	6.379.778
Totale del passivo e del patrimonio netto		2.747.506.488	2.693.215.130

I dati patrimoniali al 31 dicembre 2015 evidenziano gli effetti della fusione per incorporazione di Banca di Credito Cooperativo di Verolavecchia in Banca di Credito Cooperativo di Brescia (efficace dal 1 luglio 2015). I dati al 31 dicembre 2014 si riferiscono soltanto alla Banca di Credito Cooperativo di Brescia e, pertanto, non sono omogenei.

CONTO ECONOMICO

	Voci	anno 2015	anno 2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	57.504.551	69.429.214
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(28.565.708)	(37.700.740)
30.	Margine di interesse	28.938.843	31.728.474
40.	Commissioni attive	21.484.507	19.028.071
50.	Commissioni passive	(1.870.299)	(1.727.559)
60.	Commissioni nette	19.614.208	17.300.512
70.	Dividendi e proventi simili	251.689	166.107
80.	Risultato dell'attività di negoziazione	110.418	1.269.843
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	17.270.207	36.783.916
	<i>a) crediti</i>	(19.330)	(4.755.054)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	17.285.997	41.536.086
	<i>d) passività finanziarie</i>	3.540	2.884
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
120.	Margine di intermediazione	66.185.365	87.248.852
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(20.706.468)	(32.917.782)
	<i>a) crediti</i>	(20.196.084)	(32.083.004)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(501.202)	(834.778)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	45.478.897	54.331.070
150.	Spese amministrative:	(44.361.150)	(38.461.712)
	<i>a) spese per il personale</i>	(24.523.118)	(22.001.147)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(19.838.032)	(16.460.565)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.571.618)	(9.741.681)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.681.110)	(2.398.438)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	7.023.804	5.279.155
200.	Costi operativi	(43.590.074)	(45.322.676)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	56	-
250.	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.888.879	9.008.394
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(33.833)	(2.628.616)
270.	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.855.046	6.379.778
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.855.046	6.379.778

I dati patrimoniali al 31 dicembre 2015 evidenziano gli effetti della fusione per incorporazione di Banca di Credito Cooperativo di Verolavecchia in Banca di Credito Cooperativo di Brescia (efficace dal 1 luglio 2015). I dati al 31 dicembre 2014 si riferiscono soltanto alla Banca di Credito Cooperativo di Brescia e, pertanto, non sono omogenei.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	anno 2015	anno 2014
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.855.046	6.379.778
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	(86.502)	(247.475)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.667.965)	(58.572)
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(3.754.467)	(306.047)
140.	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(1.899.421)	6.073.731

I dati patrimoniali al 31 dicembre 2015 evidenziano gli effetti della fusione per incorporazione di Banca di Credito Cooperativo di Verolavecchia in Banca di Credito Cooperativo di Brescia (efficace dal 1 luglio 2015). I dati al 31 dicembre 2014 si riferiscono soltanto alla Banca di Credito Cooperativo di Brescia e, pertanto, non sono omogenei.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2014		Modifica saldi apertura		Esistenze al 1.1.2015		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2015	
									Operazioni sul patrimonio netto		Redditività complessiva esercizio 2015					
Capitale:	8.136.943	8.136.943	8.136.943	8.136.943	8.136.943	8.136.943	295.823	295.823	2.298.104	(260.554)	2.298.104	(260.554)	2.298.104	(260.554)	10.470.316	10.470.316
a) azioni ordinarie	8.136.943	8.136.943	8.136.943	8.136.943	8.136.943	8.136.943	295.823	295.823	2.298.104	(260.554)	2.298.104	(260.554)	2.298.104	(260.554)	10.470.316	10.470.316
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	367.282	367.282	367.282	367.282	367.282	367.282	4.483.498	4.483.498	14.536	(209)	14.536	(209)	14.536	(209)	381.818	381.818
Riserve:	206.679.644	206.679.644	206.679.644	206.679.644	206.679.644	206.679.644	4.483.498	4.483.498	-	(209)	-	(209)	-	(209)	227.907.338	227.907.338
a) di utili	204.406.884	204.406.884	204.406.884	204.406.884	204.406.884	204.406.884	4.482.599	4.482.599	-	-	-	-	-	-	228.670.418	228.670.418
b) altre	2.272.760	2.272.760	2.272.760	2.272.760	2.272.760	2.272.760	899	899	-	-	-	-	-	-	(763.080)	(763.080)
Riserve da valutazione	389.737	389.737	389.737	389.737	389.737	389.737	-	-	-	-	-	-	-	-	(3.364.730)	(3.364.730)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	6.379.778	6.379.778	6.379.778	6.379.778	6.379.778	6.379.778	(4.483.498)	(4.483.498)	-	-	-	-	-	-	1.855.046	1.855.046
Patrimonio netto	221.953.384	221.953.384	221.953.384	221.953.384	221.953.384	221.953.384	-	(1.600.457)	2.312.640	(260.763)	2.312.640	(260.763)	2.312.640	(260.763)	237.249.788	237.249.788

Allocazione risultato esercizio precedente: Riserve di utili: contiene la destinazione a riserva legale del risultato esercizio precedente.

Allocazione risultato esercizio precedente: Dividendi e altre destinazioni: Capitale: contiene le quote attribuite con il ritorno.

Allocazione risultato esercizio precedente: Dividendi e altre destinazioni: Utile di esercizio: accantonamento a fondi mutualistici +Ristorni + Dividendi + Beneficienza e mutualità.

Variazioni dell'esercizio: Variazioni di riserve: di Utili: Apporto riserve derivante da fusione con BCC di Verolavecchia

Variazioni dell'esercizio: Variazioni di riserve: Altre: riserva da fusione e Apporto riserve derivante da fusione con BCC di Verolavecchia.

Variazioni dell'esercizio: Operazioni sul patrimonio netto: Emissione nuove azioni: azioni ordinarie: contiene le nuove azioni emesse anche a seguito della fusione BCC di Verolavecchia (322.639).

RENDICONTO FINANZIARIO

metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	anno 2015	anno 2014
1. Gestione	47.932.216	80.630.468
- risultato d'esercizio (+/-)	1.855.046	6.379.778
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	39.834.777	71.267.009
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.679.000	2.748.340
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	5.332.615	10.136.724
- imposte e tasse non liquidate (+)		376.392
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(769.222)	(10.277.775)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(98.268.382)	(273.912.789)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	116.819.522	(226.379.284)
- crediti verso banche: a vista	(52.618.884)	34.705.777
- crediti verso banche: altri crediti	43.790.735	(54.941.454)
- crediti verso clientela	(185.426.831)	(25.146.021)
- altre attività	(20.832.924)	(2.151.807)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	32.911.616	194.005.872
- debiti verso banche: a vista	(220.463.942)	87.587.299
- debiti verso banche: altri debiti	-	
- debiti verso clientela	256.418.614	87.564.286
- titoli in circolazione	(2.890.286)	18.195.476
- passività finanziarie di negoziazione	-	
- passività finanziarie valutate al fair value	-	
- altre passività	(152.770)	658.811
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(17.424.550)	723.551
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	905.665	166.107
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	251.689	166.107
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	
- vendite di attività materiali	653.976	
- vendite di attività immateriali	-	
- vendite di rami d'azienda (immobili da recupero crediti)	-	
2. Liquidità assorbita da	(572.020)	(3.148.720)
- acquisti di partecipazioni	-	(1.000.000)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	
- acquisti di attività materiali	(572.020)	(2.148.720)
- acquisti di attività immateriali	-	
- acquisti di rami d'azienda (immobili da recupero crediti)	-	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	333.645	(2.982.613)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie + aumento Riserve per fusione	19.092.314	2.655.143
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	
- distribuzione dividendi e altre finalità	(700.447)	(576.898)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	18.391.867	2.078.245
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.300.962	(180.817)

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	Importo	
	anno 2015	anno 2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	10.342.596	10.523.413
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.300.962	(180.817)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	11.643.558	10.342.596

I dati patrimoniali al 31 dicembre 2015 evidenziano gli effetti della fusione per incorporazione di Banca di Credito Cooperativo di Verolavecchia in Banca di Credito Cooperativo di Brescia (efficace dal 1 luglio 2015). I dati al 31 dicembre 2014 si riferiscono soltanto alla Banca di Credito Cooperativo di Brescia e, pertanto, non sono omogenei.

La proposta di prodotti e servizi dedicati alla clientela è completa e supportata da un'intensa attività di marketing.

Di seguito gli ultimi Leaflet di prodotti realizzati e dedicati ai giovani, alla famiglia, ai pensionati, ai liberi professionisti e alle aziende.

Conto 10 PLUS
 L'UNICO CONTO CORRENTE GRATIS PER 6 MESI CHE TI REGALA 100 EURO IN BUONI SPESA

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Conto CHIARO FAMIGLIA
 DEDICATO A TE CHE PER LA TUA FAMIGLIA DESIDERI SEMPRE E SOLO IL MEGLIO

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Conto CHIARO GIOVANI
 IL CONTO IDEATO PER TE CHE A VENT'ANNI HAI GIÀ LE IDEE BEN CHIARE

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

HAPPYCONTO
 ZERO SPESE, TANTI VANTAGGI E UN REGALO MOLTO SPECIALE

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Conto 1418
 HO SCELTO 1418 PERCHÉ MI FA SENTIRE LIBERA E INDIPENDENTE!

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

CONTO
 DEDICATO A TE CHE SE FELICE D'ESSER DIVENTATO NONNO E TI DIVERTI COME UN RAGAZZINO

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Mutuo PRIMACASA+
 IL MUTUO PRIMA CASA CHE HA A CUORE IL FUTURO DEI NOSTRI RAGAZZI

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Mutuo CASA CapFloor
 IL MUTUO CHE TI DA LA SICUREZZA DI AVERE IL FUTURO TRA LE MANI

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

INBank
 IL SERVIZIO DI BANCA ELETTRONICA COSÌ FACILE, COMODO E SICURO CHE PUOI UTILIZZARLO COME, DOVE E QUANDO VUOI.

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Conto STATUS
 IL CONTO PER LIBERI PROFESSIONISTI MOLTO LIBERI, DAVVERO PROFESSIONISTI.

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

PRIMO Conto JUNIOR
 PER I NOSTRI FIGLI FAREMMO DI TUTTO, ANCHE OFFRIRGLI UN FUTURO MIGLIORE.

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

INVESTIRE IN ENERGIA RINNOVABILE. UN BEL MODO PER GARANTIRE UN FUTURO MIGLIORE AI NOSTRI FIGLI

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

POLIZZA AUTO DA RINNOVARE? OGGI GLI SCONTI SONO ANCORA PIÙ FORTI.

AutoSicura Assimoco

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

APP 1 n. in Italia
 LA PRIMA APP REALIZZATA E LA PIÙ SCARICATA

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

SOLUZIONI POS
 VELOCITÀ, COMODITÀ E AFFIDABILITÀ SEMPRE A PORTATA DI MANO

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

0,50%*
 INTERESSI SEMPRE ALTI

Conto DEPOSITO

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

PRESTITO TOP
 Ai nostri migliori clienti riserviamo il miglior prestito con il miglior tasso fisso. A PROVA DI INTERNET!

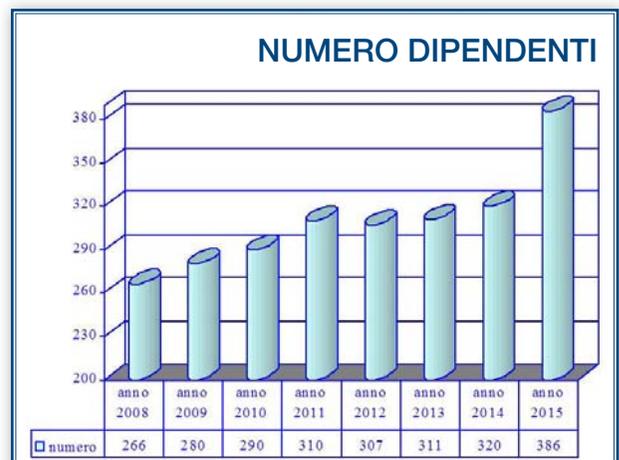
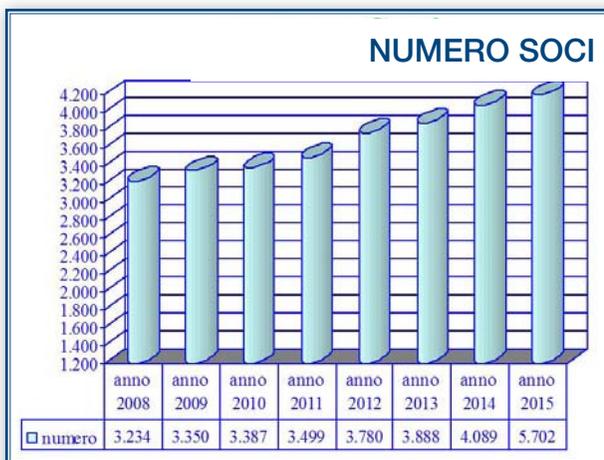
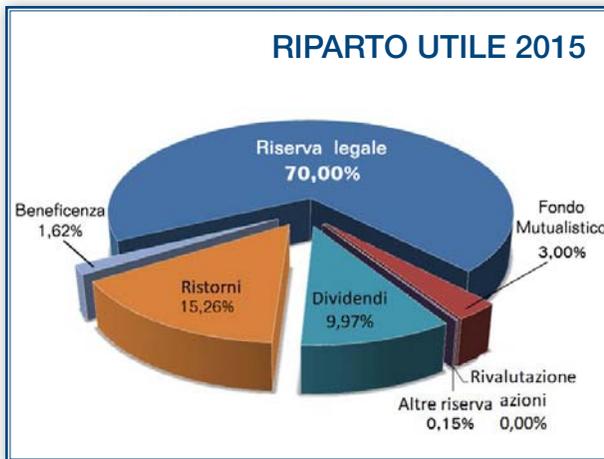
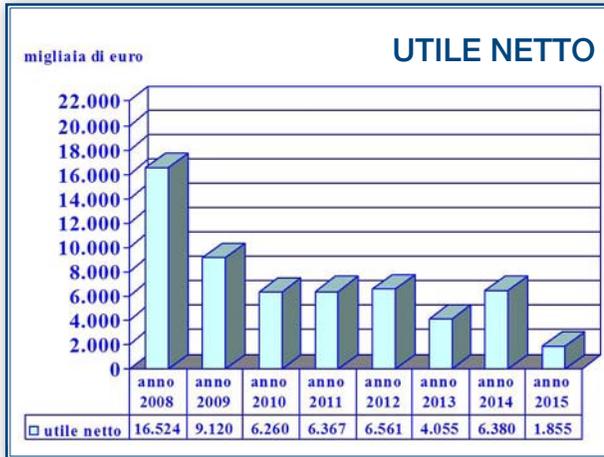
CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

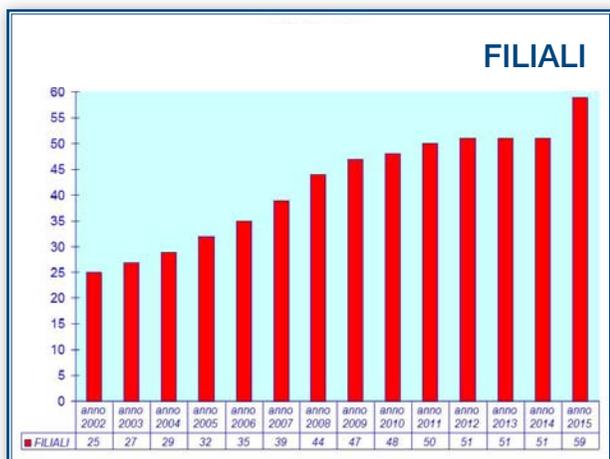
LE NEWS DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Bcc di Brescia, un «bazooka» da 100 milioni

Bcc di Brescia, l'utile impenna «Cento milioni per il territorio»

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

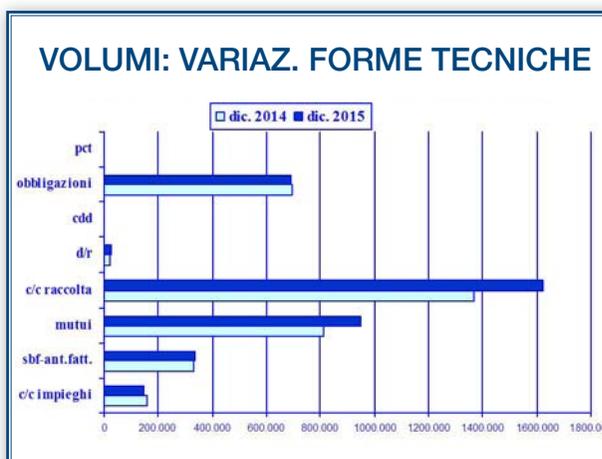
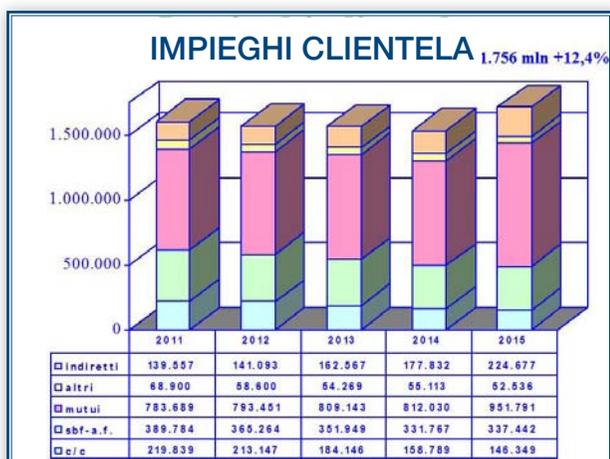
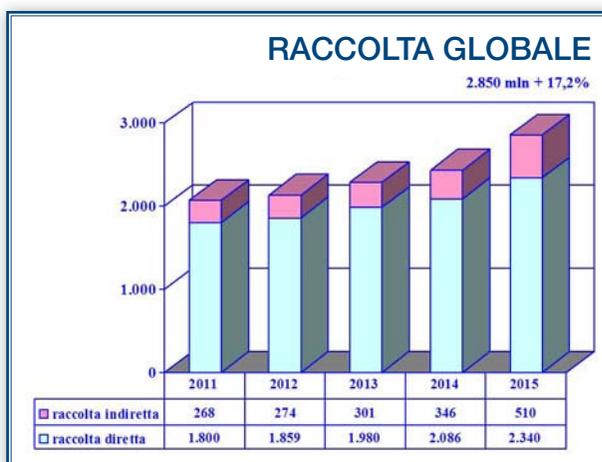
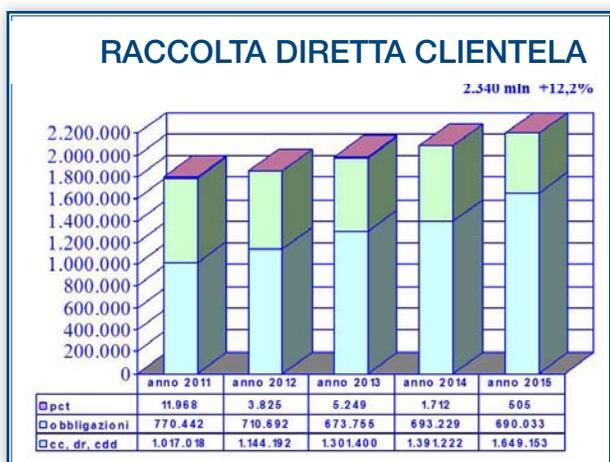




Bkit: patrimonio e requisiti prudenziali

dic. '12 dic. '13 dic. 2014 dic. 2015

Patrimonio di vigilanza	209.152	212.493	219.420	238.196
quota PVig richiesta per coprire i requisiti prudenziali:				
rsk di credito (8% att.rsk)	102.173	102.102	90.007	99.067
rsk di mercato	43	0	4	22
rsk operativo	8.290	9.400	8.797	9.229
Totale requisiti prudenz.	110.506	111.502	98.808	108.318
Patrimonio eccedente	98.646	100.991	120.612	129.878
Total capital ratio(Fdi Propri/Att.tà di rsk)	15,14%	15,26%	17,77%	17,59%





Ci siamo!

Nella comunità.

Ci siamo nell'educare al risparmio e nello stimolare lo sviluppo dei territori.

Per fare gioco di squadra, per costruire insieme un'economia civile e una migliore qualità della vita.

Ci siamo nel sostegno al nuovo welfare, alla cultura, alle associazioni, alle tante forme di partecipazione sociale.

Ci siamo con un milione e duecentomila soci.

Da sempre serviamo le comunità. Anche la tua.

Le nostre cooperative interpretano la mutualità e la finanza sociale tutti i giorni, facendo banca.

Gli utili non finiscono nelle tasche di pochi: almeno il 70 per cento va a rafforzare il patrimonio indivisibile.

Anche per questo le nostre banche sono tra le più solide. Da 130 anni.

www.cisiamobcc.it

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO
LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE.

NOTA INTEGRATIVA

- Parte A - Politiche contabili
- Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale
- Parte C - Informazioni sul conto economico
- Parte D - Redditività complessiva
- Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
- Parte F - Informazioni sul patrimonio
- Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
- Parte H - Operazioni con parti correlate
- Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
- Parte L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

Parte A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2015 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- Principio della chiarezza;
- Principio della verità, della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria;
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro:
 - la presentazione e la classificazione delle voci nel bilancio sono mantenute costanti da un esercizio all'altro a meno che un principio o un'interpretazione non richieda un cambiamento nella presentazione o che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata tenuto conto di quanto previsto dallo IAS 8. In quest'ultimo caso nella nota integrativa viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto all'esercizio precedente;
- Principio del divieto di compensazione di partite salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione:
 - gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri arabi), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio. Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ai suddetti schemi possono essere aggiunte nuove voci se il loro contenuto non è riconducibile ad alcuna delle voci già previste dagli schemi e solo se si tratta d'importi di rilievo. Le sottovoci previste dagli schemi possono essere raggruppate quando ricorre una delle due seguenti condizioni:
 - a) l'importo delle sottovoci sia irrilevante;
 - b) il raggruppamento favorisce la chiarezza del bilancio; in questo caso la nota integrativa contiene distintamente le sottovoci oggetto di raggruppamento.
 - Nello stato patrimoniale e nel conto economico non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui al provvedimento della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto sono redatte in unità di euro, mentre la presente nota integrativa, quando non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente, a tal proposito si fa presente che le disposizioni Banca d'Italia prevedono

che, nel caso di operazioni di fusione per incorporazione, negli schemi di bilancio e di nota integrativa i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente (T-1) devono essere quelli dell'entità incorporante. Per favorire la comparabilità dei dati relativi agli esercizi (T) e (T-1), è fornito un maggior dettaglio nell'ambito della relazione sulla gestione, mediante una riclassifica dei dati del periodo (T-1), riferiti sia alla banca incorporante che alla banca incorporata.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio di esercizio 2014.

Informazioni sulla continuità aziendale:

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2015, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un' informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio è sottoposto alla revisione contabile della società Deloitte & Touche S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il novennio 2011-2019 in esecuzione della delibera assembleare del 15 maggio 2011.

Fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Verolavecchia

Si segnala che la "Banca di Credito Cooperativo di Brescia" (di seguito anche "incorporante"), nel corso del secondo semestre 2015 ha proceduto all'acquisizione delle attività e delle passività della "Banca di Credito Cooperativo di Verolavecchia" (di seguito anche "incorporata") mantenendo la propria denominazione in "Banca di Credito Cooperativo Di Brescia".

Come stabilito dall'IFRS3, l'aggregazione aziendale è avvenuta attraverso l'applicazione del metodo dell'acquisto rilevando le attività e le passività identificabili nella fusione per incorporazione ai relativi fair value (valori equi) alla data di acquisizione (1 luglio 2015).

Gli schemi e le tabelle riportate nella Nota Integrativa al 31 dicembre 2015 ricomprendono pertanto gli importi derivanti dall'acquisizione delle attività e passività della Banca di Credito Cooperativo di Verolavecchia. I confronti con l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 devono quindi tenere conto di tale circostanza; le tabelle di movimentazione riportano tali attività e passività acquisite alla voce "altre variazioni" salvo diversa specifica indicazione.

Per l'informativa di dettaglio riguardante l'operazione di fusione per incorporazione si rimanda alla PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA del presente Bilancio.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile.

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2015.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore. Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance).

Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (forborne)". Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;

- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;

- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 1 gennaio 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Compongono la categoria i derivati finanziari e quelli creditizi. Tra i primi rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione (trade date).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti di reddito rappresentate dagli interessi, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione dei profitti e delle perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value, rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le "attività detenute per la negoziazione" o "valutate al fair value", tra le attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o tra i "crediti e finanziamenti". Si tratta, pertanto, di una categoria residuale di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo non definito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di sottoscrizione (trade date).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a) a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- b) a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza. Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione (trade date).

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni inferiori a quelle di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e

l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato di rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quella attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di sconto al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto al momento del passaggio a sofferenza.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti non performing (esposizioni a inadempienza probabile e scadute) che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica stimata in modo forfettario.

Alle esposizioni forborne performing - in assenza al momento di dati interni statisticamente rilevanti - si applica una misura forfettaria in misura fissa sulla base delle prassi oggetto di ricognizione presso intermediari non di Sistema nell'ambito del progetto di Categoria per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o forborne.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti è effettuata identificando anche alcune parziali sinergie (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo utilizzati ai fini delle valutazioni di bilancio sono rappresentati dalla PD (Probability of Default - la probabilità che, su un determinato orizzonte temporale, il debitore vada in default) e dalla LGD (Loss Given Default - rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di default del debitore). I citati parametri riconducono il modello valutativo alla nozione di incurred loss, cioè di un deterioramento dei crediti che si ha ragione di ritenere sia effettivamente intervenuto alla data di riferimento, ma del quale non è ancora nota l'entità al momento della valutazione, così come previsto dai principi contabili internazionali. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Alla data di riferimento del bilancio le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono determinate in modo differenziale.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito sia considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie valutate al *fair value*.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 § 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata allorquando consenta di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*) ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale, tali attività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al *fair value* che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di

bilancio attribuibile ad un particolare rischio;

- copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce 80 di bilancio dell'attivo patrimoniale "Derivati di copertura" e nella voce 60 del passivo patrimoniale "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di suddette variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;

- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; lo strumento finanziario oggetto di copertura ritorna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato, l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

1) Copertura di fair value (fair value hedge)

Il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

2) Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto. I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto. In particolare si definiscono:

- impresa controllata: impresa sulla quale la controllante esercita il “controllo dominante”, cioè il potere di determinare le scelte amministrative e gestionali e di ottenere i benefici relativi;
- impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell’assemblea della partecipata;
- impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un’attività economica.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall’attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce “utili/perdite delle partecipazioni”.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli “immobili da investimento” le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni eventualmente utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall’edificio e la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra” e per quelli in cui la banca detiene una quota di comproprietà superiore almeno al 30%;
- le eventuali opere d’arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per i beni ceduti e/o dimessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

La Banca a fine esercizio non detiene attività immateriali.

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca a fine esercizio non detiene attività non correnti in via di dismissione.

Classificazione e rilevazione iniziale

Vengono classificate nelle presente voce le attività (compresi gli immobili acquisiti in sede di recupero crediti e destinati alla vendita in un breve arco di tempo) e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile anziché con l'uso continuativo.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita.

Criteria di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite relativi alle attività non correnti in via di dismissione affluiscono, al netto delle relative imposte, nell'apposita voce 280 del conto economico "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteria di iscrizione e classificazione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 (eventuale o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP).

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Tali poste sono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite".

Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardano transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteria di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle eventuali svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “altre passività”.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato liberi da rischio.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento viene utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti. Fanno eccezione solamente il “Fondo per rischi e oneri del personale dipendente” il cui accantonamento, su indicazione della Banca d'Italia, viene iscritto nella voce 150.a) del conto economico (“spese per il personale”) e il “Fondo beneficenza e mutualità” direttamente alimentato solo in sede di destinazione dell'utile di esercizio.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci del Passivo dello stato patrimoniale “10. Debiti verso banche”, “20. Debiti verso clientela” e “30. Titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificati tra le “passività finanziarie valutate al fair value”. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eventuale eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, anche temporaneo, di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “Utili/perdite da riacquisto di passività finanziarie”.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati connessi con l'utilizzo della fair value option utilizzati ai fini di copertura naturali.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari sono iscritti alla data di sottoscrizione per i contratti derivati e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti di reddito rappresentate dagli interessi, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio relativi ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle passività finanziarie sono rilevati nella voce “Risultato netto dell’attività di negoziazione” di conto economico, ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati passivi connessi con la fair value option, che sono rilevati nella voce “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca a fine esercizio non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento opsite e che deve essere incorporato.

Alla data di riferimento del presente bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse. A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All’atto della rilevazione, le passività vengono rilevate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l’ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel “Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value”, così come gli utili o le perdite derivanti dall’estinzione. Stesso trattamento è riservato agli strumenti derivati connessi con la fair value option, il cui effetto economico è classificato nella voce “Risultato netto attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall’euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell’euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in somme di denaro fisse o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l’assenza di un diritto a ricevere o di un’obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell’operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le eventuali poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

17 - Altre informazioni

Stato patrimoniale

Compensazione di strumenti finanziari

Attività finanziarie e passività finanziarie possono essere compensate con evidenziazione in bilancio del saldo netto, quando esiste un diritto legale ad operare tale compensazione ed esiste l'intenzione a regolare le transazioni per il netto o a realizzare l'attività ed a regolare la passività simultaneamente.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce "Altre attività", laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le "attività materiali", così come previsto dalla normativa di Banca d'Italia (provvedimento n. 262/2005).

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce "altri oneri/proventi di gestione". Essi sono ammortizzati secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua della locazione.

Trattamento di fine rapporto del personale dipendente

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Altri benefici al personale dipendente

Fra i "benefici a lungo termine diversi" descritti dallo IAS 19, rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale. L'accantonamento, come

la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), sono imputati a conto economico fra le “spese del personale”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all’assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti, sono rilevati nella voce “Altre passività” in contropartita alla voce di conto economico “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: a) altre operazioni finanziarie”.

Dividendi

I dividendi distribuiti a soci sono contabilizzati a riduzione del patrimonio netto nell’esercizio in cui l’assemblea ne ha deliberato la distribuzione.

Conto economico

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

I dividendi ricevuti sono rilevati a conto economico nell’esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell’erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 “Fair Value Measurement”, in vigore dal 1° gennaio 2013.

L’IFRS 13 definisce il fair value come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall’IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell’attivo dello Stato Patrimoniale, l’IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l’aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l’IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l’impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa

futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (es.: formula di Black & Scholes).

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS39 - per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;

Livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al precedente alinea, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;

Livello 3: input che non sono basati su dati osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata l'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO - Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati e dei relativi regolamenti attuativi

I principi contabili e i documenti interpretativi in vigore alla data del bilancio sono i seguenti:

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nel corso del 2015 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Nel corso del 2015 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nel corso del 2015 non sono stati effettuati trasferimenti di attività finanziarie di negoziazione.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Nel corso del 2015 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, sia ai fini delle valutazioni di bilancio sia ai fini dell’informativa da fornire in nota integrativa per talune attività valutate al costo, si fa rinvio al paragrafo “Modalità di determinazione del fair value di attività e passività”, contenuto nella parte “A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio”, “17 - Altre informazioni”.

A.4.1. Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato o di valutazioni di market makers; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione. In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell’emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

A.4.2. Processi e sensibilità delle valutazioni

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l’impresa ha accesso.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta “a vista” o “a revoca” si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine (in prevalenza a tasso variabile) il fair value, non ottenibile attraverso tecniche di valutazione sviluppate internamente (attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default), è approssimato al valore contabile.

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un’approssimazione del fair value.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell’ultimo giorno di quotazione dell’esercizio.

In generale, le tecniche valutative adottate devono massimizzare l’utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Il fair value utilizzato si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS39 - per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;
- Livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al precedente alinea, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;
- Livello 3: input che non sono basati su dati osservabili sul mercato.

Nel corso del 2015 non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2014. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio.

A.4.4. Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Come definito dal citato principio IFRS 13, le valutazioni ricorrenti si riferiscono a quelle attività o passività misurate al fair value nel prospetto di stato patrimoniale, sulla base di quanto previsto o permesso dai principi contabili internazionali di riferimento. Al riguardo si deve precisare che per la Banca le uniche attività e passività valutate al fair value su base ricorrente sono di natura finanziaria, come riportato nella seguente tabella.

Attività/Passività misurate a fair value	Totale 2015			Totale 2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1.719			1.981	
2. Attività finanziarie valutate al fair value		-			-	
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	887.163		15.516	1.021.649		11.442
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	887.163	1.719	15.516	1.021.649	1.981	11.442
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		152			185	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		-			-	
3. Derivati di copertura						
Totale	-	152	-	-	185	-

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Gli strumenti finanziari valorizzati sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) rappresentano il 98,3% del totale delle attività finanziarie valutate al fair value, sostanzialmente in linea con quanto riscontrato al 31 dicembre 2014 (98,9%).

Gli strumenti valutati prevalentemente sulla base di parametri non osservabili (Livello 3) costituiscono una quota marginale (1,7%) e sono rappresentati da attività finanziarie disponibili per la vendita.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			11.442			
2. Aumenti			4.085			
2.1 Acquisti			4.085			
2.2 Profitti imputati a:			-			
2.2.1. Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2. Patrimonio netto			-			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			-			
3. Diminuzioni			11			
3.1 Vendite			2			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			9			
3.3.1. Conto Economico			9			
- di cui minusvalenze						
3.3.2. Patrimonio netto			-			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			-			
4. Rimanenze finali			15.516			

Al punto 2.1 sono compresi anche i titoli di capitale "valutati al costo" acquisiti in seguito alla fusione con la Bcc di Verolavecchia per 3.085 migliaia di euro.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, classificati convenzionalmente nel livello 3, sono compresi:

- 1) titoli di capitale per 15.146 migliaia di euro “valutati al costo” riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile;
- 2) numero 10 quote del Fondo chiuso Bcc Private Equity1 per 370 migliaia di euro valutate in base al Nav del fondo comunicato dagli organi sociali dello stesso.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Si omette la compilazione della tabella in oggetto in quanto la Banca non detiene Passività valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 2015				Totale 2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	207.634			207.634	199.057			199.057
3. Crediti verso la clientela	1.531.546			1.608.899	1.384.442			1.424.550
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	807			1.322	46			556
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-			-	1.381			1.381
Totale	1.739.987	-	-	1.817.855	1.584.926	-	-	1.625.544
1. Debiti verso banche	95.324			95.324	315.788			315.788
2. Debiti verso clientela	1.649.121		-	1.649.121	1.392.702		-	1.392.702
3. Titoli in circolazione	690.570		704.270	537	693.461		707.599	231
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-				-			
Totale	2.435.015	-	704.270	1.744.982	2.401.951	-	707.599	1.708.721

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3 VB Valore di Bilancio

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

In base all’IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell’ammontare del “Day One Profit or Loss” da riconoscere a conto economico al 31 dicembre 2015, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per “Day One Profit or Loss” si deve intendere la differenza tra il fair value di uno strumento finanziario acquistato o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l’importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione. Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.

Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 2015	Totale 2014
a) Cassa	11.644	10.343
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	11.644	10.343

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 251 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - voce 20

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli strumenti finanziari derivati.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci / Valori	Totale 2015			Totale 2014		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
TOTALE A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		1.719			1.981	
1.1 Di negoziazione		194			175	
1.2 Connessi con la fair value option		-			-	
1.3 Altri		1.525			1.806	
2. Derivati creditizi						
2.1 Di negoziazione						
2.2 Connessi con la fair value option						
2.3 Altri						
TOTALE B		1.719			1.981	
Totale (A+B)		1.719			1.981	

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1 si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.3 si riferisce alla valutazione di opzioni Floor su mutui erogati alla clientela legati a tassi variabili ma con soglie minime di tasso.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2015	Totale 2014
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI	1.719	1.980
a) Banche	149	164
b) Clientela	1.570	1.816
Totale B	1.719	1.980
Totale (A+B)	1.719	1.980

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli istituti centrali di categoria.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30

La Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2015			Totale 2014		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	882.239			1.021.649		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	882.239			1.021.649		
2. Titoli di capitale			15.146			11.070
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			15.146			11.070
3. Quote di O.I.C.R.	4.924		370			372
4. Finanziamenti						
Totale	887.163	-	15.516	1.021.649	-	11.442

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2. sono comprese le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, come da dettaglio (importi in Euro):

Società partecipata	Valore nominale/quantità	Valore di Bilancio	Valutazione Patrimonio netto
Iccrea Holding	250.480	13.022.159	14.829.745
Fondo Garanzia Depositanti	2	1.033	n/d
Phoenix Spa	247.727	1.759.803	1.872.737
Federazione Lombarda Bcc	27.250	140.610	1.602.581
Agemoco Brescia	30.870	59.392	85.180
CSMT Gestione Scarl	18.667	5.691	5.691
Sinergia	71	5.817	9.401
Bit-Fin. Inv.	150	150.000	151.381
..Altre		1.642	n/d
Totale		15.146.147	

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1. Titoli di debito	882.239	1.021.649
a) Governi e Banche Centrali	882.239	1.019.187
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	-	2.462
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	15.146	11.070
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	15.146	11.070
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	13.022	9.171
- imprese non finanziarie	200	130
- altri	1.924	1.769
3. Quote di O.I.C.R.	5.294	372
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	902.679	1.033.091

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - voce 50

La Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia Operazioni / Valori	Totale 2015				Totale 2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	207.634			207.634	199.057			199.057
1. Finanziamenti	196.725			196.725	184.917			184.917
1.1 Conti correnti e depositi liberi	71.662				19.294			
1.2 Depositi vincolati	124.934				165.611			
1.3 Altri finanziamenti:	129				12			
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri	129				12			
2. Titoli di debito	10.909			10.909	14.140			14.140
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	10.909				14.140			
Totale	207.634	-	-	207.634	199.057	-	-	199.057

Legenda: FV = Fair Value VB Valore di Bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili, il fair value dei crediti verso banche è allineato al valore di bilancio trattandosi di controparti di elevato standing ed essendo, per la maggior parte, crediti a breve scadenza. Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 5milioni e 221mila euro.

La Riserva Obbligatoria, che a fine esercizio ammonta a 11milioni e 528mila euro, risulta essere gestita indirettamente tramite Iccrea Banca e quindi è ricompresa nella voce B.1.2 dei “Crediti verso banche”.

La Banca ha in essere a fine esercizio 4 operazioni di depositi vincolati con altre istituzioni creditizie per un totale di 113milioni 406mila euro.

La sottovoce “altri titoli di debito” include sia le obbligazioni ordinarie emesse da “Iccrea Banca s.p.a.” che le obbligazioni subordinate emesse da Banche di credito cooperativo Lombarde che per la loro natura sono classificati come “Loans & Receivable” e assimilati a crediti interbancari verso l’istituto bancario emittente.

6.2 Crediti verso banche: oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di leasing finanziario in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	Totale 2015						Totale 2014					
	Valore di Bilancio			Fair value			Valore di Bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
Finanziamenti	1.426.477	-	105.069			1.608.899	1.277.313	-	107.129			1.424.550
1. Conti correnti	398.412		24.628				408.106		30.309			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	849.335		74.979				716.784		66.831			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	60.118		1.247				44.551		1.673			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring	445						913					
7. Altri finanziamenti	118.167		4.215				106.959		8.316			
Titoli di debito	-		-				-		-			
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale	1.426.477		105.069			1.608.899	1.277.313		107.129			1.424.550

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d’Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all’ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella parte E della presente Nota Integrativa – qualità del credito.

Nei crediti verso la clientela sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 1 milione 18 mila euro.

Con riferimento ai valori segnalati nella relazione sulla gestione come “Impieghi clientela” si precisa quanto segue: le attività deteriorate sono direttamente imputate alla specifica voce di impiego; nella voce mutui sono ricompresi anche i prestiti personali e le altre sovvenzioni (comprese nella voce 7. Altri finanziamenti) aventi rimborso rateale.

La sottovoce 7. “Altri finanziamenti” comprende:

Tipologia operazioni	Totale 2015				Totale 2014			
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati			
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri		
Anticipi SBF	66.581		3.071	52.473		6.748		
Rischio di portafoglio	1.273		434	890		111		
Sovvenzioni diverse	50.309		710	53.592		1.457		
Depositi presso Uffici Postali	4		-	4		-		
Totale	118.167		4.215	106.959		8.316		

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2015			Totale 2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	1.426.477		105.069	1.277.313		107.129
a) Governi	-		-	-		-
b) Altri Enti pubblici	1.078		-	306		-
c) Altri soggetti	1.425.399		105.069	1.277.007		107.129
- imprese non finanziarie	893.035		80.464	822.938		86.756
- imprese finanziarie	3.314		238	2.140		117
- assicurazioni						
- altri	529.050		24.367	451.929		20.256
Totale	1.426.477		105.069	1.277.313		107.129

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti da Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di leasing finanziario.

Sezione 8 - Derivati di copertura - voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IAS 27), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS 28).

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi.

Denominazione	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti
A. Imprese controllate in via esclusiva IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.R.L.	NAVE	NAVE	100%	100%

La Banca il 28/08/2012, ha costituito la società IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.R.L. a socio unico, della quale detiene l'intero capitale sociale pari a 100 mila euro nominali.
La Società ha sede legale in Nave, via Brescia 118.

Si evidenzia che il principio IFRS 10 non prevede condizioni di esonero dalla redazione del bilancio consolidato. Tuttavia va precisato che, ai fini della applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS deve farsi riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" - c.d. Framework - che richiama nei paragrafi dal 26 al 30 i concetti di significatività e rilevanza dell'informazione.

Più nello specifico, il par.26 dispone che "l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le

decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente.

Il par.29 stabilisce che “la significatività dell’informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza”.

Il par.30 precisa infine che la rilevanza “fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l’informazione deve possedere per essere utile”, in tal senso rientra tra le prerogative degli amministratori fissare tale limite o tale soglia.

Il concetto di significatività è legato, quindi, sia ad un aspetto qualitativo, determinato dalla natura stessa dell’informazione, sia ad un aspetto quantitativo apprezzabile in base alla rilevanza dell’informazione stessa.

Sulla base delle citate disposizioni, un soggetto obbligato alla redazione del bilancio consolidato può escludere dal perimetro di consolidamento le partecipazioni di controllo ritenute irrilevanti o poco significative ai fini del miglioramento dell’informativa.

Per i principi evidenziati – per quanto derivante anche dallo IAS 8, par.8, il quale a sua volta stabilisce che non è necessario applicare i principi dettati dallo IAS/IFRS quando l’effetto della loro applicazione non è significativo – la Banca ritiene di non procedere alla predisposizione del bilancio consolidato, in quanto le informazioni in esso contenute risulterebbero di scarsa significatività e rilevanza.

Ritiene pertanto di fornire in seguito, nel presente bilancio separato, tutte le informazioni per la miglior comprensione delle partecipazioni rilevanti possedute.

La società IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.R.L. a socio unico è stata costituita con lo scopo di intervenire nell’acquisto di immobili messi in vendita a seguito di azioni legali nei confronti della clientela della Banca, genericamente assoggettati a procedura concorsuale ed assistiti da garanzia ipotecaria.

Gli interventi avvengono a valori normali di mercato con lo scopo di evitare speculazioni al ribasso nella vendita degli immobili e perdite patrimoniali per la Banca non giustificate dall’andamento del mercato.

L’amministratore unico è un membro del consiglio di amministrazione della Banca.

10.2 Partecipazioni significative: valori di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Si omette la compilazione della tabella in quanto la Banca non detiene partecipazioni “Significative”.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Si omette la compilazione della tabella in quanto la Banca non detiene partecipazioni “Significative”.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazione	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.R.L.	1.100	1.048	37	82	(33)	-	(33)	-	(33)
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	x								
Totale	1.100	1.048	37	82	(33)	-	(33)	-	(33)

I dati indicati sono desunti dai bilanci con riferimento alla data dell’ultimo esercizio e precisamente il 31/12/2015 che viene allegato alla presente nota integrativa.

10.5 Partecipazioni variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non sussistono impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

	totale 2015	totale 2014
A. Esistenze iniziali	1.100	100
B. Aumenti	-	1.000
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	1.000
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	1.100	1.100
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sussistono impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sussistono impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

10.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del bilancio non sussistono restrizioni significative riferibili a partecipazioni in società.

10.9 Altre informazioni

Con riferimento alla partecipazione iscritta nel bilancio della Banca per un valore superiore alla corrispondente frazione di patrimonio netto, risultante dall'ultima situazione patrimoniale, si precisa che il Consiglio di Amministrazione ha concluso che la riduzione del patrimonio netto della partecipata, derivante dalle perdite cumulate nel corso degli ultimi esercizi, non è indicatore di una situazione di impairment.

Sezione 11 - Attività materiali - voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1. Attività di proprietà	20.324	15.372
a) terreni	2.963	2.263
b) fabbricati	14.566	10.096
c) mobili	1.270	1.501
d) impianti elettronici	365	327
e) altre	1.160	1.185
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	20.324	15.372

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota. I valori attribuiti ai terreni derivano dall'enucleazione degli stessi dai fabbricati posseduti "cielo-terra" e non sono soggetti ad ammortamento. Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate e nemmeno attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value. A seguito dell'operazione di fusione per incorporazione della Bcc di Verolavecchia sono stati acquisiti 4,4 milioni di fabbricati, 615 mila euro di terreni, e 292 mila euro di altri cespiti.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 2015				Totale 2014			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	807	-	-	1.322	46	-	-	556
a) terreni	40			-	40			-
b) fabbricati	767			1.322	6			556
2. Attività acquistate in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	807	-	-	1.322	46	-	-	556

Il fair value complessivo dei terreni e dei fabbricati detenuti a scopo d'investimento ammonta a 1.322 mila euro.

Come già riportato nella precedente tabella 11.1 il valore dei terreni deriva dallo scorporo dai fabbricati detenuti "cielo-terra"; di conseguenza la valutazione al fair value è riferita globalmente al fabbricato e al terreno su cui insiste.

Per effetto della fusione sono stati acquisiti 6 fabbricati già classificati IAS 40 (investimenti immobiliari) la cui rilevazione contabile è

avvenuta al valore di mercato per un valore complessivo di 767 migliaia di euro (IFRS 3 – Ppa Purchase Price Allocation). L'unico altro immobile già di proprietà dell'Istituto è quello sito in Nave via Sorelle Minola che è stato assoggettato nell'anno 1983 alla rivalutazione monetaria ex legge 72/83 che ha allineato, a quel tempo, il valore di libro del fabbricato al valore di mercato. La determinazione del fair value utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. L'immobile è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente. Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.263	18.554	6.656	2.198	9.620	39.291
A.1 Riduzioni di valore totali nette		8.458	5.155	1.871	8.435	23.919
A.2 Esistenze iniziali nette	2.263	10.096	1.501	327	1.185	15.372
B. Aumenti:	699	5.289	195	179	488	6.850
B.1 Acquisti	615	4.421	195	179	488	5.898
<i>di cui operazione di aggregazione aziendale</i>	615	4.421	123	40	129	5.328
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						-
B.3 Riprese di valore						-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
B.5 Differenze positive di cambio						-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	84	868				952
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:	-	818	425	140	513	1.896
C.1 Vendite					-	-
C.2 Ammortamenti		596	425	140	513	1.674
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.5 Differenze negative di cambio						-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo d'investimento						-
b) attività in via di dismissione						-
C.7 Altre variazioni		222		-		222
D. Rimanenze finali nette	2.962	14.567	1.271	366	1.160	20.326
D.1 Riduzioni di valore totali nette		9.276	5.572	1.792	8.774	25.414
D.2 Rimanenze finali lorde	2.962	23.843	6.843	2.158	9.934	45.740
E. Valutazione al costo						

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni/fabbricati la sottovoce B.6 "Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento" si evidenzia il valore di trasferimento della porzione residua invenduta del capannone "Ex Clamar" entrata nel corso dell'esercizio nel processo produttivo aziendale con finalità di archivio della documentazione. Il trasferimento è avvenuto al valore di mercato avendo già subito nel corso dei precedenti esercizi significative svalutazioni.

Ai rigi A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale del fondo ammortamento.

La sottovoce E - Valutazione al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	% amm.to complessivo 31/12/2015	% amm.to complessivo 31/12/2014
Terreni	0%	0%
Fabbricati	39%	46%
Mobili	81%	77%
Impianti elettronici	83%	85%
Altre	88%	88%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle principali immobilizzazioni materiali:

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vita utile in anni
Terreni	indefinita
Fabbricati	34*
Mobili - arredi - mezziforti	9
Macchine Ordinarie d'ufficio	5
Macchine elettroniche e elettromeccaniche	5
Automezzi	4
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4
Condizionatori	7

* oppure sulla base di vita utile risultante da perizia specifica.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	40	6
B. Aumenti	-	766
B.1 Acquisti		766
<i>di cui operazione di aggregazione aziendale</i>		766
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	-	6
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		6
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	40	766
E. Valutazione al fair value	105	1.217

L'immobile precedente la fusione è stato rivalutato nell'anno 1983 ex rivalutazione monetaria legge 72/83. A quella data, come evidenziato nella relativa perizia, il valore post rivalutazione risultava essere allineato con il fair value.

Si dettagliano di seguito gli immobili di proprietà della Banca e la loro ubicazione geografica:

	Valore di libro	ammortamenti totali	valore in bilancio
Nave - via Brescia 118	10.707	5.204	5.503
Bovezzo - Via dei Prati 33	841	360	481
Botticino - via Tito Speri 52	500	281	219
Lumezzane - via s. Filippo Neri 161	560	52	508
Brescia - via Reverberi 1	1.282	760	522
Concesio - Via Galileo Galilei 42	386	8	378
Castegnato - Largo Illa Romagnoli	1.020	33	987
Cologne - via Umberto I 30	420	273	147
Pontoglio - via G.B. Orizio 2	764	647	117
Gussago - via Peracchia 4	596	292	304
Sarezzo - via Repubblica 110	575	55	520
Brescia (Violino) - Via Re Rotari 22/24	346	189	157
Concesio - Via Europa 174B	294	149	145
Brescia (Cond Bertolotti) - Viale Venezia 20	1.849	515	1.334
Grumello - Via Leone Gregis, 8	677	135	542

	Valore di libro	ammortamenti totali	valore in bilancio
Verolavecchia - P.za Verdi 17	375	11	364
Verolavecchia - Via Vittorio Veneto 58	3.293	56	3.237
Verolanuova - Via Garibaldi 6	790	22	768
Offlaga - Piazza Due Martiri 8	201	2	199
Bagnolo Mella - Via Gramsci 129	376	6	370
Nave - EX Clamar - Via Maddalena, 170	952	225	727
Nave - via S.Minola 17 (las 40)	218	178	40
Offlaga - Via Cardinale 28 (las 40)	40		40
Brescia - Via B.Marcello 18 (las 40)	6		6
Azzano Mella - Via Bachelet 37/39 (las 40)	144		144
Pontevico - Strada Ceresole Nere (las 40)	6		6
Quinzano d'Oglio - Via Scalone (las 40)	479		479
Offlaga - Piazza Due Martiri 7 (las 40)	92		92
Totali	27.789	9.453	18.336

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

La Banca non detiene attività immateriali.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 si precisa inoltre che la Banca non ha:

- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Amministratori compensi non dedotti per competenza	4	-	4
Accantonamenti non dedotti a Fdo R&O Fdo Garanzia Depositanti Bcc	2.416	78	2.494
Accantonamenti non dedotti a Fdo R&O Fdo Azioni legali Clientela	1.035	-	1.035
Spese del personale non dedotte a Fdo R&O personale dipendente	779	-	779
Riserva di Fusione Ifrs 3	272	55	327
Perdita Fiscale da Incorporata	2.219		2.219
Spese non capitalizzabili deducibili nei successivi esercizi	1	-	1
Premio fedeltà dip. quota deducibile fiscale diversa da quota las	181	-	181
Minusvalemze da imparment su titoli AFS	-	14	14
Rettifiche di valore su crediti eccedenti la quota deducibile	24.879	3.224	28.103
Impairment su immobili in via di dismissione	215	44	259
Ammortamenti: ricalcolo quota fiscale/las su Immobili	140	8	148
Ammortamenti su rivalutazioni monetarie stralciate in Fta las	73	15	88
Totali	32.214	3.438	35.652

Come precisato nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si rimanda per ulteriori dettagli, le attività fiscali per imposte anticipate e le passività fiscali per imposte differite sono rilevate in contropartita del conto economico fatta eccezione per le attività e passività fiscali relative a partite imputate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione avviene, per coerenza, a patrimonio netto. Per la Banca la fiscalità rilevata in contropartita al patrimonio netto si riferisce alle riserve da valutazione (per attività finanziarie disponibili per la vendita).

Parimenti, eventuali variazioni della fiscalità per tenere conto di modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sono contabilizzate a conto economico ad eccezione dei casi in cui le variazioni riguardino partite rilevate in contropartita del patrimonio netto, per le quali l'imputazione va operata a quest'ultima grandezza.

In contropartita dello stato patrimoniale

	IRES	IRAP	TOTALE
Titoli Afs svalutazioni non deducibili tassate e Ris Utili/perdite Valutazione Tfr	1.765	348	2.113
TOTALE	1.765	348	2.113

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Immobili scorporo in Fta ammortamento terreni	252	51	303
Riserva di Fusione IFRS 3	7	2	9
Ammortamenti: ricalcolo quota fiscale/IAS su immobili	74	0	74
TOTALE	333	53	386

In contropartita dello stato patrimoniale

	IRES	IRAP	TOTALE
Titoli Afs riserva positiva art. 11 c 1 b Dlgs 38/2005	477	97	574
TOTALE	477	97	574

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 2015	Totale 2014
1. Importo iniziale	28.394	19.552
2. Aumenti	10.685	12.369
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	10.685	12.369
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore		
d) altre	3.625	12.369
e) operazioni di aggregazione aziendale	7.060	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	3.427	3.527
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.427	3.527
a) rigiri	3.427	3.527
b) svalutazioni per sopravvenuta irreversibilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in credito d'imposta di cui L 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	35.652	28.394

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente, ivi incluse le disposizioni del Decreto legislativo 38/2005. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio (con esclusione dei saldi provenienti dalla fusione) è stato iscritto a carico del conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 198 mila euro.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011(in contropartita del conto economico)

	Totale 2015	Totale 2014
1. Importo iniziale	23.121	17.468
2. Aumenti	4.982	8.488
3. Diminuzioni	-	2.835
3.1 Rigiri	-	2.835
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivate da perdite d'esercizio	-	-
b) derivate da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	28.103	23.121

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dall'eccedenza rispetto la quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir. La voce "Aumenti" relativa all'esercizio 2015 comprende 3,3 milioni riconducibili all'operazione di fusione per incorporazione della Bcc di Verolavecchia.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 2015	Totale 2014
1. Importo iniziale	378	381
2. Aumenti	33	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	33	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazione di aggregazione aziendale	33	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	25	3
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	25	3
a) rigiri	25	3
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	386	378

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale. La rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente, ivi incluse le disposizioni del D.Lgs. 38/2005. Le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%. Lo sbilancio delle imposte differite rilevate/annullate nell'esercizio (con esclusione dei saldi provenienti dalla fusione) è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 25mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2015	Totale 2014
1. Importo iniziale	456	313
2. Aumenti	2.137	456
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.137	456
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2.113	456
d) operazione di aggregazione aziendale	24	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	480	313
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	480	313
a) rigiri	480	313
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2.113	456

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio nella sottovoce "c) altre" sono a fronte delle svalutazioni di titoli AFS effettuate nell'esercizio. L'intero ammontare delle imposte anticipate annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2015	Totale 2014
1. Importo iniziale	709	665
2. Aumenti	574	709
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	574	709
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	574	709
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	709	665
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	709	665
a) rigiri	709	665
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	574	709

Le imposte differite rilevate nella sottovoce "c) altre" sono a fronte delle svalutazioni di titoli AFS effettuate nell'esercizio. L'intero ammontare delle imposte differite annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni - composizioni della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(14)	(655)	(669)
Acconti versati (+)	8.773	2.741	11.514
Altri crediti di imposta correnti compensabili	2.899		2.899
Crediti d'imposta non compensabili	144		144
Crediti d'imposta da fusione	326	136	462
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	12.128	-	
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo		2.222	
			14.350

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili:" è compreso l'importo di 144 mila euro, acquisiti con l'operazione di aggregazione aziendale della Bcc di Verolavecchia riferito a crediti d'imposta per il periodo 2007-2011 sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 convertito nella Legge 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 D.L. 16/2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 2015	Totale 2014
A. Singole attività		
A1. Attività finanziarie		
A2. Partecipazioni		
A3. Attività materiali	-	1.381
A4. Attività immateriali		
A5. Altre attività non correnti		
Totale A	-	1.381
di cui valutate al costo	-	1.381
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate ad attività non correnti in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

Gli immobili che risultavano acquisiti negli esercizi precedenti a seguito di parziali recuperi di crediti sono stati in parte venduti nel corso dell'esercizio, senza generare alcun provento/onere a carico del conto economico in quanto già allineati in sede di bilancio 2014 ai valori di mercato.

La parte residua è stata acquisita come immobile funzionale, utilizzata da subito come archivio documentale e contabilizzata quindi tra le attività materiali.

14.2 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle indicate nella tabella precedente.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

La Banca non detiene partecipazioni da evidenziare in questa categoria.

Sezione 15 - Altre attività - voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 2015	Totale 2014
Valori diversi e valori bollati	7	6
Assegni di c/c tratti su terzi	5.461	4.610
Partite in corso di lavorazione	501	287
Partite viaggianti	986	665
Crediti verso erario per F24 clientela	92	92
Crediti di imposta chiesti a rimborso	34	31
Acconto Iva	13	13
Acconto Ritenute su Interessi Passivi	3.626	4.125
Acconto Imposta sostitutiva	173	191
Acconto Imposta Bollo	4.629	3.308
Altri acconti / crediti di imposta	755	750
Depositi cauzionali infruttiferi	22	14
Anticipi e crediti verso clienti/fornitori	707	2.611
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	496	455
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	260	240
Altre partite attive	178	154
Totale	17.940	17.552

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	95.324	315.788
2.1 Conti correnti e depositi liberi	422	4.519
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	94.902	311.269
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	94.902	311.269
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	95.324	315.788
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	95.324	315.788
Totale Fair value	95.324	315.788

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti – Altri" figurano le operazioni di finanziamento ricevute garantite da nostri titoli effettuate con Iccrea per un importo complessivo di 93,6 milioni di euro, il valore nominale dei titoli di stato dati a garanzia è pari a 113 milioni di Euro, la durata residua dell'operazione è di 9 mesi.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1 milione e 278 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso banche.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1. Conti correnti e depositi liberi	1.404.800	1.203.643
2. Depositi vincolati	243.596	187.302
3. Finanziamenti	505	1.712
3.1 Pronti contro termine passivi	505	1.712
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	221	46
Totale	1.649.122	1.392.703
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	1.649.122	1.392.703
Totale Fair value	1.649.122	1.392.703

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 2milioni e 579 mila euro. Le operazioni “pronti contro termine” passive riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. L'importo è al netto dei titoli riacquistati. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 2015				Totale 2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	690.033		704.270		693.229		707.599	
1.1 strutturate								
1.2 altre	690.033		704.270		693.229		707.599	
2. Altri titoli	537			537	231			231
2.1 strutturati								
2.2 altri	537			537	231			231
Totale	690.570	-	704.270	537	693.460	-	707.599	231

Fra i titoli emessi dalla Banca non vi sono titoli strutturati. Il fair value delle obbligazioni emesse (non quotate) è determinato tenendo conto del solo rischio tasso ritenendo, peraltro, di fatto abbattuto il rischio credito anche a motivo dei profili di garanzia propri del Sistema Bcc, ivi comprese le garanzie esplicite in essere prestate dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti. La sottovoce A.2.2 “Altri Titoli - altri “ comprende i certificati di deposito in essere.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

La Banca non ha titoli oggetto di copertura specifica (*hedge accounting*).

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli strumenti finanziari derivati.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2015					Totale 2014				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati			152					185		
1. Derivati finanziari			152					185		
1.1 Di negoziazione			152					185		
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B	-	-	152	-	-	-	-	185	-	-
Totale (A+B)	-	-	152	-	-	-	-	185	-	-

Legenda: **FV** = fair value; **FV*** = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione
VN = valore nominale o nozionale ; **L1** = livello 1 **L2** = livello 2 **L3** = livello 3

L'importo di cui alla lettera B 1.1.1 si riferisce a contratti derivati negativi relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiate, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

4.2 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. “fair value option”) dallo IAS 39.

La Banca alla data di bilancio e nemmeno nell'esercizio precedente non ha in essere passività valutate al fair value.

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La Banca non ha in essere passività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 2015	Totale 2014
Partite in corso di lavorazione	1.201	1.530
Partite viaggianti	694	770
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	35.986	29.627
Debiti verso fornitori	3.642	3.460
Incasso Utenze	1.206	676
Somme a disposizione della clientela o di terzi	477	363
Somme versate per il ritiro effetti presso altri istituti	423	238
Debiti verso il personale	1.287	964
Debiti verso enti previdenziali	1.189	1.032
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	215	317
Imposte e tasse indirette, ritenute e imposta sostitutiva	5.313	5.803
Debiti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti	1.408	1.073
Altre partite passive	200	245
Totale	53.241	46.098

La tabella che segue fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso la cui data di reg. è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 35milioni e 986mila euro per l'anno 2015, trova evidenza tra le "altre passività" - voce 100 del passivo.

	Importo 2015	Importo 2014
a) Rettifiche "dare":	(682.652)	(641.744)
1. conti correnti	(162.089)	(159.424)
2. portafoglio centrale	(409.491)	(384.059)
3. cassa	(433)	(287)
4. altri conti	(110.639)	(97.974)
b) Rettifiche "avere"	718.638	671.371
1. conti correnti	143.324	121.058
2. cedenti effetti e documenti	575.314	550.313
3. altri conti	-	-
	35.986	29.627

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 2015	Totale 2014
A. Esistenze iniziali	3.585	3.170
B. Aumenti	2.094	441
B.1 Accantonamento dell'esercizio	(116)	441
B.2 Altre variazioni		
B.3 Operazioni di aggregazione aziendale	2.210	
C. Diminuzioni	226	26
C.1 Liquidazioni effettuate	226	26
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	5.453	3.585

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 0 euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 84 mila euro;
- 3) utile (ovvero: perdita) attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a (200) mila euro.

Si evidenzia che l'utile (ovvero: perdita) attuariale è così determinato:

- per (78) mila euro dipende da esperienza;
- per (0) mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- per (122) mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 2,03%
- tasso atteso di incrementi retributivi: da 0,5% a 1,5%
- tasso atteso di inflazione: da 1,5% a 2%
- turn-over: da 1%.

11.2 Altre informazioni

Il Fondo trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati, alla data di riferimento del bilancio, dal personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente e ai contratti collettivi di lavoro e integrativi. Il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile ammonta a Euro 5milioni e 276 mila e si è così movimentato:

	Totale 2015	Totale 2014
Esistenze iniziali	3.334	3.316
Accantonamento dell'esercizio	121	49
Operazioni di aggregazione aziendale	2.060	-
dimin q.ta contrib 0,50% - sostitutiva	(13)	(5)
dimin q.ta Fondo Naz. Previdenza	-	-
Utilizzi dell'esercizio	(226)	(26)
Rimanenze finali	5.276	3.334

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine” (Premio di fedeltà) riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS 37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1 Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	15.434	16.339
2.1 Rischi e Oneri legali verso clientela e sistemi di garanzia (FGD)	11.142	12.555
2.2 oneri per il personale	3.489	3.536
2.3 altri	803	248
Totale	15.434	16.339

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		16.339	16.339
B. Aumenti		7.462	7.462
B.1 Accantonamento dell'esercizio		4.545	4.545
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		75	75
B.4 Altre variazioni		1.897	1.897
B.5 Operazioni di aggregazione aziendale		945	945
C. Diminuzioni		8.367	8.367
C.1 Utilizzo nell'esercizio		6.754	6.754
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		-	-
C.3 Altre variazioni		1.613	1.613
D. Rimanenze finali		15.434	15.434

La sottovoce B.4 - Altre variazioni - accoglie la destinazione dell'utile 2014 al fondo Beneficenza e Mutualità e la movimentazione del Fondo oneri spese per il personale imputata direttamente al costo del personale nella voce 150.a) del conto economico.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie gli esborsi del fondo Beneficenza e Mutualità e l'utilizzo del Fondo oneri spese per il personale imputati direttamente al costo del personale nella voce 150.a) del conto economico.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

Voci/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1. Fondo Rischi e Oneri legali verso clientela e sistemi di garanzia (FGD)	11.142	12.555
2. Fondo Beneficenza e mutualità	803	248
3. Fondo Rischi e Oneri spese per il personale	2.832	2.975
4. Fondo Benefits dipendenti - Premio di fedeltà	657	561
Totale	15.434	16.339

1. Fondo rischi e oneri legali verso clientela e sistemi di garanzia (FGD)

- consistenza all'inizio dell'esercizio	12.555
- utilizzi dell'esercizio	(6.708)
- operazioni di aggregazione aziendale	723
- accantonamento dell'esercizio	4.572
Consistenza a fine esercizio	11.142

Il fondo copre i futuri esborsi correlati agli impegni e agli oneri della Banca verso sistemi di garanzia (compresi il Fondo di Garanzia dei Depositanti delle Bcc e qualsiasi altra modalità di intervento di tutela istituzionale) che operano a favore delle banche di credito cooperativo, nonché gli oneri verso il sistema di garanzia dei depositi (previsto dalla Direttiva 2014/49/UE e dal DLgs. 30/2016) e i fondi di risoluzione (disciplinati dai DLgs. 180 e 181 del 2015). Inoltre il Fondo copre qualsiasi onere dovuto alla clientela o ai terzi a fronte di contenziosi di ogni tipologia, prevalentemente riconducibili ad azioni revocatorie fallimentari

e ad azioni di carattere risarcitorio per responsabilità contrattuale od extracontrattuale, riguardanti, fra l'altro, il fenomeno dell'anatocismo e la prestazione dei servizi d'investimento e bancari.

Al riguardo, con riferimento alla casistica principale, si precisa quanto segue:

a) Rischi e oneri per impegni verso sistemi di garanzia e di risoluzione – Il Fondo si aggiunge agli impegni certi della stessa natura iscritti fra i debiti nella voce 100 del passivo. Si riferisce agli oneri conseguenti alla garanzia mutualistica rilasciata con l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti delle Bcc (FGD) e agli interventi di sostegno del sistema e dell'immagine delle Bcc attuati, a favore delle banche di credito cooperativo in difficoltà, anche tramite il Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) o altre modalità, attivate in quanto non riconducibili alla natura di aiuti di Stato in base alla normativa europea. Si tratta di oneri che, in ogni caso, non si sono ancora trasformati in formali impegni di cassa già deliberati. La dotazione del Fondo, pertanto, consente di fronteggiare le perdite, latenti ma già palesi, innescate dalle Bcc in difficoltà, in alcuni casi già oggetto di interventi attivati con crediti di firma. L'accantonamento considera che la Banca, per i soli impegni statutari e regolamentari del Fondo, è tenuta a garantire al FGD, come intervento mutualistico, un importo massimo annuale pari a 12,3 milioni di euro e che il Fondo ha in essere, al 31/12/2015, impegni di firma per complessivi 136 milioni.

Il Fondo copre anche gli oneri dovuti al sistema di garanzie dei depositi, disciplinato dalla direttiva 2014/49/UE (DGDS) e dal DLgs. 30/2016, per il contribuente riferito all'anno 2015 il cui ammontare è stato quantificato considerando le proiezioni elaborate dal sistema associativo. Infine, è stato effettuato un accantonamento (pari al quadruplo del contributo ordinario) per fronteggiare gli oneri latenti e aggiuntivi rispetto a quelli, anche straordinari, già sostenuti nel corso dell'anno 2015 a favore dei Fondi di risoluzione previsti dalla direttiva 2014/59/UE e dai decreti legislativi 180 e 181 del 16/11/2015. Si ritiene, infatti, che quanto disposto dal decreto legge 183/2015 (aumento dei contributi straordinari richiamabili, per il solo anno 2016, da 3 a 5 volte l'ammontare della contribuzione ordinaria) costituisca un'implicita ammissione di un probabile maggior onere, già esistente nel 2015, per gli interventi di risoluzione decretati a favore di Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara.

b) Azioni di carattere risarcitorio – Trattasi di rischi e oneri concernenti i contenziosi in essere con la clientela per richieste o cause di carattere risarcitorio, compresi quelli in materia di anatocismo e quelli connessi alla prestazione di servizi bancari o d'investimento in strumenti finanziari. Vi rientrano i contenziosi relativi ai titoli obbligazionari di emittenti in default, quelli conseguenti a comportamenti infedeli o non diligenti dei dipendenti (si è chiuso il contenzioso segnalato lo scorso anno per una vicenda datata), oppure all'inosservanza della normativa vigente, compresa la non corretta esecuzione delle disposizioni ricevute. Il Fondo copre anche gli oneri probabili connessi o conseguenti alla richiesta di rinegoziazione di finanziamenti in essere. A fronte delle passività che potrebbero derivare dalla definizione dei relativi contenziosi, sono stati comunque stanziati, con criterio prudenziale, adeguati accantonamenti.

c) Azioni revocatorie fallimentari – Vi rientrano rischi e oneri connessi alle cause revocatorie esperite in sede fallimentare, anche se hanno subito una notevole contrazione (sia a livello numerico, sia in relazione all'entità delle somme pretese in restituzione dalle controparti) successivamente alla rivisitazione dell'istituto revocatorio operata in sede di riforma del diritto fallimentare.

I rischi derivanti dal contenzioso costituiscono oggetto di specifica valutazione condotta, caso per caso, con criterio strettamente analitico. In presenza di cause passive per le quali viene stimata una presumibile perdita, si è provveduto ad effettuare congrui e prudenziali stanziamenti a copertura del relativo rischio.

Inoltre, come richiesto dallo IAS 37, laddove il fattore temporale sia considerato rilevante, si è proceduto ad aggiornare l'importo dei fondi, sulla base della stima dei tempi previsti per l'estinzione delle obbligazioni. A tal riguardo, si precisa, comunque, che l'utilizzo delle somme stanziati a fronte di tali contenziosi è, sotto il profilo temporale, difficilmente prevedibile con precisione in quanto correlato alla durata estremamente variabile delle relative cause giudiziali (influenzate da molteplici fattori, tra cui la natura del rito applicabile ed i carichi dei singoli uffici giudiziari competenti per territorio) o alla possibilità di definire futuri accordi, non preventivabili, di natura transattiva tra le parti.

A fine esercizio il saldo del fondo è stato correlato alle stime dei rischi e degli oneri sopra illustrati, rilevando un accantonamento ulteriore di 4 milioni 572 mila euro che, come illustrato nella successiva tabella 10.1 della parte C della nota integrativa, risulta iscritto nella voce 160 del conto economico.

2. Fondo di Beneficenza e Mutualità

- consistenza all'inizio dell'esercizio	248
- utilizzi dell'esercizio	(345)
- accantonamento dell'esercizio	900
Consistenza a fine esercizio	803

Il fondo di beneficenza e mutualità trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato aggiornato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

3. Fondo Rischi e Oneri spese per il personale

- consistenza all'inizio dell'esercizio	2.975
- operazioni di aggregazione aziendale	96
- utilizzi dell'esercizio	(1.236)
- accantonamento dell'esercizio	997
Consistenza a fine esercizio	2.832

Il fondo è finalizzato a coprire tutti i futuri oneri e i rischi correlati ai rapporti intrattenuti con il personale dipendente (PDR - premio di risultato contrattuale e i riconoscimenti da politiche di remunerazione). Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

4. Fondo Benefits - Premio di fedeltà dipendenti

- consistenza all'inizio dell'esercizio	561
- operazioni di aggregazione aziendale	125
- utilizzi dell'esercizio	(46)
- accantonamento dell'esercizio	17
Consistenza a fine esercizio	657

L'accantonamento dell'esercizio per Premi di anzianità/fedeltà (pari all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio) è così composto:

- Costo Attuariale (Current Service Cost – CSC) pari a	+ 48mila euro
- Onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a	+ 11mila euro
- Utile Attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a	- 42mila euro

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non emette azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della banca.

14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto per 10milioni e 470mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.576.927	
- interamente liberate	1.576.927	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.576.927	
B. Aumenti	502.699	
B.1 Nuove emissioni	502.699	
- a pagamento:	445.369	
- operazioni di aggregazioni di imprese	62.527	
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	382.842	
- a titolo gratuito:	57.330	
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre (assegnazione da ristorni)	57.330	
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	50.495	
C.1 Annullamento	50.495	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	2.029.131	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.029.131	
- interamente liberate	2.029.131	
- non interamente liberate		

Nella sottovoce B.1 “Nuove emissioni a titolo gratuito” sono ricomprese, così come da destinazione dell'utile dell'esercizio 2014, sia le azioni assegnate ai soci per la quota di ristorno per 284mila euro, sia le azioni assegnate ai soci a titolo di aumento del valore nominale delle stesse per 12mila euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale	
Numero soci al 31/12/2014	4.089
Numero soci: ingressi per aggregazione aziendale	1.405
Numero soci: ingressi	335
Numero soci: uscite	127
Numero soci al 31/12/2015	5.702

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono così costituite:

Voci/Valori	Totale 2015	Totale 2014
Riserva legale - indivisibile statutariamente e ai sensi dell' art. 12/904 e dell'art 2545-ter cc	211.615	187.333
Riserva indivisibile disponibile per acquisto di azioni proprie ex art. 21 dello statuto sociale	800	500
Riserva indivisibile disponibile ex art 6 Dlgs 38/2005	2.000	2.000
Riserva indivisibile a destinazione generica ex art. 19 lett. d) dello statuto sociale	13.960	14.243
Riserva Restatement IAS 19/12 Tfr	296	331
Totale	228.671	204.407

L'articolo 21 dello statuto sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione possa deliberare l'acquisto di azioni della Banca, al loro valore nominale, nel limite degli utili distribuibili e delle "riserve disponibili" risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato; posto che l'attivazione di riserve aventi destinazione generica o specifica alimentate mediante accantonamento della parte disponibile degli utili netti è pienamente compatibile con le previsioni statutarie (articoli 19 e 50) e con la normativa vigente applicabile alle cooperative a mutualità prevalente.

L'Assemblea della Banca, oltre alle destinazioni obbligatorie (a riserva legale per il 70% e ai fondi mutualistici per il 3%), ha deliberato la destinazione di una parte degli utili netti residui alle seguenti riserve disponibili ma in ogni caso indivisibili e irripartibili in capo ai soci, sia direttamente che indirettamente, ai sensi delle previsioni statutarie (articoli 15 e 52) e dei vincoli previsti dalla normativa vigente (articoli 2514 e 2545-ter del Codice civile, nonché articolo 12 della legge n. 904/1977):

b.1) - Riserva indivisibile disponibile per acquisto di azioni proprie ex art. 21 dello statuto sociale;

b.2) - Riserva indivisibile disponibile ex art 6 Dlgs 38/2005;

b.3) - Riserva indivisibile a destinazione generica ex art. 19 lett. d) dello statuto sociale: si tratta di una riserva disponibile per gli usi e i vincoli richiesti o imposti dalla normativa vigente (sia essa bancaria, civilistica, contabile o fiscale); si ribadisce comunque che, in ogni caso, anche questa riserva è indivisibile e irripartibile in capo ai soci, sia direttamente che indirettamente, per cui, ad esempio, la riserva non è chiaramente disponibile e utilizzabile ai sensi e per le finalità previste dall'art. 2442 del Codice Civile (passaggio di riserve a capitale).

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, del Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Voce	Descrizione	Saldo al 31/12/2015 post riparto dell'utile 2015	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2015 e nei tre periodi precedenti	
				per copertura perdite	per altre ragioni
	Totale Capitale + Riserve	236.875			
180	Capitale sociale	10.619	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	0
170	Riserva da sovrapprezzo azioni	382	per copertura perdite	0	utilizzo non ammesso in quanto indivisibile
160	Riserve	229.239			
	Riserva legale	212.914	per copertura perdite	0	utilizzo non ammesso in quanto indivisibile
	Altre riserve	17.089	per copertura perdite e per scopi ex art. 19 e 21 dello statuto sociale	0	0
	Riserva FTA	(764)			
130	Riserva da valutazione	(3.365)			
	Riserve di rivalutazione monetaria	300	per copertura perdite	0	utilizzo non ammesso in quanto indivisibile
	Riserve di utili (perdite) attuariali	(648)			
	Riserva AFS	(3.017)	per quanto previsto dallo IAS 39	non presente	non presente

La Riserva da valutazione "Riserva AFS" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere usata né per aumenti di capitale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies del codice civile.

	Valori
Utile d'esercizio così destinato:	1.855
- alla riserva legale	1.299
- ai fondi mutualistici	56
- ai fondi beneficenza	30
- alla distribuzione di dividendi	185
- alla distribuzione ristorni cash	134
- alla distribuzione ristorni mediante aumento capitale sociale	149
- alla riserva indivisibile generica	2

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Totale 2015	Totale 2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	19.898	17.169
a) Banche	16.296	13.679
b) Clientela	3.602	3.490
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	41.324	38.270
a) Banche	30	-
b) Clientela	41.294	38.270
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	28.614	28.603
a) Banche	7.701	3.567
i) a utilizzo certo	7.701	3.567
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	20.913	25.036
i) a utilizzo certo	5.760	3.534
ii) a utilizzo incerto	15.153	21.502
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	89.836	84.042

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria:

1.a) banche:

- impegno residuo derivante dall'adesione al Fondo Garanzia Depositanti Bcc per 12milioni e 395mila euro;
- impegno residuo derivante dall'adesione al Fondo Garanzia Obbligazionisti per 3milioni e 901mila euro.

1.b) clientela - le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" ricomprende:

3.a.i) banche - a utilizzo certo - reg. di euro contro valuta per 7.701mila euro;

3.b.i) clientela - a utilizzo certo:

- reg. di valuta contro euro per 5.499mila euro;
- quote sottoscritte ma non ancora richiamate del fondo chiuso "Bcc Private Equity1" per 261 mila euro;

3.b.ii) clientela - a utilizzo incerto - margini disponibili su linee di credito.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 2015	Importo 2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	113.505	324.537
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori nominali dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per un totale di 505 mila euro e i valori nominali dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento BCE garantite da titoli di Stato pari a 113 milioni di euro.

Nel caso di rifinanziamento BCE con garanzia costituita da titoli di Stato e dati in garanzia di rifinanziamento BCE la situazione al 31 dicembre è la seguente (Valori di Bilancio):

a) Valore titoli di stato dati in garanzia per 130 milioni 346 mila euro;

b) ammontare rifinanziamento BCE ottenuto per 93 milioni 624 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	891.586
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	667.940
2. altri titoli	223.646
c) titoli di terzi depositati presso terzi	890.797
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	867.596
4. Altre operazioni	284.926

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi, ai sensi dell'art. 1, comma 5 lettera b) del D.Lgs. 58/98 (negoiazione conto terzi). Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La voce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 33milioni e 192mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

- distribuzione di prodotti assicurativi a contenuto finanziario, riserve tecniche a fine anno per 49milioni e 623mila euro;
- collocamento gestioni patrimoniali presso terzi, patrimonio investito a fine anno 165milioni e 277mila euro;
- collocamento di quote di OICR, patrimonio investito a fine anno 70milioni e 26mila euro.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati							
2. Pronti contro termine	505		505	505			
3. Prestito titoli							
4. Altri							
Totale 2015	505	-	505	505			
Totale 2014	1.712	-	1.712	1.712			

Trattasi del valore di bilancio dei pronti contro termine in essere con la clientela a fine esercizio che hanno come sottostante titoli di proprietà della Banca presenti nel portafoglio di cui alla voce 40 dell'attivo.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Viene omessa la relativa tabella in quanto nel corso dell'esercizio non sono avvenute compensazioni di passività finanziarie.

7. Operazioni di prestito titoli

Nel corso dell'esercizio non sono avvenute operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non ha in essere nessuna operazioni di controllo congiunto sulle proprie attività.

Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio).

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2015	Totale 2014
1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			-	-	-
2	Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.309			6.309	12.441
3	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				-	-
4	Crediti verso banche	419	1.263		1.682	4.040
5	Crediti verso clientela		49.514		49.514	52.948
6	Attività finanziarie valutate al fair value	-			-	-
7	Derivati di copertura				-	-
8	Altre attività			-	-	-
	Totale	6.728	50.777	-	57.505	69.429

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e i proventi assimilati maturati nell'esercizio riferito alle esposizioni deteriorate per un importo totale di 5 milioni 430 mila euro di cui sofferenze per 862 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura (hedge accounting) e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 54mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2015	Totale 2014
1.	Debiti verso banche centrali				
2.	Debiti verso banche	(234)		(234)	(520)
3.	Debiti verso clientela	(9.632)		(9.632)	(15.789)
4.	Titoli in circolazione		(18.700)	(18.700)	(21.392)
5.	Passività finanziarie di negoziazione			-	-
6.	Passività finanziarie valutate al fair value		-	-	-
7.	Altre passività e fondi			-	-
8.	Derivati di copertura			-	-
	Totale	(9.866)	(18.700)	(28.566)	(37.701)

Dettaglio sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti": conti correnti per 9milioni e 360mila euro; depositi per 130mila euro; Oneri per operazioni di Pronti contro termine passivi per 142mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli": obbligazioni emesse per 18milioni e 697mila euro; certificati di deposito per 3mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" (hedge accounting) e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 13mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca. Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2015	Totale 2014
a) garanzie rilasciate	454	453
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4.604	3.311
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	1
2. negoziazione di valute	281	244
3. gestioni patrimoniali	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	97	77
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	602	452
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	490	625
8. attività di consulenza	7	5
8.1. in materia di investimenti	7	5
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	3.126	1.907
9.1. gestioni di portafogli	1.596	685
9.1.1. individuali	1.596	685
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	969	882
9.3. altri prodotti	561	340
d) servizi di incasso e pagamento	5.905	5.286
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	10.157	9.648
j) altri servizi	365	330
Totale	21.485	19.028

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2015	Totale 2014
a) presso propri sportelli:	3.728	2.359
1. gestioni patrimoniali	-	-
2. collocamento di titoli	602	452
3. servizi e prodotti di terzi	3.126	1.907
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2015	Totale 2014
a) garanzie ricevute	(14)	(14)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(208)	(190)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(56)	(67)
2. negoziazione di valute	(48)	(41)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 Proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(104)	(82)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.052)	(983)
e) altri servizi	(596)	(541)
Totale	(1.870)	(1.728)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi		Totale 2015		Totale 2014	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	252		166	
C.	Attività finanziarie valutate al fair value				
D.	Partecipazioni				
Totale		252	-	166	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo, quale somma algebrica dei saldi di cui alle seguenti lettere a) e b):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni; sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico;

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					418

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
4. Strumenti derivati	2.901	-	(3.260)	-	(308)
4.1 Derivati finanziari:	2.901	-	(3.260)	-	(308)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	2.901		(3.260)		(359)
- Su titoli di capitale e indici azionari					-
- Su valute e oro					51
- Altri					-
4.2 Derivati su crediti					-
Totale	2.901	-	(3.260)	-	110

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta. In esso sono compresi gli utili derivanti dalla negoziazione di valute per un importo pari a 177mila euro e gli utili derivanti dalla negoziazione dei titoli AFS in valuta per un importo di 241mila euro.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - voce 90

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura gestionale. La presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - voce 100

6.1 Utile (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

Voci/Componenti reddituali	Totale 2015			Totale 2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	1	-	1	-		-
2. Crediti verso clientela	-	(20)	(20)	316	(5.071)	(4.755)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	19.711	(2.425)	17.286	42.156	(620)	41.536
3.1 Titoli di debito	19.711	(2.425)	17.286	42.156	(620)	41.536
3.2 Titoli di capitale		-	-		-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti			-			-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-			-
Totale attività	19.712	(2.445)	17.267	42.472	(5.691)	36.781
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche			-			-
2. Debiti verso clientela			-			-
3. Titoli in circolazione	4	(1)	3	5	(2)	3
Totale passività	4	(1)	3	5	(2)	3

La sottovoce 2. "Crediti verso la clientela" accoglie la perdita di 20 mila euro derivante da cessioni di crediti in sofferenza per un valore complessivo di credito nominale pari a 34 mila euro.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di valutazione positiva per 801mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 16milioni 485mila euro.

Alla sottovoce 3. Passività finanziarie - Titoli in circolazione sono iscritti gli utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura gestionale mediante applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

La Banca alla data di riferimento non detiene attività/passività valutate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - voce 130

Figurano i saldi delle rettifiche e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2015	Totale 2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(1.312)	(38.048)	(1.476)	5.282	15.358			(20.196)	(32.083)
Crediti Deteriorati Acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri Crediti	(1.312)	(38.048)	(1.476)	5.282	15.358			(20.196)	(32.083)
- Finanziamenti	(1.312)	(38.048)	(1.476)	5.282	15.358			(20.196)	(32.083)
- Titoli di debito									
C. Totale	(1.312)	(38.048)	(1.476)	5.282	15.358			(20.196)	(32.083)
Legenda	A= da interessi	B= altre riprese							

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alle svalutazioni collettive su impieghi vivi. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 2015	Totale 2014
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di Debito						
B. Titoli di Capitale		(9)			(9)	
C. Quote O.I.C.R.						
D. Finanziamenti a Banche						
E. Finanziamenti a Clientela						
C. Totale		(9)			(9)	
Legenda	A= da interessi	B= altre riprese				

Le rettifiche di valore di cui alla colonna “Altre” voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par.61, sono riferite alla svalutazione della partecipazione CSMT GESTIONE SCARL. Al fine di adeguare il valore di bilancio alla pertinente quota di patrimonio netto.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcun strumento tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componentireddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2015	Totale 2014
	Specifiche		di Portafoglio	Specifiche		di Portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(501)							(501)	(835)
B. Derivati su credit									
C. Impegni a erogare fondi									
D. Altre operazioni									
F. Totale	(501)							(501)	(835)
Legenda	A= da interessi	B= altre riprese							

Nel corso dell'esercizio a seguito di chiarimenti forniti dall'ABI25 che trovano corrispondenza anche nell'ultimo aggiornamento della Banca d'Italia alla Circolare n. 272/2008, in merito agli accantonamenti degli impegni per interventi per cassa dei Fondi di garanzia, gli impegni comunicati dal Fondo Garanzia Depositanti (FGD) devono essere accantonati, per quanto di competenza, nella voce 100 del Passivo "altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), con addebito alla voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Sezione 9 - Le spese amministrative - voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1) Personale dipendente	(24.146)	(21.653)
a) salari e stipendi	(16.973)	(15.171)
b) oneri sociali	(4.209)	(3.572)
c) indennità di fine rapporto	(1.231)	(1.248)
d) spese previdenziali	(316)	(351)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(84)	(100)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(751)	(661)
- a contribuzione definita	(751)	(661)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(582)	(550)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(484)	(435)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	107	87
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
TOTALE	(24.523)	(22.001)

Si rammenta che la contabilizzazione della stima per P.d.r. e monte incentivi avviene (come per gli anni precedenti) mediante accantonamento al fondo rischi e oneri per il personale (Cfr punto 12.2 del passivo dalla presente nota integrativa). Tale impostazione è allineata alle indicazioni disposte da Banca d'Italia con la nota del 29/03/2004.

La sottovoce "d) spese previdenziali" è composta da premi assicurativi Cassa Mutua Nazionale per 316mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto" è così composta:

- valore attuariale (Current Service Cost – CSC) pari a 0;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a -84mila euro

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente:	358
a) dirigenti	4
b) totale quadri direttivi	93
c) restante personale dipendente	261
Altro personale	

Il numero medio è calcolato come media ponderata del numero dei dipendenti in funzione dei mesi lavorati sull'anno (eventualmente: arrotondato all'unità).

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto fondi della specie in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce comprende i costi imputabili a beni e servizi per i dipendenti ed è così suddivisa:

- buoni pasto per 457mila euro;
- formazione professionale per 82mila euro;
- altri rimborsi per 43mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 2015	Totale 2014
Spese di amministrazione	(14.986)	(11.796)
Spese Stampati e Cancelleria	(278)	(211)
Spese Vigilanza	(130)	(115)
Spese Energia Elettrica	(611)	(579)
Spese Riscaldamento	(76)	(90)
Spese Pulizia Locali	(537)	(515)
Spese Telefoniche e Rete Telematica	(576)	(418)
Spese Compensi a Terzi (Legali-Notarili)	(1.945)	(1.620)
Spese Compensi a Terzi Area Assicurativa	(373)	(366)
Spese Elaborazione Dati	(2.729)	(2.320)
Spese Affitti e Spese Condominiali	(1.399)	(1.383)
Spese Manutenzione e Riparazione	(841)	(659)
Spese Assicurazioni	(271)	(263)
Spese Postali	(620)	(603)
Spese Tesorerie	(6)	(7)
Spese Pubblicità	(753)	(669)
Spese Contributi Associativi	(772)	(640)
Spese Fondo Risoluzioni Crisi Nazionali (SRF)	(1.660)	-
Spese Abbonamenti e Pubblicazioni	(104)	(48)
Spese Trasporto Corriere	(400)	(356)
Spese Visure e ricerche	(466)	(387)
Spese Software	(1)	(126)
Spese Compensi a Terzi Professionisti	(142)	(166)
Spese Varie Dipendenti	(176)	(149)
Spese Altre	(120)	(106)
Imposte indirette e tasse	(4.852)	(4.665)
imposta di bollo	(4.088)	(3.935)
imposta comunale sugli immobili (Imu)	(187)	(168)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(417)	(406)
altre imposte	(160)	(156)
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(19.838)	(16.461)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale. Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Totale
A. Aumenti	(4.572)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(4.497)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	(75)
A.4 Altre variazioni in aumento	-
B. Diminuzioni	-
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-
B.2 Altre variazioni in diminuzione	-
Accantonamento netto	(4.572)

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - voce 170

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.681)	-	-	(1.681)
- Ad uso funzionale	(1.676)			(1.676)
- Per investimento	(5)			(5)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale				-
- Per investimento				-
Totale	(1.681)	-	-	(1.681)

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - voce 180

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto attività immateriali.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - voce 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 2015	Totale 2014
Rifusione Interessi	-	(1)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(23)	(18)
Oneri per malversazioni e rapine	(86)	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(161)	(350)
Totale	(270)	(369)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 2015	Totale 2014
Recupero imposte e tasse	4.486	4.327
Rimborso spese legali per recupero crediti	1.284	112
Risarcimenti assicurativi	150	26
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	390	152
Altri proventi di gestione	984	1.031
Totale	7.294	5.648

Nelle "Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria" risulta compreso il rimborso Ires per gli anni 2004-2007 (art 6 DL 185 del 29/11/2008) per 248mila euro ricevuto nell'anno in corso.

Negli "Altri proventi di gestione" risulta inserita altresì la "Commissione di Istruttoria Veloce - C.I.V." in linea di massima applicata agli sconfinamenti su conti non affidati a titoli di rimborso per l'attività di Istruttoria conseguente per 981mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - voce 210

Al termine dell'esercizio la Banca detiene una partecipazione nella costituita "Immobiliare Bcc di Brescia s.r.l." di cui detiene il 100% del capitale, ma non si è generato alcun utile o perdita da riportare in questa sezione.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - voce 220

Non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - voce 240

Componente Reddittuale / Valori	Totale 2015	Totale 2014
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		
- Utili da cessione	1,0	
- Perdite da cessione	-1,0	
Totale		

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio derivante dall'operatività corrente.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente Reddittuale / Valori	Totale 2015	Totale 2014
1. Imposte correnti (-)	(667)	(11.957)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	410	482
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	198	8.843
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	25	3
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(34)	(2.629)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del D.Lgs. n. 38/2005. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, disciplinate dalla Legge 311/2004. Le variazioni delle imposte anticipate per 198 mila euro sono costituite dalla differenza tra gli aumenti e le diminuzioni indicate nella tabella 13.3. Le variazioni delle imposte differite per 25 mila euro sono costituite dalla differenza tra gli aumenti e le diminuzioni indicate nella tabella 13.4.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta:

Componente Reddittuale / Valori	Totale 2015	Totale 2014
Ires	401	(1.014)
Irap	(435)	(1.615)
Altre Imposte	-	-
Totale	(34)	(2.629)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imposta	Aliquota
A) Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.889	
B) Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico	(519)	27,50%
- maggior onere fiscale per variazione in aumento temporanee	(6.998)	27,50%
- maggior onere fiscale per variazione in aumento definitive	(827)	27,50%
- minor onere fiscale per variazione in diminuzione temporanee	-	27,50%
- minor onere fiscale per variazione in diminuzione definitive	8.331	27,50%
- altre variazioni	414	27,50%
C) Imposte sul reddito IRES - onere fiscale effettivo	401	27,50%
D) IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra valore e costo della produzione):	(88)	4,65%
- voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile - Ricavi	327	4,65%
- voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile - Costi	(2.316)	4,65%
- maggior onere fiscale per variazione in aumento	(417)	4,65%
- minor onere fiscale per variazione in diminuzione	1.947	4,65%
- altre variazioni	220	5,57%
- maggiorazione regionale di aliquota	(108)	0,92%
E) IRAP - onere fiscale effettivo	(435)	5,57%
F) Imposta Sostitutiva per riallineamento tra valori civilistici e fiscali	-	12,50%
Riepilogo:		
Onere fiscale effettivo di bilancio:		
- IRES	401	
- IRAP	(435)	
- Imposta sostitutiva	-	
Totale imposte di competenza dell'esercizio	(34)	

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - voce 280

19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componente Reddittuale / Valori	Totale 2015	Totale 2014
1. Proventi		
2. Oneri		
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate		
4. Utili (perdite) da realizzo		
5. Imposte e tasse		
Utile (perdita)		

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

	Totale 2015	Totale 2014
1. Fiscalità corrente (-)		
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)		
3. Variazione delle imposte differite (-/+)		
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)		

A fine esercizio la Banca non possiede più alcun immobile in via di dismissione, a seguito di due cessioni e di un trasferimento a immobile funzionale di una porzione di capannone, ora adibito ad archivio a supporto dell'attività bancaria. Gli immobili ceduti sono stati trasferiti esattamente ai valori di carico di inizio esercizio e non hanno quindi evidenziato né utili né perdite a carico dell'esercizio.

Sezione 20 - Altre informazioni

Publicità dei corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art.149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob.

Il seguente prospetto redatto ai sensi dell'art 149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob, evidenzia i corrispettivi di competenza dell'esercizio 2015 per i servizi di revisione e per quelli diversi dalla revisione resi dalla stessa società di revisione.

Non vi sono servizi resi da entità appartenenti alla sua rete.

I corrispettivi esposti in tabella, sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni e non includono l'Iva e gli eventuali rimborsi spese.

Tipologia dei servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario del Servizio	Compensi (migliaia di euro)
Revisione Contabile	Deloitte & Touche S.p.a.	Credito Cooperativo di Brescia	40
Altri servizi (dichiarazioni fiscali e altro)	Deloitte & Touche S.p.a.	Credito Cooperativo di Brescia	15
Per Operazione di aggregazione	Deloitte & Touche S.p.a.	Credito Cooperativo di Brescia	20
Totale			75

Si evidenzia altresì che il compenso relativo alla revisione del bilancio della controllata ammonta a 4.500 euro.

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, il 56,27 % delle attività di rischio complessive era destinato ai soci e ad attività a ponderazione zero.

Sezione 21 - Utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni: "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione; "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi. La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società. In ogni caso, si segnala che la proposta di riparto dell'utile dell'esercizio in esame formulata dal Consiglio di Amministrazione all'Assemblea prevede l'attribuzione di un dividendo del 2% per ogni azione detenuta per l'intero anno, il che equivale ad euro 0,1032 per ciascuna azione di nominali euro 5,16.

Parte D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul Reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio			1.855
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	(130)	43	(86)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(5.481)	1.813	(3.668)
	a) variazioni di fair value	(6.282)	2.077	(4.205)
	b) rigiro a conto economico	801	(265)	536
	-rettifiche da deterioramento			
	-utili/perdite da realizzo	801	(265)	536
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	-rettifiche da deterioramento			
	-utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	(5.611)	1.856	(3.754)
140.	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(5.611)	1.856	(1.899)

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

In questa sezione della nota integrativa si descrivono le diverse tipologie di rischio cui la Banca è esposta e che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni ed è così articolato:

- Il Consiglio di Amministrazione: responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.
- Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.
- L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit), volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. È esternalizzata e svolta (in base agli standard del progetto di categoria) dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo; il ruolo di link-auditor è attribuito al responsabile della funzione Controlli Interni.
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management), ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.
- La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.
- La Funzione Antiriciclaggio, verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni aziendali assume una particolare rilevanza il "Processo interno di controllo prudenziale ICAAP" che è specificamente disciplinato dalla normativa interna tenendo conto di quanto disposto:

- dalla circolare 285/13 di Banca d'Italia,
- dalla Direttiva 2013/36/UE, nota anche come CRDIV,
- dal Regolamento UE 575/2013, noto anche come CRR.

Il processo ICAAP ha l'obiettivo di far verificare l'adeguatezza del proprio capitale rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività.

Per conseguire tale obiettivo, conformemente al principio di proporzionalità che informa tutta la disciplina del processo di controllo prudenziale, la banca predispone un solido sistema di governo societario, si dota di un'ideale e chiaramente definita struttura organizzativa, definisce e implementa processi per un'efficace identificazione, gestione, monitoraggio e segnalazione dei rischi e dispone di adeguati meccanismi di controllo interno. Relativamente al Primo Pilastro, la Banca ha deliberato di adottare l'applicazione di metodologie standardizzate relativamente alla determinazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi di Primo Pilastro. Con riferimento al Secondo Pilastro, la Banca in considerazione di tale aspetto, ed avendo un attivo inferiore ai 3,5 miliardi di euro che la fa rientrare fra i soggetti di classe 3, si avvale delle metodologie semplificate indicate dalla Vigilanza per la misurazione e valutazione dei rischi di Secondo Pilastro e per la conduzione delle prove di stress. La normativa interna definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, così da assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Pertanto, il processo ICAAP, oltre a costituire l'indirizzo cui la Direzione della Banca deve attenersi per le relative disposizioni attuative, è parte integrante del quadro di riferimento relativo all'insieme dei presidi (politiche, processi, disposizioni interne, ...) predisposti per il governo dei rischi.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo: "mutualità" e "localismo".

La politica di erogazione del credito alla clientela è caratterizzata dal favore riservato alle famiglie e alle piccole e medie imprese, nonché dai limiti operativi autoimposti (fido assembleare) rispetto alla concentrazione del rischio e al rifiuto di assecondare richieste di affidamento da parte di soggetti i cui profili imprenditoriali si caratterizzano per propensioni particolarmente speculative. La particolare attenzione posta al mantenimento delle relazioni instaurate con i soci e con la clientela ed al loro sviluppo nel tempo rappresenta un punto di forza della Banca, favorendo l'abbattimento di asimmetrie informative e continuità di rapporto e supporto alla clientela in una prospettiva di lungo periodo.

Il portafoglio crediti verso clientela è caratterizzato da diversificazione e frazionamento adeguati, perseguiti comunque garantendo la necessaria efficienza operativa.

Il vaglio del merito creditizio del prestatore è effettuato acquisendo, secondo il principio di proporzionalità, le necessarie informazioni sul relativo profilo personale, patrimoniale, finanziario e reddituale; le informazioni sono adeguatamente documentate; è perseguita la necessaria coerenza tra importo, forma tecnica e progetto finanziato. La valutazione del merito creditizio ha ad oggetto, innanzitutto, la capacità prospettica del prestatore di adempiere ai propri impegni di rimborso e l'eventuale sua probabilità di default e, secondariamente, le eventuali garanzie e il relativo tasso di recupero del credito in caso di sopravvenuta inadempienza. Il rischio di credito assunto trova una adeguata remunerazione nelle condizioni economiche applicate al rapporto affidato.

Per i finanziamenti a favore degli esponenti aziendali è applicata la normativa restrittiva prevista dalle disposizioni vigenti.

Nel corso dell'esercizio non sono intervenute modifiche significative nello svolgimento dell'attività creditizia, né è stata avviata un'operatività in prodotti finanziari innovativi, quali ad esempio, i derivati su crediti.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli. L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio. L'ammontare dei titoli di debito emessi dallo Stato italiano detenuti in portafoglio al 31 dicembre rappresenta la quasi totalità del portafoglio.

Le controparti con le quali la banca può operare sono preventivamente selezionate e autorizzate dal Consiglio di Amministrazione. L'eventuale esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è sempre stata molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Sistema BCC (Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca). Al 31 dicembre 2015 la banca non ha in essere operazioni in derivati IRS per la copertura gestionale delle proprie emissioni obbligazionarie.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Alla luce delle disposizioni in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Processo del Credito che, in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate. Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di Gestione delle garanzie e delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il CDA verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito;
- nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione;
- assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente alla Direzione Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

L'Ufficio Controllo Andamento Rapporti (Controllo Crediti) è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso.

La reportistica interna è finalizzata a garantire agli organi preposti un'adeguata e tempestiva informazione sull'andamento delle posizioni supportandone in modo efficace sia l'esame dettagliato che le relative sintesi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, in virtù delle norme di Basilea 3, a far data dal 1° gennaio 2014.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Infine, si ritiene opportuno sottolineare e riassumere quanto segue:

- a) il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase di sviluppo e istruttoria rispetto a quelle di concessione degli affidamenti e di gestione dei crediti;
- b) il soggetto deliberante la concessione del credito non può mai coincidere, nemmeno per gli affidamenti di minor importo, con il soggetto che direttamente ha avviata e svolta l'istruttoria. L'attività di concessione è riservata al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo, alla Direzione Generale, alla Direzione Crediti e, in forma limitata, ad alcune funzioni dell'Area Crediti. I Responsabili di Filiale non dispongono di poteri di concessione di affidamenti (di qualsiasi importo) ma sono titolari solamente di limitate deleghe in materia di sconfinamenti;
- c) presso la sede è operativo un apposito Ufficio Istruttoria che ha il compito di vagliare e chiudere, con proprio parere motivato, le pratiche istruite presso le filiali;
- d) la gestione dei rapporti (affidati e non) compete, nell'ambito delle deleghe attribuite, al Responsabile della Filiale su cui il rapporto è incardinato;
- e) all'ufficio "Controllo andamento rapporti" compete l'effettuazione dei controlli di primo livello circa la corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie. Infatti, l'11° agg.to della Circ. 285/13 del 21 luglio 2015 (già 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), ha attribuito alla funzione di controllo dei rischi (Risk Management) i presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie. Infatti, in ottica di adeguamento progressivo della struttura organizzativa della Banca alle disposizioni normative, nel corso del 2014 è stato istituito il Comitato per il Controllo Andamento Rapporti, un organo tecnico avente parere consultivo a cui partecipa anche la Funzione di controllo dei rischi;
- f) la gestione integrata dei dati e delle evidenze concernenti l'andamento dei singoli rapporti è attuata dalla funzione "Controllo Andamento Rapporti" mediante specifici supporti informatici in cui trovano evidenza non solo le principali informazioni e anomalie relative ai rapporti intrattenuti con la clientela, ma anche le relative note informative maggiormente significative. Tale strumento informativo, debitamente e tempestivamente aggiornato, consente l'effettuazione di estrazioni mirate e di monitorare con facilità le posizioni poste in evidenza; inoltre, è reso disponibile (per la parte di loro interesse) anche ai Responsabili di Filiale e agli altri Uffici interni direttamente interessati. L'attività di monitoraggio è resa sistematica mediante l'utilizzo di una specifica procedura interna che, capitalizzando tutte le informazioni disponibili, richiede alla funzione "Controllo Andamento Rapporti" di interagire con i Responsabili di Filiale in modo sistematico e vincolante (quindi non opzionale, ma obbligato) su tutte le posizioni che presentano anomalie andamentali, consentendo di farlo con modalità particolarmente efficienti (non dispersive) e adeguatamente formalizzate e documentate.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 56% dell'attivo patrimoniale.

I requisiti patrimoniali (compresi gli stress test) richiesti dalla normativa di vigilanza prudenziale (e oggetto di autovalutazione nel processo Icaap) rappresentano, attualmente, l'unico indicatore di sintesi concernente la copertura del profilo di rischiosità a fronte delle perdite inattese per inadempimento dei debitori. Il Consiglio di Amministrazione, nel processo Icaap, ne apprezza l'evoluzione, soprattutto per quanto riguarda la coerenza con i livelli di crescita dell'attività aziendale.

L'apprezzamento (comunque non direttamente quantitativo) del rischio connesso agli impieghi con clientela è correlato alle evidenze interne dello status della singola posizione (sofferenza, inadempienze probabili, past due, in osservazione o in evidenza). Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250% ;
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

La valutazione del rischio di credito sugli impieghi clientela, oltre che attraverso la misurazione prodotta dall'applicazione dei criteri propri della vigilanza prudenziale, continua ad essere effettuata con riferimento alle percentuali e al trend di andamento delle esposizioni deteriorate sul totale delle esposizioni in essere.

Con riguardo alle tecniche di misurazione del rischio di controparte, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con reg. a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine passive su titoli (quali operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato previsto dalla Vigilanza prudenziale (Banca d'Italia, Circolare 285/13).

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (cfr Circolare 285/13 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del Granularity Adjustment secondo le modalità sopra descritte viene periodicamente effettuata ed è accompagnata dall'esame del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica, nonché dal vaglio del requisito patrimoniale aggiuntivo per rischio di concentrazione geo-settoriale determinato secondo la metodologia semplificata elaborata dall'ABI (area di riferimento: Nord-Ovest).

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi momenti e strumenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del portafoglio, identificandone il livello di rischio specifico oppure di controparte e garantendo la possibilità di verificare il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nella diversificazione e frazionamento del portafoglio e nell'acquisizione di garanzie personali e reali, immobiliari e finanziarie. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Non sono utilizzati derivati su crediti. E' inoltre operativa l'autolimitazione derivante dalla determinazione assembleare del limite di fido massimo concedibile ad uno stesso obbligato o gruppo di obbligati connessi il cui limite massimo complessivo (7,5 milioni di euro per persone fisiche, 10 milioni di euro per persone giuridiche e 15 milioni di euro per gruppi di clienti) è inferiore al 10% del patrimonio di vigilanza.

Si ritiene, pertanto, che il rischio connesso alla erogazione del credito sia adeguatamente presidiato mediante:

- a) la capacità allocativa della Banca, intesa come attitudine, nelle attività di sviluppo e di istruttoria, a selezionare la clientela meritevole di affidamento e le iniziative economicamente valide;
- b) il contenimento della concentrazione del rischio di credito, attuato tramite una adeguata diversificazione della clientela e il mantenimento dell'autolimitazione del fido massimo assembleare al di sotto della soglia di qualificazione dei "grandi rischi";
- c) la confermata segregazione delle funzioni relative al processo di erogazione del credito e il limitato ricorso al meccanismo di delega, con esclusione in ogni caso dei responsabili di filiale;
- d) le collaudate ed efficaci tecniche di controllo andamentale.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in diverse categorie di rischio, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e nelle disposizioni interne:

sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese;

inadempienze probabili: la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;

esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti;

esposizioni oggetto di concessioni (c.d. forbearance): si definiscono esposizioni creditizie oggetto di concessioni (forbearance) le esposizioni che ricadono nelle categorie delle "Non-performing exposures with forbearance measures" e delle "Forborne performing exposures" come definite negli ITS;

esposizioni oggetto di concessioni deteriorate: singole esposizioni per cassa e impegni revocabili e irrevocabili a erogare fondi che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS. Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Andamento Rapporti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle filiali alle quali competono ulteriori controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure i piani di ristrutturazione;
- determinare le eventuali previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni inadempienze probabili segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Il passaggio da esposizioni deteriorate ad esposizioni in bonis è valutato sulla base di un comprovato, nel tempo e nella situazione di fatto, risolutivo miglioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore.

Le rettifiche di valore sulle posizioni a sofferenza sono valutate in via analitica, tenuto conto delle garanzie che assistono il credito, dal Consiglio di Amministrazione su proposta motivata della Direzione, sentito l'Ufficio Legale ed il Comitato per il Controllo Andamento Rapporti. Le rettifiche di valore sulle posizioni inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono dapprima valutate dal Consiglio di Amministrazione in via analitica, su segnalazione della Direzione e del Comitato per il Controllo Andamento Rapporti, e quindi, in assenza di previsione di svalutazione analitica, assoggettate ad una svalutazione analitica forfettaria determinata, a livello di gruppo "inadempienze probabili e posizioni scadute", su base statistica con riferimento all'evoluzione storica del passaggio a sofferenza (PD) e a perdite (LGD) delle posizioni inadempienze probabili. In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

I valori delle inadempienze probabili riferiti al 2014 accolgono gli importi qualificati come "Incagli" nel precedente bilancio.

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					882.240	882.240
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3. Crediti verso banche					207.634	207.634
4. Crediti verso clientela	43.428	59.610	2.029	28.149	1.398.330	1.531.546
5. Attività finanziarie valutate al fair value					-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale 2015	43.428	59.610	2.029	28.149	2.488.204	2.621.420
Totale 2014	26.743	79.486	899	21.203	2.476.817	2.605.148

A.1.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessione per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	1.651	26.342	228	56	8.796	37.073
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2015	1.651	26.342	228	56	8.796	37.073

A.1.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		Sino a 3 mesi	da 3 a 6 mesi	da 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	882.240				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	207.634				
4. Crediti verso clientela	1.370.181	23.602	4.272	176	99
5. Attività finanziarie valutate al fair value					-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale 2015	2.460.055	23.602	4.272	176	99
Totale 2014	2.455.614	19.717	1.034	395	57

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita			-	882.240		882.240	882.240
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-			-	-
3. Crediti verso banche			-	207.634		207.634	207.634
4. Crediti verso clientela	229.233	124.166	105.068	1.437.960	11.482	1.426.478	1.531.546
5. Attività finanziarie valutate al fair value			-			-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione			-			-	-
Totale 2015	229.233	124.166	105.068	2.527.834	11.482	2.516.352	2.621.420
Totale 2014	188.184	81.056	107.128	2.506.550	8.530	2.498.020	2.605.148

Sono esclusi da questa tabella i titoli di capitale e le quote OICR.

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre Attività
	Minusvalenze Cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		166	1.553
2. Derivati di copertura			
Totale 2015		166	1.553
Totale 2014		203	1.778

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
di cui: esposizioni oggetto di concessione								
b) Inadempienze probabili								
di cui: esposizioni oggetto di concessione								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
di cui: esposizioni oggetto di concessione								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
di cui: esposizioni oggetto di concessione								
e) Altre esposizioni non deteriorate					207.634			
di cui: esposizioni oggetto di concessione								
TOTALE A					207.634			
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					24.176			
TOTALE B					24.176			
TOTALE A+B					231.810			

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione. Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non detiene attività della specie in esame.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

La Banca non detiene attività della specie in esame.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene esposizioni verso banche oggetto di rettifiche di valore.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				120.760	-	77.332		43.428
di cui: esposizioni oggetto di concessione				4.023		2.372		1.651
b) Inadempienze probabili	61.454	7.599	11.676	25.240		46.359		59.610
di cui: esposizioni oggetto di concessione	30.189	2.525	4.379	9.923		20.674		26.342
c) Esposizioni scadute deteriorate	626	1.043	667	168		475		2.029
di cui: esposizioni oggetto di concessione	253		17			42		228
d) Esposizioni scadute non deteriorate					28.374		225	28.149
di cui: esposizioni oggetto di concessione					58		2	56
e) Altre esposizioni non deteriorate					2.291.995		11.257	2.280.738
di cui: esposizioni oggetto di concessione					9.070		274	8.796
TOTALE A	62.080	8.642	12.343	146.168	2.320.369	124.166	11.482	2.413.954
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	1.378							1.378
b) Non deteriorate					60.242			60.242
TOTALE B	1.378	-	-	-	60.242	-	-	61.620
TOTALE A+B	63.458	8.642	12.343	146.168	2.380.611	124.166	11.482	2.475.574

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione. Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	66.851	120.271	1.063
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	69.090	51.569	4.134
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	5.811	24.434	2.469
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	27.240	1.766	
B.3 altre variazioni in aumento	-	2.071	58
B.4 variaz in aumento oggetto di aggregazione aziendale	36.039	23.298	1.607
C. Variazioni in diminuzione	15.181	65.871	2.693
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		22.889	252
C.2 cancellazioni	10.437		
C.3 incassi	4.724	15.928	489
C.4 realizzi per cessioni	-	-	
C.5 perdite da cessione	20		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		27.054	1.952
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	120.760	105.969	2.504
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

La movimentazione dei crediti esposta nella precedente tabella prende in considerazione la variazione di classificazione delle singole posizioni rispetto all’esercizio precedente. Gli ingressi a sofferenza da esposizioni creditizie in bonis sono pari a 5 milioni 811 mila euro. In particolare se l’analisi fosse svolta partendo dallo stato della posizione subito prima di essere classificata a sofferenza l’ingresso da bonis si ridurrebbe a 40 mila euro e la differenza di 5 milioni 771 mila euro si sommerebbe alla voce dei trasferimenti da altre esposizioni deteriorate in quanto proveniente da “Inadempienze probabili”.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessione: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessione: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	24.771	642
B. Variazioni in aumento	30.295	10.468
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	11.330	8.011
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.652	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	71
B.4 altre variazioni in aumento	6.632	5
B.5 variaz in aumento oggetto di aggregazione aziendale	10.681	2.381
C. Variazioni in diminuzione	3.757	1.982
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	-
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	71	-
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	1.652
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	3.686	330
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	51.309	9.128

I saldi di partenza sono da intendersi al 30/06/2015 data di inizio segnalazione di vigilanza dello stato di concessione.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione
A. Rettifiche complessive iniziali -di cui: esposizioni cedute non cancellate	40.108		40.785		164	
B. Variazioni in aumento	51.363	2.372	32.107	24.386	789	240
B.1 rettifiche di valore	16.244	352	21.307	8.972	475	42
B.2 perdite da cessione	-					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.976	2.020	111	111		
B.4 altre variazioni in aumento	15		-	11.069	-	
B.5 variaz in aumento oggetto di aggregazione aziendale	24.128	-	10.689	4.234	314	198
C. Variazioni in diminuzione	14.139		26.533	3.712	478	198
C.1 riprese di valore da valutazione	2.117		5.450		421	
C.2 riprese di valore da incasso	460		8.120	1.741	-	
C.3 utili da cessione	-					
C.4 cancellazioni	9.449					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			10.976	1.933	-	198
C.6 altre variazioni in diminuzione	2.113	-	1.987	38	57	
D. Rettifiche complessive finali -di cui: esposizioni cedute non cancellate	77.332	2.372	46.359	20.674	475	42

Alla voce "B.4 Altre variazioni in aumento" alla colonna Inadempienze probabili - di cui esposizioni oggetto di concessione è rappresentato il valore delle rettifiche di valore al 30/06/2015 (data di inizio segnalazione).

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni Creditizie per cassa	-	-	960.840	122.106			1.558.913	2.641.859
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	1.719	1.719
B.1 Derivati finanziari							1.719	1.719
B.2 Derivati creditizi								-
C. Garanzie rilasciate							61.222	61.222
D. Impegni a erogare fondi							28.614	28.614
E. Altre								-
Totale	-	-	960.840	122.106	-	-	1.650.468	2.733.414

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di OICR.

Le classi di rischio e l'agenzia di rating utilizzata è Standard & Poor's (da cui rivengono le classi di rischio esposte in tabella).

Di seguito viene riportato il raccordo tra tabella e classe di rating:

Classe 1= AAA / AA- Classe 2= A+ / A- Classe 3= BBB+ / BBB-
 Classe 4= BB+ / BB- Classe 5= B+ / B- Classe 6= inferiore a B-

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" è concentrato nel portafoglio titoli di proprietà, in quanto la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese prive di rating (*unrated*).

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma					
		Ipotecche	Leasing finanziario			C L N	Altri derivati			Altri entità pubblici	Banche	Altri entità pubblici		Banche
				Governi e banche centrali	Banche		Altri soggetti	Governi e banche centrali						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	129												129	129
1.1 totalmente garantite	129												129	129
- di cui deteriorate														
1.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:														
2.1 totalmente garantite														
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)		
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma						
		Ipotecche	Leasing finanziario			C L N	Altri derivati			Altri entità pubblici	Banche	Altri entità pubblici		Banche	Altri soggetti
				Governi e banche centrali	Banche		Altri soggetti	Governi e banche centrali							
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.102.980	741.510		1.884	30.238						3.749	17.263	284.941	1.079.585	
1.1 totalmente garantite	1.031.028	727.531		1.479	23.886						2.399	5.009	270.724	1.031.028	
- di cui deteriorate	88.914	75.271		15	1.786						53	66	11.723	88.914	
1.2 parzialmente garantite	71.952	13.979		405	6.352						1.350	12.254	14.217	48.557	
- di cui deteriorate	6.895	4.188		-	381						59	-	1.413	6.041	
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	21.520	-		128	6.248							-	14.166	20.542	
2.1 totalmente garantite	18.381			128	4.602									13.651	18.381
- di cui deteriorate	343				7									337	344
2.2 parzialmente garantite	3.139				1.646									515	2.161
- di cui deteriorate	182				-									164	164

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze				112	52		34.613	67.513		8.703	9.767							
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.651	2.372										
A.2 Inadempienze probabili				123	204		44.888	39.078		14.599	7.077							
di cui: esposizioni oggetto di concessioni				121	213		20.307	17.584		5.914	2.877							
A.3 Esposizioni scadute deterior.				3	1		960	267		1.066	207							
di cui: esposizioni oggetto di concessioni				-	-		52	10		176	32							
A.4 Esposizioni non deteriorate	882.240		1.078	6	3.314	19	893.099		9.376	529.156					2.071			
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-	-	-	3.323	-	123	5.529	153							
Totale A	882.240	-	1.078	6	3.552	19	973.560	106.858	9.376	553.524	17.051	2.071						
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili							1.264			94								
B.3 Altre attività deteriorate							11			9								
B.4 Esposizioni non deteriorate			13	837		50.736				8.656								
Totale B	-	-	13	837	-	52.011	-	-	-	8.759	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2015	882.240	-	1.091	6	4.389	19	1.025.571	106.858	9.376	562.283	17.051	2.071						
Totale 2014	1.019.188	-	318	2	2.823	48	964.787	71.724	7.308	481.592	9.285	1.208						

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	42.678	75.191	481	859	255	1.193	14	89
A.2 Inadempienze probabili	59.343	46.173	267	186			-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.022	473	7	2				
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.413.491	11.349	6.618	78	886.863	32	1.915	13
Totale A	1.517.534	133.186	7.373	1.125	887.118	1.225	1.929	102
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili	1.359							
B.3 Altre attività deteriorate	19							
B.4 Esposizioni non deteriorate	59.834		73		1		334	
Totale B	61.212	-	73	-	1	-	334	-
Totale 2015	1.578.746	133.186	7.446	1.125	887.119	1.225	2.263	102
Totale 2014	1.437.417	89.029	8.860	163	1.020.375	294	2.057	101

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.106		78.593		121.806			
Totale A	7.106	-	78.593	-	121.806			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	30		149		23.997			
Totale B	30	-	149	-	23.997			
Totale 2015	7.136	-	78.742	-	145.803			
Totale 2014	6.089	-	95.421	-	114.945			

Restano escluse da questa tabella le attività creditizie per cassa verso controparti di altri paesi extra-europei pari a 129 mila euro (Credito CoDesAhorro).

B.4 Grandi esposizioni

La segnalazione comprende le seguenti voci:

Numero	3
Ammontare Valore di Bilancio	1.153.240
Ammontare Valore Ponderato	247.281

Non vi sono in essere posizioni verso la clientela, che, secondo la vigente disciplina di vigilanza, sono qualificabili come “grandi rischi”, sono invece presenti 3 segnalazioni come grande rischio relativamente ai titoli di stato italiano presenti nel portafoglio di proprietà e i vari crediti d’imposta, l’esposizione complessiva verso Iccrea Holding e l’esposizione complessiva verso Cassa Centrale Banca Cred Coop Nord Est.

Si segnala che, in rapporto ai fondi propri segnalati per 238milioni e 196mila euro, la soglia di qualificazione come “grande rischio” delle esposizioni individuali al 31/12/2015 è pari a 23milioni e 820mila euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione e pertanto le relative tabelle non vengono avvalorate.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La fattispecie non riguarda la Banca.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca ha posto in essere operazioni di cessione di titoli esclusivamente per effettuare operazioni di raccolta con la clientela mediante operazioni di pronti contro termine.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	Totale 2015	Totale 2014
A. Attività per cassa							505												505	1.743
1. Titoli di debito							505												505	1.743
2. Titoli di capitale																			-	
3. O.I.C.R.																			-	
4. Finanziamenti																			-	
B. Strumenti derivati																			-	
Totale 2015							505												505	
di cui deteriorate																				
Totale 2014							1.743													1.743
di cui deteriorate																				

Legenda: A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Sono evidenziati i valori di bilancio dei titoli ceduti a fronte di operazioni di pronti contro termine, ma ancora rilevati per intero nell'attivo patrimoniale.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			505	-	-	-	505
a) a fronte di attività rilevate per intero			505				505
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							-
2. Debiti verso banche			-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero							-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							-
Totale 2015			505	-	-	-	505
Totale 2014			1.712				1.712

Sono evidenziati i valori di bilancio delle passività finanziarie iscritte a seguito di operazioni di pronti contro termine.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca non ha effettuato operazioni di cessione con diritto di rivalsa.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

La Banca non ha effettuato operazioni di cui al capoverso.

E.4 Operazioni di covered bond

La Banca non ha effettuato operazioni di cui al capoverso.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La presente sezione non viene compilata in quanto la banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

Ai fini della compilazione della presente Sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al “portafoglio di negoziazione” e al “portafoglio bancario” come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. In particolare, il portafoglio di negoziazione è dato dall'insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato.

2.1 – Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Con riferimento all'operatività in titoli si precisa che la Banca, durante l'esercizio, non ha svolto attività di negoziazione in senso stretto e non ha detenuto strumenti di capitale o derivati con finalità di negoziazione, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato.

Il portafoglio di proprietà, in funzione degli scopi perseguiti, è articolato nelle seguenti potenziali categorie:

- portafoglio di negoziazione - la sua attivazione è solo eventuale (nel corso dell'esercizio in esame non è stato attivato) ed è finalizzato a fornire, tramite gli utili da realizzo, un limitato contributo reddituale alla formazione dell'utile netto annuale.
- portafoglio di tesoreria - finalizzato a gestire gli investimenti e la liquidità aziendale, anche diversificando opportunamente tra titoli a tasso variabile e fisso di diversa durata residua, avendo riguardo pure alla loro liquidabilità. Rappresenta il portafoglio principale della Banca.

Sono riconducibili nel portafoglio di negoziazione di vigilanza le operazioni fuori bilancio in valuta poste in essere con la clientela nonché quelle connesse con la c.d. fair value option.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali e per il monitoraggio dei rischi di mercato.

In particolare per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo delle scadenze” che consiste nella distribuzione delle posizioni (titoli di debito, derivati su tassi di interesse, ecc.) in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali.

La Banca, in ogni caso, con riferimento alla sola operatività in titoli, è in grado di apprezzare e monitorare il rischio tasso di interesse anche tramite l'evidenza:

- della relativa “durata finanziaria modificata” che esprime la sensibilità del valore corrente dello strumento finanziario al variare dei tassi d'interesse di mercato;
- del relativo dato di Var (Value at Risk).

Il modello di misurazione del rischio di tasso e di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: tutte le valute (valori espressi in migliaia di euro)

Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	-	13.439	8.138	4.708	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-	13.439	8.138	4.708	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	13.439	8.138	4.708	-	-	-	-
+ posizioni lunghe		6.791	4.072	2.367				
+ posizioni corte		6.648	4.066	2.341				

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca non detiene titoli da evidenziare in questa sezione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per il portafoglio in esame non sono attivi specifici modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 – Rischio di tasso di interesse e di prezzo - Portafoglio bancario

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse si genera dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario. Quest'ultimo è costituito da tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da "fair value", mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da "flussi finanziari".

Una considerazione a parte va dedicata alle "poste a vista" che risultano avere comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da "fair value", le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da "flussi finanziari".

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base trimestrale, mediante l'utilizzo del

metodo semplificato delineato dalla Vigilanza (cfr Allegato C-285), calcolato determinando: 1) l'effetto di una variazione dei tassi di interesse pari a 200 punti base; 2) mantenendo l'ipotesi di uno spostamento parallelo della curva dei rendimenti e quindi applicando la medesima variazione dei tassi ad ogni fascia temporale.

Tuttavia, alcuni mutamenti metodologici apportati dalla Banca d'Italia alla normativa (primo fra tutti l'allocazione delle poste a vista di raccolta nelle fasce temporali fino a 5 anni), avevano imposto una rivisitazione delle strategie alla base di una equilibrata ripartizione per date di scadenza dell'attivo e del passivo che, fino al 2009, aveva evidenziato una ridotta esposizione a tale tipologia di rischio. L'indice di rischiosità, al 31 dicembre 2015, registra un'incidenza del 0,003% utilizzando il vincolo di non negatività e un'incidenza invece del 12,23% senza vincolo di non negatività (a fronte di un massimo indicato dall'Organo di Vigilanza pari al 20%).

Sul piano organizzativo la Banca ha individuato nella Funzione Risk Management la struttura deputata a supportare la Direzione Generale nel processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Con cadenza mensile l'attività di gestione e monitoraggio del rischio tasso si avvale del supporto di un insieme di reportistiche prodotte dal Servizio ALM esternalizzato (Cassa Centrale Banca Spa e Phoenix Informatica Bancaria Spa). Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico il monitoraggio del rischio di tasso con riferimento all'impatto sul margine di interesse si concretizza con l'analisi del Report di Repricing. In esso le poste di attivo e passivo e derivati sensibili ai tassi di interesse, importate a livello di singolo rapporto dal dipartimentale, vengono rappresentate su predefiniti scaglioni temporali in ragione delle rispettive scadenze di riprezzamento. Dall'analisi dei gap di repricing ottenuti nei diversi periodi si deriva la sensibilità del margine di interesse conseguente a scenari di shock di tasso. Nello stesso contesto statico l'analisi dell'impatto sul patrimonio netto conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene supportata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Un'attività di controllo e gestione dell'esposizione complessiva al rischio tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, isolando la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi. Le analisi di ALM sono monitorate dalla funzione Risk Management e presentate alla Direzione; i risultati di sintesi sono sistematicamente sottoposti al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Il rischio connesso al rischio di tasso del portafoglio bancario (da intendersi come calcolato mediante l'utilizzo del metodo semplificato delineato dalla Vigilanza - cfr Allegato C-285) è presidiato affinché, preferibilmente, si mantenga a valori contenuti.

In ogni caso, poiché il modello ALM non è validamente testato, si segnala in questo paragrafo e non nell'area quantitativa che la relativa analisi di sensitività (a masse costanti) evidenzia a fine anno i seguenti valori:

descrizione degli effetti (stima) di una variazione graduale e parallela dei tassi di interesse di +/- 100 punti base

dati in migliaia di euro - ipotesi a volumi costanti

		+ 100 b.p.	- 100 b.p.
Impatto lordo sul Margine di interesse		-389	2.058
Impatto lordo Patrimoniale		-18.218	23.001
	dati di bilancio 2015	+ 100 b.p.	- 100 b.p.
Margine di intermediazione	66.185	65.796	68.243
Risultato di esercizio	1.855	1.466	3.913
Patrimonio netto	237.250	219.032	260.251

La Banca, inoltre, con riferimento alla sola operatività in titoli di debito (titoli compresi nel portafoglio di tesoreria misurabili con dati attendibili (Titoli di Stato), comprensivo anche delle partecipazioni in società strumentali, è in grado di stimare e monitorare il rischio tasso di interesse anche tramite l'evidenza:

- della relativa "durata finanziaria modificata", che esprime la sensibilità del valore corrente dello strumento finanziario al variare dei tassi d'interesse di mercato (al 31/12/2015 stimata pari a 624gg);
- del relativo dato di Var - Value at Risk, che riassume la volatilità complessiva di ogni singolo strumento e dell'intero portafoglio titoli (al 31/12/2015 stimato pari all'0,74% del valore di mercato).

Con riferimento al "rischio di prezzo" si precisa che il portafoglio bancario di Vigilanza accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che afferiscono a cointeressenze in società promosse dal Sistema BCC o in Società o Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd Fair Value Option. La strategia adottata dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Il Consiglio di Amministrazione vaglia sistematicamente ad ogni nuova emissione di proprie obbligazioni (PO) l'opportunità di procedere alla relativa copertura mediante contratti IRS. La banca al 31 dicembre 2015 non ha in essere operazioni in derivati IRS per la copertura delle proprie emissioni obbligazionarie.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro (valori espressi in migliaia di euro)

Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	898.923	731.950	592.556	133.591	95.411	33.089	134.573	-
1.1 Titoli di debito	75.260	25.673	573.044	50.314	28.310	19.189	121.209	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	75.260	25.673	573.044	50.314	28.310	19.189	121.209	
1.2 Finanziamenti a banche	185.038	11.528	-					-
1.3 Finanziamenti a clientela	638.625	694.749	19.512	83.277	67.101	13.900	13.364	-
- c/c	391.541	206	192	20.205	6.053	275		
- altri finanziamenti	247.084	694.543	19.320	63.072	61.048	13.625	13.364	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	247.084	694.543	19.320	63.072	61.048	13.625	13.364	-
2. Passività per cassa	1.475.504	241.709	110.542	94.399	478.933	30.069	-	-
2.1 Debiti verso clientela	1.371.017	69.641	60.848	49.057	95.759	-	-	-
- c/c	1.101.652	69.336	60.848	49.057	95.759			
- altri debiti	269.365	305						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	269.365	305	200					
2.2 Debiti verso banche	421	93.624	-	-	-	-	-	-
- c/c	421							
- altri debiti		93.624						
2.3 Titoli di debito	103.846	78.444	49.694	45.342	383.174	30.069	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	103.846	78.444	49.694	45.342	383.174	30.069		
2.4 Altre passività	220	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre	220							
3. Derivati finanziari	569	24.900	1.943	2.591	14.290	4.270	1.146	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	569	24.900	1.943	2.591	14.290	4.270	1.146	-
- Opzioni	569	24.900	1.943	2.591	14.290	4.270	1.146	-
+ posizioni lunghe	1	1.332	1.335	2.502	14.276	4.263	1.146	
+ posizioni corte	568	23.568	608	89	14	7		
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione: altre valute (valori espressi in migliaia di euro)

Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	5.103	1.018	129	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	5.103	-	129	-				
1.3 Finanziamenti a clientela	-	1.018	-	-	-	-	-	-
- c/c	-							
- altri finanziamenti	-	1.018	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.018	-					
2. Passività per cassa	2.580	1.278	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	2.579	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	2.579							
- altri debiti	-	-						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	1	1.278	-	-	-	-	-	-
- c/c	1							
- altri debiti	-	1.278			-			
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per il portafoglio in esame non sono attivi modelli interni validamente testati.

2.3 - Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere. Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non assume posizioni speculative. In ogni caso la Banca limita la posizione netta in cambi a non oltre il 2% del patrimonio di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'attività di servizio alla clientela che, in via ordinaria, trova corrispondenza nelle speculari operazioni poste in essere con la banca intermediaria (Cassa Centrale Banca o Iccrea Banca). L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	5.806	1	-	2	152	288
A.1 Titoli di debito	-					
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	4.788	1	-	2	152	288
A.4 Finanziamenti a clientela	1.018	-	-	-	-	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	95	69		6	47	34
C. Passività finanziarie	3.562	-	-	-	152	143
C.1 Debiti verso banche	1.135	-	-	-	-	144
C.2 Debiti verso clientela	2.427	-	-	-	152	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	-					
E. Derivati finanziari	13.050	1	-	-		148
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	13.050	1	-	-		148
+ posizioni lunghe	5.351	1	-	-		146
+ posizioni corte	7.699	-	-	-	-	2
Totale attività	5.901	71		8	199	322
Totale passività	3.562	-	-	-	152	143
Sbilancio (+/-)	2.338	71		8	47	179

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di cambio.

2.4 - Gli strumenti derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti / Tipologia derivati	Totale 2015		Totale 2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	12.899	-	6.692	-
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	12.899		6.692	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	12.899	-	6.692	-
Valori medi	9.796	-	8.068	-

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

La Banca non ha operato con questa categoria di derivati e non ne detiene.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti / Tipologia derivati	Totale 2015		Totale 2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	44.482	-	48.448	-
a) Opzioni	44.482		48.448	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	-		-	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	44.482	-	48.448	-
Valori medi	46.465	-	48.724	-

Trattasi dello scorporo delle opzioni implicite presenti nei mutui erogati alla clientela con condizioni Floor o Cap sui tassi.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli / Tipologia derivati	Fair Value positivo			
	Totale 2015		Totale 2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	194	-	175	-
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	194		175	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	-		-	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	1.525	-	1.806	-
a) Opzioni	1.525		1.806	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1.719	-	1.981	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli / Tipologia derivati	Fair Value negativo			
	Totale 2015		Totale 2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	152	-	185	-
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	152		185	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	152	-	185	-

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			5.758			7.141	
- fair value positivo			149			45	
- fair value negativo			13			139	
- esposizione futura			56			70	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.6 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha operato con questa categoria di derivati e non ne detiene.

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale						10.023	34.459
- fair value positivo						445	1.080
- fair value negativo							
- esposizione futura						136	515
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha operato con questa categoria di derivati e non ne detiene.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	12.899	-	-	12.899
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	12.899			12.899
A.4 Derivati finanziari su altri valori				-
B. Portafoglio bancario	249	1.207	43.026	44.482
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	249	1.207	43.026	44.482
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				-
B.4 Derivati finanziari su altri valori				-
Totale 2015	13.148	1.207	43.026	57.381
Totale 2014	6.714	1.749	46.677	55.140

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte / rischio finanziario – modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di controparte.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non opera e non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

La Banca non ha operato con questa categoria di derivati (rientranti in accordi di compensazione) e non ne detiene.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Considerata l'importanza crescente che il rischio di liquidità ha assunto nel corso del tempo, il 21 luglio 2015 la Banca d'Italia con l'11° aggiornamento alla Circolare n. 285/2013 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD IV, recependo anche il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), il Regolamento delegato della Commissione n. 61/2015/UE del 10 ottobre 2014 e le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

La nuova disciplina, che si applica – secondo criteri di proporzionalità - a partire dal giorno di pubblicazione dell'aggiornamento, prevede:

- regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio;
- la definizione di coerenti soglie di tolleranza al rischio di liquidità;
- l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi;
- obblighi di informativa pubblica.

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca ha definito strategia e processo per la gestione del rischio di liquidità e, in particolare, per la sorveglianza della posizione finanziaria netta. Ha inoltre predisposto un piano di emergenza (Contingency Funding Plan - CFP).

L'attuale "Politica di gestione della liquidità" persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Liquidity Policy" ed il "Contingency Funding Plan" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Amministrativa conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite lo scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 15 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Risk Manager ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce. In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in funzione dei coefficienti di tiraggio e degli scarti di garanzia (haircut) in uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento.

- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;

- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi della Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Il report in oggetto misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Anche in questo ambito la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

La Banca ha adottato gli indicatori di liquidità operativa e strutturale proposti dal documento di consultazione "International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring" pubblicato dal Comitato di Basilea nel dicembre 2009, cui sono seguiti, nel giugno 2010 il documento di consultazione integrativo a cura di Banca di Italia, nel dicembre 2010 la Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento e nel luglio 2015 la Circolare n. 285/13 - 11° Aggiornamento. La Banca, inoltre, con il supporto del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, ha tenuto conto delle indicazioni fornite recentemente dall'EBA¹ nell'ambito della predisposizione dei processi interni di valutazione dei rischi che impattano sulla liquidità e sul funding (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP).

I documenti mirano a definire nuovi standard tesi a favorire la costituzione di adeguate riserve di mezzi liquidi a fronte dei deflussi di cassa attesi nell'arco di trenta giorni (Liquidity Coverage Ratio) e l'equilibrio del bilancio oltre il breve termine (Net Stable Funding Ratio).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplan due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate alla Direzione Generale; il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza mensile al Consiglio di Amministrazione, al fine di garantire una piena informativa rispetto all'esposizione al rischio di liquidità.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica,

¹EBA/CP/2016/28 - Draft Guidelines on stress testing and supervisory stress testing - Consultation Paper - 18 December 2015', 'EBA/GL/2014/13 - Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) - 19 dicembre 2014,' Lettera 'Aspettative di vigilanza su ICAAP e ILAAP e raccolta armonizzata delle relative informazioni - DANIELE NOUY / Presidente del Consiglio di vigilanza - Francoforte sul Meno, 8 gennaio 2016'.

procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi). La detenzione di riserve di attività liquide costituisce il principale strumento di attenuazione del rischio di liquidità.

In coerenza con la Politica di Gestione della Liquidità, la Banca analizza mensilmente i seguenti indicatori di liquidità operativa e di liquidità strutturale:

- Attività Prontamente Monetizzabili (APM), rappresentate dalle poste dell'attivo che possono essere facilmente trasformate in liquidità mediante la vendita, sono costituite da cassa e titoli di Stato denominati in Euro non impegnati, al netto di uno scarto di sicurezza (haircut);
- Liquidity Coverage Ratio Normal (LCRN), calcolato come rapporto tra le APM (Attività Prontamente Monetizzabili) e lo sbilancio progressivo cumulato a 1 mese;
- Indice di Copertura del Fabbisogno Cumulato, calcolato come rapporto tra le APM e il fabbisogno cumulato a 12 mesi;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR), calcolato come rapporto fra le fonti stabili di raccolta e gli impieghi stabili da finanziare.

Infine, nell'ambito delle segnalazioni sul requisito di copertura della liquidità a breve termine (LCR regolamentare) introdotto dal quadro regolamentare di Basilea 3, la Banca analizza mensilmente il rispetto del livello stabilito dal regolamento UE 575/2013 (CRR) che prevede come regola generale un requisito minimo normativo pari al 60% dal 1 ottobre 2015 al 31 dicembre 2015, 70% per il 2016, 80% dal 1 gennaio 2017 e 100% dal 1 gennaio 2018. .

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: tutte le valute

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	449.195	1.356	24.265	35.975	134.392	194.511	224.237	790.549	806.412	11.527
A.1 Titoli di Stato	-	-	15.002	-	7.560	101.057	65.373	344.658	348.590	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	551	6.310	4.048	-
A.3 Quote O.I.C.R.	5.293	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	443.902	1.356	9.263	35.975	126.832	93.454	158.313	439.581	453.774	11.527
- banche	71.792	-	-	-	30.141	25.000	-	58.265	-	11.527
- clientela	372.110	1.356	9.263	35.975	96.691	68.454	158.313	381.316	453.774	-
Passività per cassa	1.408.288	4.098	76.914	8.643	43.690	98.380	135.860	644.375	29.778	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.407.902	4.098	4.660	7.102	28.887	48.996	56.607	95.842	-	-
- banche	1.701	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	1.406.201	4.098	4.660	7.102	28.887	48.996	56.607	95.842	-	-
B.2 Titoli di debito	12	-	71.864	177	14.118	49.184	79.242	455.123	29.778	-
B.3 Altre passività	374	-	390	1.364	685	200	11	93.410	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	803	554	1.700	10.439	8.138	4.708	56	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	803	554	1.700	10.439	8.138	4.708	56	-	-
- posizioni lunghe	-	444	277	850	5.219	4.072	2.367	56	-	-
- posizioni corte	-	359	277	850	5.220	4.066	2.341	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Non vi sono attività finanziarie che hanno formato oggetto di operazioni di cartolarizzazione.

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

L'intera struttura aziendale è costantemente impegnata ad operare con regolarità ed efficienza al fine di mitigare i rischi operativi derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni o da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e legali. Ciò deriva dalla consapevolezza che i rischi operativi, connotati all'esercizio dell'attività bancaria, sono generati trasversalmente da tutti i processi aziendali, comprese le attività rilevanti esternalizzate.

La Banca rileva e interviene sull'esposizione ai rischi operativi anche vagliando con attenzione le cause degli eventi correlati o riconducibili a: perdite per errori o frodi interne ed esterne subite; reclami o cause legali con la clientela; rapine; disfunzioni o indisponibilità dei sistemi informativi; sopravvenienze passive o azioni revocatorie subite.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte differenti funzioni aziendali (Direzione Generale, Direzione Amministrativa, Risk Management e Conformità, Antiriciclaggio, Controllo Andamento Rapporti e Internal Auditing) e unità organizzative (ufficio Organizzazione, ufficio Legale, ufficio Tecnico), ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi operativi nei quali i rischi in argomento si manifestano. Un ruolo rilevante, per la prevenzione e per l'impostazione efficiente e regolare dell'operatività aziendale, è svolto dall'ufficio Organizzazione preposto alla formazione, addestramento e gestione delle risorse umane, nonché alla definizione e formalizzazione dei processi e delle procedure interne, compresa la gestione dei supporti tecnico-informativi; all'interno dell'Organizzazione opera anche il Security Manager.

La Funzione Risk Management e Conformità è deputata all'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza ed anche al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornendo un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, nonché di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, regolamenti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La Direzione, supportata dalla Segreteria Generale, individua i Rischi Operativi che possono trovare adeguata e opportuna protezione tramite coperture assicurative, provvedendo quindi a sottoporre al Consiglio di Amministrazione le proposte dei relativi contratti assicurativi.

La Banca ha definito il c.d. "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca stessa a fronte di eventi di crisi che ne possano inficiare la piena operatività, formalizzando le procedure operative da adottare negli scenari di crisi considerati ed esplicitando ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai principi contabili vigenti.

Con specifico riguardo sempre al rischio legale (che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie) la Banca, anche alla luce dell'importante evoluzione del quadro normativo e regolamentare di riferimento, continua nell'impegno sinora profuso per mantenere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme interne ed esterne all'azienda, approntando specifici presidi organizzativi volti ad assicurare il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio 31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale. Ai soli fini informativi e con riferimento ai dati relativi al 31 dicembre 2015, si precisa che detta misurazione esprime un requisito patrimoniale pari a 9milioni e 229mila euro.

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2015

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche (Circolare Banca d'Italia n. 285/13 parte prima titolo III capitolo 2) evidenziamo le seguenti informazioni:

Stato (Paese)	ITALIA La Banca svolge la propria attività ed è insediata esclusivamente sul territorio dello Stato italiano.
a) Denominazione della società e natura della attività	La "Banca di Credito Cooperativo di Brescia - Società Cooperativa" è una cooperativa a mutualità prevalente costituita in Italia il 17 maggio 1903, con sede legale n Brescia Via Reverberi 1, angolo Via Oberdan, iscritta nell'Albo delle Banche tenuto da Banca d'Italia al n. 2418.2.0 e all'Albo delle Società Cooperative al n. A159293. La Società è Capogruppo del Gruppo Bancario "Gruppo Credito Cooperativo di Brescia" formato con la partecipata al 100% "Immobiliare BCC di Brescia Srl" e nei confronti della quale esercita l'attività di direzione e coordinamento. La Banca di Credito Cooperativo di Brescia ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, compresi i servizi di pagamento, emissione e gestione di mezzi di pagamento, nonché la custodia e amministrazione di strumenti finanziari per conto dei clienti. Per quanto riguarda i servizi di investimento la Banca è autorizzata ad esercitare le seguenti attività: consulenza in investimenti, esecuzione ordini per conto clienti, negoziazione per conto proprio, ricezione e trasmissione ordini e sottoscrizione/collocamento strumenti finanziari (senza assunzione a fermo né garanzia).
b) Fatturato	Margine di intermediazione: euro 66.185.365 (voce 120 del Conto Economico del bilancio 2015)
c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno ¹	Numero: 355,64 dipendenti (equivalenti a tempo pieno)
d) Utile prima delle imposte (inteso come somma delle voci 250 e 280 del conto economico)	Euro 1.888.879
e) Imposte sull'utile (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione).	Euro 33.833
f) Contributi Pubblici ricevuti (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche).	La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2015

¹ Rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

PUBBLICAZIONE DELLA "INFORMATIVA AL PUBBLICO"

Le disposizioni di Vigilanza (Titolo IV della Circolare 263/06 di Banca d'Italia), in ossequio agli obblighi di informativa introdotti dal c.d. "terzo pilastro" di Basilea 2 e al fine di rafforzare la disciplina di mercato, introducono obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. E' stabilito che le informazioni siano pubblicate attraverso il sito internet della banca e che le banche rendano noto nel bilancio (Nota integrativa, Parte E) il mezzo utilizzato per pubblicare le informazioni. Le informazioni sono pubblicate almeno una volta l'anno, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio. Si segnala che le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca: www.creditocooperativodibrescia.it.

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debtrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro").

L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per quanto riguarda le informazioni di natura quantitativa e, in particolare, la composizione del patrimonio netto della banca, si fa rimando alla Parte B - Sezione 14 Passivo della presente Nota integrativa.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1. Capitale	10.470	8.137
2. Sovrapprezzi di emissione	382	367
3. Riserve	227.907	206.680
- di utili	228.670	204.407
a) legale	211.615	187.333
b) statutaria	16.760	16.743
c) azioni proprie	-	-
d) altre	295	331
- altre	(763)	2.273
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(3.364)	390
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.015)	652
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(649)	(562)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	300	300
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.855	6.380
Totale	237.250	221.954

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di euro 5,16.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale e altre riserve statutarie) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 2015		Totale 2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.161	4.176	1.435	783
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	1.161	4.176	1.435	783

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	625	-	27	
2. Variazioni positive	8.528	-	26	
2.1 Incrementi di fair value	1.539		-	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.169		-	
- da deterioramento			-	
- da realizzo	1.169			
2.3 Altre variazioni	5.820		26	
3. Variazioni negative	12.142	-	79	
3.1 Riduzioni di fair value	9.878	-	79	
3.2 Rettifiche da deterioramento	-			
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive:	-		-	
- da realizzo	1.971		-	
3.4 Altre variazioni	293		-	
4. Rimanenze finali	(2.989)	-	(26)	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

Nella presente voce viene riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva:

	Totale
1. Esistenze Iniziali	562
2. Variazioni positive	286
2.1 Actuarial Gains	
2.2 Altre variazioni	45
2.3 Variazioni in aumento oggetto di aggregazione aziendale	241
3. Variazioni negative	199
3.1 Actuarial Losses	199
3.4 Altre variazioni	
4. Rimanenze finali	649

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi correttivi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Fondi Propri	Totale 2015	Totale 2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	235.395	220.352
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(8)	(2)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	235.387	220.350
D. Elementi da dedurre dal CET1	16	-
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	2.825	(952)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	238.196	219.398
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	22
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-	22
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	238.196	219.420

Si evidenzia che per l'esercizio 2015 non è stato possibile inserire l'utile di bilancio "patrimonializzabile" (quantificato in 1.450 migliaia di euro) in quanto alla data di segnalazione non aveva tutti i requisiti richiesti per essere considerato tale.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 130 milioni di euro.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve aggiuntive in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell’attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall’indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia “critica di adeguatezza” che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l’indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle “soglie critiche di adeguatezza”, si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di “risk capacity” e “risk tolerance” adottate nell’ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell’esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l’esercizio in corso (prospettico).

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	Totale 2015	Totale 2014	Totale 2015	Totale 2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	2.748.497	2.695.612	1.234.753	1.120.792
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			98.790	89.663
B.2 Rischi di aggiustamento della valutazione del credito			277	344
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			22	4
1. Metodologia standard			22	4
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio Operativo			9.229	8.797
1. Modello base			9.229	8.797
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			108.318	98.808
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.353.984	1.235.106
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,59%	17,76%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,59%	17,76%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,59%	17,77%

Parte G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca di Credito Cooperativo di Brescia (incorporante) ha realizzato un'unica aggregazione aziendale, procedendo alla **fusione per incorporazione della "Banca di credito cooperativo di Verolavecchia – Società cooperativa"** (incorporata) con sede legale in Verolavecchia (Brescia) via Vittorio Veneto 58, codice fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Brescia 00283230175, iscritta all'Albo delle banche presso la Banca d'Italia al n. 3820 e all'Albo delle società cooperative a mutualità prevalente al n. A156118.

L'incorporanda, Banca di credito cooperativo di Verolavecchia, costituitasi nel 1903, tramite una rete commerciale di 8 dipendenze e un organico di 64 dipendenti, presidiava un'area di competenza territoriale formata da 29 comuni, 26 distribuiti nella provincia di Brescia e 3 in provincia di Cremona. L'incorporante ha acquisito le attività e le passività dell'incorporata con da atto di fusione del 17 giugno 2015 e con effetti giuridici, contabili e fiscali, in base all'IFRS 3, aventi decorrenza dal 1° luglio 2015.

I motivi principali dell'aggregazione attengono a prospettive strategiche che guardano al futuro, per affrontare in modo proattivo i mutamenti in corso nel mercato di riferimento, valorizzando e integrando le peculiarità delle due banche. Con la fusione, pertanto, s'intende perseguire un migliore equilibrio dimensionale e patrimoniale in grado di supportare e favorire una adeguata redditività ed efficienza economica, il contenimento del rischio e lo sviluppo delle potenzialità di crescita dei mercati.

In particolare, la Banca di credito cooperativo di Brescia, consapevole della capacità di sviluppo commerciale della propria struttura, ritiene che la presenza diretta nella zona sud della provincia di Brescia, presidiata dalla Banca di credito cooperativo di Verolavecchia, sia un'opportunità perché offre positivi margini di crescita partendo da una rete commerciale già radicata in un mercato con profili concorrenziali favorevoli.

La fusione persegue, quindi, da una parte l'ottimizzazione del modello operativo, orientato al miglioramento della produttività complessiva, anche attraverso la previsione del mantenimento di un'unica sede direzionale a Nave e l'efficace riallocazione del personale in precedenza dedito a incombenze amministrative presso la sede di Verolavecchia. Dall'altra, la valorizzazione della già sperimentata piattaforma commerciale dell'aggregante, intervenendo sulla rete filiali dell'incorporanda mediante l'attivazione di specifiche politiche e azioni commerciali, la messa a disposizione di collaudati strumenti di supporto alla vendita e un forte impegno formativo commerciale. In conclusione, le finalità dell'aggregazione sono così riassumibili: maggiore solidità e efficienza operativa, intesa come soddisfazione della clientela e redditività adeguata, sostenute da migliori servizi e da risparmi sui costi di una struttura comunque attrezzata per supportare maggiori dimensioni operative, mantenendo alta l'attenzione verso il territorio, le famiglie e le imprese.

Dal punto di vista patrimoniale, economico e organizzativo, la fusione è stata valutata in modo approfondito, sia con riguardo ai dati andamentali pregressi, sia elaborando scenari prospettici, determinati tenendo conto degli andamenti storici, del contesto e dello sviluppo delle consistenze patrimoniali e delle condizioni economiche che l'incorporante intende perseguire e che ritiene di poter realisticamente conseguire. I risultati attesi confermano la coerenza e la sostenibilità di buoni livelli di solidità patrimoniale e di redditività aziendale, in uno scenario di crescita moderata dei valori intermediati.

Al riguardo, il piano di fusione ha evidenziato quanto segue:

- tutti gli indici di patrimonializzazione si confermano su valori ampiamente positivi, con Fondi propri, pressoché interamente costituiti da capitale primario, pari ad oltre il doppio dei requisiti minimi; gli indici restano ampiamente positivi anche considerando la Riserva di conservazione del capitale richiesta ai fini di Vigilanza;
- i positivi risultati economici attesi beneficiano del contenimento dei costi operativi conseguenti all'aggregazione e al previsto miglioramento dei livelli di efficienza, con l'incidenza dei costi operativi sui fondi intermediati, il cost income ratio e la produttività del lavoro (elevata sia per i più contenuti costi unitari del personale, sia per l'entità del montante per dipendente) che si attestano su livelli superiori ai valori medi di sistema;
- la qualità del credito, misurata dall'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti verso la clientela e dai relativi tassi di copertura delle svalutazioni analitiche contabilizzate e spese a conto economico, si colloca su valori più favorevoli rispetto a quelli mediani non solo del sistema Bcc ma anche del sistema bancario nazionale;
- sono state individuate, per il personale dipendente in forza presso la sede direzionale della banca incorporanda, valide soluzioni di riallocazione che consentono di valorizzarne al meglio la professionalità acquisita e di rispondere alle effettive esigenze operative e d'implementazione della Banca post fusione.

L'operazione aggregativa, inoltre, non presentava particolari problemi sul piano organizzativo, né impegni particolarmente gravosi in termini di costi. Per quanto concerne la migrazione informatica dei dati, le tempestive attività propedeutiche ne hanno garantito l'attuazione in modo efficiente.

Sotto il profilo giuridico, le operazioni di fusione tra banche di credito cooperativo sono regolamentate dalle norme del codice civile (articolo 2501 e seguenti, ai quali rinvia l'articolo 2545-nonies), dal decreto legislativo n. 385/1993 (Testo unico bancario, articoli 36 e 57) e dalle Istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia; alle predette disposizioni di legge le Banche interessate dalla fusione si sono attenute scrupolosamente.

Sul piano societario e gestionale, le intese di fusione approvate dai rispettivi Consigli di amministrazione prevedevano, oltre all'incorporazione della Banca di credito cooperativo di Verolavecchia nella Banca di credito cooperativo di Brescia:

- la conferma della denominazione sociale, della sede legale e della sede direzionale della Banca di credito cooperativo di Brescia; considerata la contiguità territoriale di tutti i comuni d'insediamento della Banca di credito cooperativo di Verolavecchia con quelli della Banca di credito cooperativo di Brescia, non è stata richiesta l'istituzione di alcuna sede distaccata;
- l'adozione dello statuto sociale dell'incorporante senza alcuna modificazione;
- il recepimento nel regolamento elettorale della Banca di credito cooperativo di Brescia (che in tal modo garantisce un'equilibrata rappresentanza dei quattro ambiti territoriali riconducibili alle banche che, in tempi diversi, sono confluite nell'unica Banca post fusione) delle intese raggiunte in ordine alla composizione degli Organi sociali, che hanno comportato l'integrazione del Consiglio di amministrazione con due membri soci dell'area di Verolavecchia, uno dei quali Vice-presidente e uno membro del Comitato esecutivo;

- l'attivazione, tenuto conto della ripartizione del territorio operativo per aree attuata dalla Banca di credito cooperativo di Brescia, della nuova Area filiali che raggruppa le attuali succursali della Banca di credito cooperativo di Verolavecchia, di fatto appartenenti ad un territorio in gran parte omogeneo per configurazione geografica e socio-economica; la responsabilità di quest'area è stata assegnata al Direttore generale della Banca di credito cooperativo di Verolavecchia, al fine di capitalizzarne, grazie alla sua professionalità e conoscenza del territorio, anche l'ampio e consolidato potenziale commerciale e relazionale.

Sotto il profilo contabile, poiché le due banche sono tenute a redigere il bilancio seguendo le regole fissate dai principi contabili internazionali, ha trovato applicazione il Regolamento Ce 495/2009 del 3 giugno 2009 (pubblicato in G.U. UE L. 149/22 del 12 giugno 2009) e, in via specifica, quanto definito dall'International Financial Reporting Standard (IFRS) n. 3 rubricato "Aggregazioni aziendali". L'identificazione dei criteri di determinazione del rapporto di cambio delle azioni non ha comportato particolari difficoltà, ritenendo che il concambio debba necessariamente avvenire sulla base del valore nominale delle medesime. Ciò come ineludibile conseguenza della corretta applicazione dei requisiti mutualistici vincolanti disposti dall'articolo 2514, primo comma, del codice civile per le cooperative a mutualità prevalente, applicabili alle banche di credito cooperativo e puntualmente recepiti negli statuti di entrambe le banche partecipanti alla fusione, anche per quanto stabilitovi in materia di liquidazione delle azioni ai Soci e di destinazione del patrimonio finale di liquidazione. Si precisa, inoltre, che tale criterio non necessita di correttivi in quanto, come risulta dai bilanci presi a riferimento quali situazioni patrimoniali di fusione, peraltro assoggettati a una sistematica e pluriennale attività di revisione contabile, il capitale sociale oggetto del rapporto di cambio è presidiato da consistenti riserve patrimoniali e non è risultato essere intaccato da perdite o minusvalenze latenti.

La fusione, quindi, ha previsto che la partecipazione al capitale sociale della società incorporante, da parte dei soci della società incorporanda, avvenisse sulla base di concambio delle azioni al valore nominale, mediante assegnazione di n. 1 azione del valore nominale di euro 5,16 della "Banca di credito cooperativo di Brescia – Società cooperativa" per ogni azione del valore nominale di euro 5,16 della "Banca di credito cooperativo di Verolavecchia – Società cooperativa". Il Consiglio di amministrazione della società incorporante, nei sessanta giorni successivi alla data di efficacia della fusione (1/7/2015), ha provveduto al concambio delle azioni e all'effettuazione delle relative iscrizioni a libro soci. Le suddette azioni partecipano agli utili, entro i limiti fissati dalle disposizioni legislative vigenti e dallo statuto sociale della società incorporante, a far tempo dalla data di efficacia della fusione (1/7/2015). Non esistendo particolari categorie di soci e possessori di titoli diversi dalle azioni, nessun trattamento differenziato è stato riservato ai medesimi. Così come nessun vantaggio particolare è stato riconosciuto a favore degli amministratori delle società partecipanti alla fusione.

Identificazioni e definizioni preliminari

Come sopra ricordato:

- a) gli effetti giuridici, contabili e fiscali dell'operazione di fusione mediante incorporazione della Banca di credito cooperativo di Verolavecchia nella Banca di credito cooperativo di Brescia, ai sensi dell'articolo 2504-bis comma 2 del codice civile, sono decorsi dal 1° luglio 2015;
- b) gli aspetti contabili dell'operazione sono stati rappresentati in base a quanto stabilito dal principio contabile internazionale IFRS 3 in materia di aggregazioni aziendali, utilizzando il metodo dell'acquisizione (PPA – Purchase Price Allocation), in base al quale le attività e le passività sono trasferite nell'incorporante al valore normale (Fair value) alla data in cui ha effetto la fusione; plusvalori o minusvalori emergenti dalle attività e passività acquisite sono stati iscritti in una specifica riserva denominata "Riserva da differenze da fusione IFRS 3";
- c) l'applicazione dell'IFRS 3 ha richiesto la redazione di una situazione patrimoniale ed economica della Bcc di Verolavecchia alla data di incorporazione (30 giugno 2015), approvata dal Consiglio di amministrazione dell'incorporante il 23 luglio successivo; tale situazione è stata redatta in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; in continuità con i principi e i criteri utilizzati nel precedente bilancio chiuso dall'incorporata, il contenuto del Framework for Preparation and presentation of financial statements emanato dall'IASB, che sottolinea la prevalenza della sostanza sulla forma e la rilevanza e la significatività dell'informazione, ha guidato la concreta applicazione dei principi internazionali nella redazione della sopraccitata situazione patrimoniale ed economica; si è tenuto conto, altresì, delle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio Bancario: schemi e regole di compilazione") e dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.);
- d) le attività di valutazione sono state svolte tenendo conto anche delle precisazioni e delle particolari cautele che, come precisato dall'Autorità di Vigilanza, devono presiedere alla determinazione del valore economico della società acquisita (cfr. Banca d'Italia, Bollettino di Vigilanza n. 2, febbraio 2012).

Metodologia utilizzata dal Consiglio di amministrazione

Tenuto conto:

- a) delle particolari cautele che devono presiedere alla determinazione del valore economico della società acquisita;
- b) della problematica e aleatoria applicabilità dei metodi reddituali e finanziari utilizzati per la valutazione delle banche ordinarie, anche a motivo (nella fattispecie) dell'indisponibilità, in capo all'incorporata, di attendibili proiezioni economiche dei risultati futuri che si somma alle difficoltà connesse alla individuazione del futuro scenario di mercato;
- c) che per la valutazione di piccole realtà bancarie, di natura cooperativa e mutualistica, radicate in territori circoscritti e con specifiche tipologie di clientela, si prospetta come più adatto e di fatto largamente utilizzato nella prassi, il metodo tradizionale "del patrimonio netto rettificato", preferito anche a quello denominato "patrimoniale complesso" che considera in aggiunta un valore di avviamento calcolato applicando una percentuale convenzionale sulla raccolta (prassi in disuso dagli anni novanta);
- d) che si presenta come maggiormente attendibile il metodo tradizionale "del patrimonio netto rettificato", determinato rettificando l'ammontare del patrimonio netto contabile, al fine di esprimere le attività e le passività al relativo fair value;

il Consiglio di amministrazione ha ritenuto che la migliore approssimazione del capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle banche di credito cooperativo e della finalità mutualistica delle stesse, corrisponda al valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al fair value alla data di efficacia dell'operazione (1° luglio 2015).

Conseguentemente, dall'operazione di fusione realizzata non è emerso alcun valore di avviamento.

1.1 ATTIVITA' ACQUISITE E PASSIVITA' ASSUNTE

Nella tabella che segue, viene riportato il valore contabile e il fair value delle attività e delle passività acquisite dall'incorporante alla data dell'1/7/2015:

	Voci dell'attivo	Saldi di Bilancio della incorporata alla data di fusione	fair Value Attribuito in fase di acquisizione	variazioni
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.369.268	1.369.268	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	101.882.916	101.882.916	
60.	Crediti verso banche	16.895.421	16.895.421	
70.	Crediti verso clientela	154.881.808	154.881.808	
110.	Attività materiali	7.083.584	6.094.876	(988.708)
130.	Attività fiscali	10.307.037	10.307.037	
	<i>a) correnti</i>	651.932	651.932	
	<i>b) anticipate</i>	9.655.105	9.982.071	326.966
	- di cui alla L. 214/2011	8.482.741	8.482.741	
150.	Altre attività	4.168.938	4.168.938	
	Totale dell'attivo	296.588.972	295.927.230	(661.742)

	Voci del passivo e del patrimonio netto	Saldi di Bilancio della incorporata alla data di fusione	fair Value Attribuito in fase di acquisizione	variazioni
10.	Debiti verso banche	12.784.038	12.784.038	
20.	Debiti verso clientela	130.673.045	130.673.045	
30.	Titoli in circolazione	121.185.068	121.185.068	
80.	Passività fiscali	33.451	33.451	
	<i>a) correnti</i>	-	-	
	<i>b) differite</i>	33.451	33.451	
100.	Altre passività	11.207.128	11.207.128	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.210.302	2.210.302	
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.008.556	1.008.556	
	<i>b) altri fondi</i>	1.008.556	1.008.556	
130.	Riserve da valutazione	(1.597.318)	(241.402)	1.355.916*
160.	Riserve	18.762.063	16.744.405	(2.017.658)**
170.	Sovrapprezzi di emissione	-	-	
180.	Capitale	322.639	322.639	
200.	Utile d'esercizio			
	Totale del passivo e del patrimonio netto	296.588.972	295.927.230	(661.742)

(*) Le riserve da valutazione AFS sono confluite tra le riserve alla voce 160 della Bcc Incorporante, dal momento che le relative attività sono riportate in base al loro fair value.

(**) Totale differenze Attivo/Passivo (riserva negativa da differenze di fusione) al netto della relativa fiscalità anticipata.

1.2 DETTAGLIO DELLE DIFFERENZA TRA VALORE NETTO DELLE ATTIVITA' E DELLE PASSIVITA' ANTE E POST AGGREGAZIONE

La valutazione delle attività e delle passività acquisite alla data del 1/07/2015 è stata effettuata sulla base delle seguenti considerazioni:

VOCI DELL'ATTIVO

Cassa e disponibilità liquide

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 1.369 mila: si tratta di disponibilità liquide che esprimono, alla data di bilancio, il loro fair value, pertanto, non ci sono differenze da rilevare in sede di fusione.

Titoli di Proprietà

I titoli di proprietà sono iscritti per euro 101.883 mila nella voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)" e per euro 6.960 mila come titoli L&R sono ricompresi nella voce 60 "Crediti verso banche" trattandosi di titoli di debito emessi da Iccrea Banca e da Bcc consorelle.

I titoli di proprietà sono, così raggruppabili

Investimento	Valore di bilancio	%	Plus/minus	Ris AFS Netta
Afs - Titoli di Stato	98.797.817	90,8%	(2.025.872)	(1.355.916)
Afs - Partecipazioni	3.085.099	2,8%		
L&R - Obbligazioni subordinate	1.261.172	1,2%		
L&R - Obbligazioni Iccrea Bca	5.698.760	5,2%		
Totale	108.842.848		(2.025.872)	(1.355.916)

I titoli di Stato sono valutati al fair value in base alla quotazione di mercato al 30/6/2015.

Le partecipazioni, in quanto non qualificate e rappresentate da titoli di capitale non quotati in mercati attivi, sono valutate al prezzo di costo e classificate nella categoria AFS, come per tutte le altre partecipazioni già possedute dalla Bcc incorporante. Il valore d'iscrizione in bilancio, per il quale non si è reso necessario rilevare perdite durevoli di valore (cfr. impairment test), rappresenta la miglior stima del relativo fair value.

Per i titoli obbligazionari emessi da Iccrea Banca e quotati sul mercato Hi-Mtf (Multilateral Trading Facility), si ritiene, comunque, che la quotazione non sia espressione di un mercato attivo. Pertanto, considerata la natura di finanziamento dei titoli in esame, la miglior stima del fair value è rappresentata dal prezzo di carico in bilancio (costo ammortizzato). Lo stesso dicasi per i tre prestiti subordinati emessi da Bcc per un valore nominale complessivo di euro 1.250.000. In ogni caso, si precisa che la differenza fra il valore complessivo di bilancio (euro 6.959.932) e il presunto fair value di tutti i titoli, determinato in base alle stime rese disponibili a livello finanziario (euro 6.964.368), è non significativa in quanto pari allo 0,0637%.

Le riserve positive e negative presenti sui titoli sono cristallizzate e iscritte nella voce "Riserva da differenze da fusione IFRS 3" per gli importi sopra indicati, al netto della relativa fiscalità.

La riserva negativa da valutazione dei titoli AFS è cristallizzata e iscritta nella voce "Riserva da differenze di fusione IFRS 3" per un importo di 1.356 mila euro.

Crediti verso banche

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 9.935 mila. Le attività in oggetto sono costituite dalla riserva obbligatoria, dai conti correnti e depositi liberi. Sono crediti a breve termine ritenuti interamente recuperabili e senza vincolo di subordinazione. Il valore iscritto in bilancio esprime già il fair value.

Crediti verso clientela

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 154.882 mila.

Il portafoglio in oggetto è costituito principalmente da c/c attivi con la clientela, mutui, crediti su carte di credito e altre operazioni (finanziamenti sbf, ecc...). Secondo quanto indicato dall'IFRS 3 l'aspetto più significativo riguarda l'individuazione del fair value degli strumenti finanziari. In generale, il miglior fair value è quello rilevabile in un mercato attivo dove lo strumento finanziario viene correttamente scambiato.

In assenza di un mercato attivo, come nel caso dei crediti originati da una banca di credito cooperativo, la migliore metodologia per la determinazione del fair value è rappresentata dall'attualizzazione dei flussi finanziari attesi.

I crediti della BCC incorporata erano rappresentati al costo ammortizzato sulla base del criterio dell'interesse effettivo e sono stati oggetto, a seconda dei casi, di valutazione: analitica (sofferenze e incagli di importo rilevante); analitica determinata con metodologia forfetaria (incagli di importo non rilevante, scaduti) oppure di una valutazione di perdita collettiva (crediti in bonis). Si è ritenuto di acquisire tali crediti al medesimo valore espresso nel bilancio di chiusura della BCC Incorporata sulla base delle seguenti considerazioni:

- **crediti in bonis:** per ciò che riguarda i crediti a medio-lungo termine, il fair value del mutuo è stato stimato, tenendo conto delle condizioni contrattuali, alla data di riferimento (30/6/2015): a) congelando i piani di ammortamento, se a tasso fisso, e sviluppandoli, nel caso di mutui indicizzati, utilizzando la curva tassi forward propria di ciascun mutuo, con verifica del tasso minimo (floor); b) i piani di ammortamento sono stati attualizzati con una curva tassi risk free "spreddata" al fine di considerare: (i) il rischio di credito standard del cliente, determinato dalla procedura ai fini dell'impairment collettivo, utilizzando

le relative (ultime disponibili) percentuali di PD (per branca di attività economica e raggruppamento di sottosettore) e LGD (distinte fra crediti non garantiti, con garanzie personali e con garanzie reali), quale spread soggettivo; (ii) il rischio aggiuntivo di credito, stimato (in termini prudenziali) come non coperto dall'impairment collettivo, abbinato al costo standard del patrimonio assorbito, quale spread aggiuntivo; c) calcolando il valore attuale (al 30/6/2015) di ogni singola rata futura; il fair value dei mutui in bonis così calcolato è risultato pari a euro 90,5 milioni che si contrappone al valore di iscrizione a bilancio di euro 90,1 milioni; considerata la ridotta differenza complessiva, pari allo 0,437%, il Consiglio di amministrazione ha ritenuto che il valore dei mutui in bonis iscritto nel bilancio chiuso al 30/6/2015 rappresentasse la miglior espressione del loro fair value, considerati anche i margini di attendibilità (aleatorietà) delle stime proprie dell'attualizzazione e delle particolari cautele che devono presiedere la determinazione del fair value delle attività acquisite a seguito dell'incorporazione, nonché la sempre maggiore rilevanza delle rinegoziazioni e delle surroghe che incidono in modo rilevante proprio sui rapporti maggiormente redditizi per la banca; per i crediti in bonis a vista si è ritenuto congruo prendere a riferimento il valore contabile espresso nel bilancio di chiusura della Bcc Incorporata in quanto rappresenta una ragionevole e attendibile approssimazione del relativo fair value;

- **crediti deteriorati (sofferenze, incagli / inadempienze probabili, past due):** si è ritenuto che il valore esposto nel bilancio di chiusura della BCC Incorporata, determinato in base a quanto previsto dallo IAS 39 in tema di crediti oggetto di impairment e all'accurata attività di due diligence posta in essere dalla BCC Incorporante, approssima il Fair Value dei flussi finanziari stimati recuperabili.

Attività Materiali

La voce 110 dell'attivo del bilancio al 30 giugno 2015 dell'incorporata risulta essere così composta:

Attività materiali	Valore di bilancio
Terreni Imm. Strumentali	614.827
Immobili Strumentali	4.421.188
Altri cespiti	292.411
Immobili da recupero crediti	1.755.158
Totale	7.083.584

Tutti gli immobili dell'incorporata sono stati oggetto di perizie effettuate, con riferimento
 - al valore commerciale, per gli immobili ad uso funzionale,
 - e al valore di realizzo, per gli immobili a scopo d'investimento per recupero crediti.

Immobili ad uso funzionale

Le valutazioni peritali hanno determinato un minor valore complessivo di circa 137mila euro, pari a uno scostamento negativo del 2,7% del valore di iscrizione in bilancio.

In considerazione della non significativa differenza complessiva di valore, nonché delle difficoltà a stimare in modo attendibile (nella congiuntura attuale) il fair value di immobili strumentali non destinati alla vendita ma all'esercizio d'impresa, il Consiglio di amministrazione ha ritenuto che il valore degli immobili ad uso funzionale iscritto nel bilancio al 30/6/2015 della Banca di credito cooperativo di Verolavecchia fosse comunque la migliore rappresentazione del fair value di tali cespiti.

Immobili detenuti a scopo d'investimento, per attività di recupero crediti

Le valutazioni peritali hanno determinato un minor valore complessivo di 988.708 euro, pari a una differenza negativa del 56,3% rispetto al valore di iscrizione in bilancio. In considerazione della significativa differenza complessiva di valore e della loro destinazione alla vendita, il Consiglio ha ritenuto che, per gli immobili acquisiti a sostegno dell'attività di recupero crediti, il valore di realizzo indicato in perizia fosse la migliore rappresentazione del fair value di tali cespiti e dovesse, pertanto, sostituire il valore iscritto nel bilancio al 30/6/2015 della Banca di credito cooperativo di Verolavecchia.

La differenza negativa è stata iscritta nella voce "Riserva da differenze di fusione IFRS 3" per un importo di 662 mila euro (valore al netto delle relative imposte anticipate).

Altre attività materiali ad uso funzionale

Per le altre attività materiali, diverse dagli immobili, il valore d'iscrizione in bilancio, evidenziante un elevato grado di ammortamento (91,17%), è stato ritenuto una accettabile espressione del valore di mercato.

Attività immateriali (intangibili) non iscritte nel bilancio dell'incorporata

Il Consiglio di amministrazione ha valutato anche l'esistenza di attività immateriali (intangibili) considerando le seguenti possibili fattispecie:

- a) core deposit - intangibile inerente ai benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una fonte di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato;
- b) core overdraft - intangibile legato alla circostanza che attraverso i c/c attivi la BCC ottiene un margine di interesse superiore a quello offerto dal mercato;
- c) asset under management - intangibile riferito al valore attribuibile alle nuove opportunità di business generate con la clientela, esistente alla data di acquisizione, per i rapporti di raccolta amministrata e gestita;
- d) marchio aziendale - si ritiene che nei processi di aggregazione fra Bcc che operano sullo stesso mercato di riferimento il marchio della singola BCC, peraltro collegato al marchio "BCC" dell'intero movimento, non assuma rilevanza e rappresenti un eventuale asset di difficile quantificazione.

Posto che tali valori sono da considerare, fra l'altro, se significativi e se il relativo fair value sia determinabile in modo attendibile e realistico, il Consiglio di amministrazione ha ritenuto non sussistenti tali condizioni, considerata l'esigenza di ispirarsi a criteri di prudenza e le ridotte dimensioni operative dell'incorporata, nonché la preponderanza dell'aleatorietà dei metodi di calcolo utilizzabili, l'indisponibilità di alcune informazioni e l'elevata approssimazione dei dati disponibili da porre a base delle simulazioni stesse. Si dà atto, comunque, che la relativa quantificazione approssimativa dei valori degli intangibili sopra indicati, effettuata

mediante l'utilizzo di uno strumento di calcolo messo a disposizione dal livello associativo, ha confermato l'assenza di significativi valori positivi di intangibili da rilevare.

Attività fiscali

Le attività fiscali evidenziano un saldo di 10.307 mila euro. Il valore iscritto in bilancio è stato assunto quale valore rappresentativo della fiscalità corrente e differita attiva.

Altre attività

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 4.169 mila euro. Si tratta di attività a breve termine per le quali il valore iscritto a bilancio esprime il relativo fair value.

VOCI DEL PASSIVO

Debiti verso banche

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 12.784 mila, che esprime anche il relativo fair value.

Debiti verso clientela

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 130.673 mila, espressivo anche del valore di mercato, composto dalla massa dei conti correnti passivi e dei depositi di risparmio.

Titoli in circolazione

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 121.185 mila e risulta essere così composto:

- 120.584 mila obbligazioni bancarie plain vanilla emesse dalla banca, al netto dei riacquisti, e iscritte a bilancio al costo ammortizzato (L&R);
- 601 mila certificati di deposito emessi dalla banca, compresi gli eventuali scaduti, e iscritti a bilancio al costo ammortizzato.

Obbligazioni bancarie emesse

Le obbligazioni emesse dalla banca incorporata sono iscritte nel bilancio al 30/6/2015 utilizzando il criterio del costo ammortizzato. Tale valore viene ritenuto rappresentativo del fair value, tenuto conto di quanto segue:

- 1) nei regolamenti dei prestiti obbligazionari (PO) emessi "non è prevista la facoltà di rimborso anticipato del prestito, né a favore dell'emittente, né a favore dei sottoscrittori";
- 2) nei prospetti informativi dei PO emessi, la Bcc di Verolavecchia ha precisato che:
 - a) la Banca non assume l'onere di controparte, non impegnandosi al riacquisto di qualunque quantitativo di obbligazioni su iniziativa dell'investitore;
 - b) la Banca adotta regole interne per la negoziazione delle obbligazioni emesse, con metodologie di prezzatura indicate nella Policy di Pricing;
 - c) in caso di riacquisto, la Policy prevede che il prezzo non potrà essere comunque superiore a 100, anche in presenza di una maggiore valorizzazione calcolata da un soggetto terzo (Iccrea Banca) con il metodo dello sconto finanziario utilizzando una curva di tassi di titoli a basso rischio emittente;
- 3) il confronto, effettuato a date diverse, fra valorizzazione dei PO a costo ammortizzato e al valore di fair value determinato da un soggetto terzo (Iccrea Banca):
 - in base alla curva BBB con prezzo comunque limitato a 100;
 - oppure, con curva BBB spreddata di 137 bps, per ulteriore ipotetico specifico rischio emittente, e senza limite di prezzo a 100;
 ha evidenziato la sostanziale uguaglianza fra costo ammortizzato di carico e fair value;
- 4) la durata media residua (ponderata per il valore di iscrizione in bilancio) dei PO complessivamente emessi è contenuta in anni 1,79 (654 giorni).

Considerato l'ammontare non significativo delle differenze, calcolate tenendo conto dei criteri sopra indicati, il Consiglio ha confermato la validità del valore iscritto a bilancio (al costo ammortizzato) alla data del 30 giugno 2015 come accettabile e prudente espressione del valore di mercato delle obbligazioni emesse.

Certificati di deposito

I 31 certificati di deposito emessi e ancora in essere al 30 giugno 2015 sono iscritti in bilancio al costo ammortizzato per un ammontare complessivo pari a euro 601 mila. In considerazione della durata media ponderata pari a soli 183 giorni, tenuto conto anche del loro contenuto ammontare, si è ritenuto che il valore iscritto a bilancio (al costo ammortizzato) alla data del 30 giugno 2015 fosse rappresentativo anche del relativo fair value.

Passività fiscali

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 33 mila. Il valore iscritto in bilancio è stato assunto quale valore rappresentativo della fiscalità.

Altre passività

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 11.207 mila. Considerando che si tratta di passività a breve termine, si può affermare che il valore iscritto in bilancio esprime il fair value delle passività, pertanto, non ci sono differenze da fusione da imputare.

Fondi per rischi e oneri

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 1.009 mila. L'esame dei rischi e degli oneri aziendali, compresa la verifica dei contenziosi in essere e degli impegni assunti (cfr. FGD, DGS e SFR), non ha evidenziato l'esistenza di altre passività, anche solo potenziali, oltre a quelle già rilevate in bilancio.

1.3 ALLOCAZIONE VALORE NETTO DELLE ATTIVITA' ACQUISITE E PASSIVITA' ASSUNTE

Tenuto conto di quanto sopra esposto, il processo di allocazione del prezzo dell'incorporata Banca di credito cooperativo di Verolavecchia (PPA - Purchase Price Allocation), effettuato con riferimento alla data del 1° luglio 2015 (data di efficacia della fusione), è così riassumibile:

- a) Calcolo del valore economico della società acquisita
- la migliore approssimazione del capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle banche di credito cooperativo e della finalità mutualistica delle stesse, corrisponde al valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al fair value alla data di efficacia dell'operazione (1° luglio 2015);
 - conseguentemente, il processo di PPA non ha evidenziato alcun avviamento, nemmeno negativo;
- b) Attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS
- le riserve positive e negative, presenti sui titoli AFS alla data del 30/6/2015, sono state cristallizzate e iscritte, al netto della relativa fiscalità, nella voce patrimoniale 160 “Riserva da differenze da fusione lfrs 3” in contropartita della voce patrimoniale 130 del passivo “Riserve da valutazione”, per l'importo netto complessivo di euro 1.355.916;
- c) Immobili detenuti a scopo d'investimento per recupero crediti
- il valore di realizzo indicato in perizia è la migliore rappresentazione del fair value di tali cespiti e, pertanto, sostituisce il valore iscritto nel bilancio al 30/6/2015 della Banca di credito cooperativo di Verolavecchia;
 - le valutazioni peritali determinano un minor valore complessivo di 988.708 euro;
 - considerata l'aliquota fiscale marginale del 33,07% (tax rate, sommatoria Ires 27,50% e Irap 5,57%), le relative imposte differite ammontano a euro 326.966;
 - lo sbilancio di euro 661.742 è iscritto nella voce patrimoniale 160 “Riserva da differenze da fusione lfrs 3”;
- d) Impatto sul patrimonio netto (saldo: differenza negativa di euro 661.742)
- la “Riserva da differenze da fusione lfrs 3” è iscritta, con saldo negativo di euro 2.017.658, nella voce 160 “Riserve”, ma accoglie anche l'importo negativo di euro 1.355.916 già iscritto nella riserva AFS di pertinenza della BCC incorporata;
 - la Riserva da valutazione residua per perdite attuariali su piani a benefici definiti di euro 241.402 mantiene la sua qualificazione anche nel bilancio dell'incorporante; la conferma della rilevazione in conformità allo IAS 19 è disposta, come eccezione, dal punto 26 dell'lfrs 3;
 - il Capitale sociale di euro 322.639 confluisce per intero nel capitale dell'incorporante per effetto del concambio alla pari.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non si segnalano rettifiche retrospettive effettuate a valere sul 2014.

Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I compensi ad Amministratori e Sindaci sono stati determinati con la delibera Assembleare di nomina. I Dirigenti con responsabilità strategiche sono coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della società. Al 31 dicembre i Dirigenti con responsabilità strategiche sono identificati negli Amministratori, nei Sindaci e nel Dirigente responsabile della Direzione Generale. Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16.

Compensi ad amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategiche (compensi al lordo di tutti gli oneri a carico della società)	Importi
- Compensi, stipendi e altri benefici a breve termine	944
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	22
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Ricavi	Costi
Controllate		319		3	
Collegate					
Amministratori e Dirigenti	54	5.504	-	6	66
Altri parti correlate	14.445	9.437	505	582	100
Totale	14.499	15.260	505	591	166

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 17 gennaio 2013 si è dotata di un apposito regolamento sulle "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" disciplinante la procedura da seguire nei casi interessati ed ha definito "il livello di propensione al rischio attraverso la fissazione della misura massima del totale delle attività di rischio verso la totalità dei soggetti collegati".

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere "accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali".

Parte L - INFORMATIVA DI SETTORE

La presente parte non viene compilata in quanto destinata agli intermediari quotati.

Dati principali: trend 1989-2015

(importi espressi in unità di euro)

ANNO	RACCOLTA globale	IMPIEGHI totali	UTILE netto	PATRIMONIO
1989	95.755.000	44.568.000	2.729.000	15.929.000
1990	106.209.000	57.818.000	3.547.000	18.772.000
1991	127.640.000	73.560.000	3.322.000	23.219.000
1992	131.866.000	82.888.000	3.400.000	26.699.000
1993	345.016.000	91.132.000	4.908.000	32.717.000
1994	361.788.000	99.854.000	3.741.000	35.747.000
1995	422.677.000	120.184.000	5.429.000	40.748.000
1996	486.590.000	152.337.000	6.395.000	48.419.000
1997	528.078.000	191.530.000	5.256.000	53.362.000
1998	577.248.000	241.348.000	5.840.000	59.146.000
1999	669.142.000	299.639.000	7.016.000	66.108.000
2000	704.422.000	389.986.000	8.871.000	74.915.000
2001	725.850.000	414.952.000	9.814.000	87.244.000
2002	794.163.000	472.643.000	10.018.000	95.334.000
2003	876.118.000	554.431.000	11.035.000	105.735.000
2004	979.210.000	633.208.000	12.277.000	117.018.000
2005	1.115.838.000	741.902.000	13.520.253	141.503.000
2006	1.271.527.000	923.473.000	19.006.391	156.827.000
2007	1.478.788.000	1.094.907.000	21.093.027	172.778.000
2008	1.780.949.000	1.296.233.000	16.523.528	180.023.000
2009	1.986.294.000	1.294.477.000	9.119.595	197.097.279
2010	1.997.471.000	1.404.770.000	6.259.879	190.765.420
2011	2.067.516.000	1.619.147.000	6.366.750	186.406.483
2012	2.133.263.000	1.598.380.000	6.892.145	213.475.641
2013	2.281.463.000	1.593.130.000	4.055.280	214.431.660
2014	2.432.007.000	1.562.274.000	6.379.778	221.953.384
2015	2.849.717.000	1.756.223.000	1.855.046	237.249.788

- Fusione con la Cassa Rurale e Artigiana di Pontoglio
- Fusione con la Banca di Credito Cooperativo di Ossimo
- Fusione con la Banca di Credito Cooperativo di Verolavecchia



BILANCIO D'ESERCIZIO
AL 31 DICEMBRE 2015

IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA SRL

CON UNICO SOCIO

(Soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Banca di Credito Cooperativo di Brescia Società Cooperativa)

Sede in VIA BRESCIA N. 118 - 25075 NAVE (BS)
Capitale sociale Euro 100.000,00 I.V.

Bilancio al 31/12/2015

Stato patrimoniale attivo	31/12/2015	31/12/2014
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti (di cui già richiamati)		
B) Immobilizzazioni		
<i>I. Immateriali</i>	4.360	4.360
- (Ammortamenti)	3.223	2.351
- (Svalutazioni)		
	1.137	2.009
<i>II. Materiali</i>		
- (Ammortamenti)		
- (Svalutazioni)		
<i>III. Finanziarie</i>		
- (Svalutazioni)		
Totale Immobilizzazioni	1.137	2.009
C) Attivo circolante		
<i>I. Rimanenze</i>	514.711	445.207
<i>II. Crediti</i>		
- entro 12 mesi	211.840	78.970
- oltre 12 mesi		
	211.840	78.970
<i>III. Attività finanziarie che non costituiscono Immobilizzazioni</i>		
<i>IV. Disponibilità liquide</i>	318.705	545.334
Totale attivo circolante	1.045.256	1.069.511
D) Ratei e risconti	1.900	1.370
Totale attivo	1.048.293	1.072.890

Stato patrimoniale passivo	31/12/2015	31/12/2014
A) Patrimonio netto		
I. Capitale	100.000	100.000
II. Riserva da sovrapprezzo delle azioni		
III. Riserva di rivalutazione		
IV. Riserva legale		
V. Riserve statutarie		
VI. Riserva per azioni proprie in portafoglio		
VII. Altre riserve		
Riserva straordinaria o facoltativa		
Versamenti in conto capitale	1.000.000	1.000.000
Differenza da arrotondamento all'unità di Euro	1	
Altre...		
	<hr/>	<hr/>
	1.000.001	1.000.000
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo	(55.973)	(20.521)
IX. Utile d'esercizio		
IX. Perdita d'esercizio	(32.804)	(35.452)
Acconti su dividendi	()	()
Copertura parziale perdita d'esercizio		
Totale patrimonio netto	1.011.224	1.044.027
B) Fondi per rischi e oneri		
C) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato		
D) Debiti		
- entro 12 mesi	37.069	28.863
- oltre 12 mesi		
	<hr/>	<hr/>
	37.069	28.863
E) Ratei e risconti		
Totale passivo	1.048.293	1.072.890
Conti d'ordine		
1) Rischi assunti dall'impresa		
Fideiussioni		
a imprese controllate		
a imprese collegate		
a imprese controllanti		
a imprese controllate da controllanti		
ad altre imprese		
	<hr/>	<hr/>
Avalli		
a imprese controllate		
a imprese collegate		

a imprese controllanti		
a imprese controllate da controllanti		
ad altre imprese	_____	_____
Altre garanzie personali		
a imprese controllate		
a imprese collegate		
a imprese controllanti		
a imprese controllate da controllanti		
ad altre imprese	_____	_____
Garanzie reali		
a imprese controllate		
a imprese collegate		
a imprese controllanti		
a imprese controllate da controllanti		
ad altre imprese	_____	_____
Altri rischi		
crediti ceduti		
Altri	_____	_____
2) Impegni assunti dall'impresa		
3) Beni di terzi presso l'impresa		
merci in conto lavorazione		
beni presso l'impresa a titolo di deposito o comodato		
beni presso l'impresa in pegno o cauzione		
Altro	_____	_____
4) Altri conti d'ordine		

Totale conti d'ordine

Conto economico

31/12/2015

31/12/2014

A) Valore della produzione

1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni		9.000	105.000
2) Variazione delle rimanenze di prodotti in lavorazione, semilavorati e finiti			
3) Variazioni dei lavori in corso su ordinazione			
4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni			
5) Altri ricavi e proventi:			
- vari	356		
- contributi in conto esercizio			
- contributi in conto capitale (quote esercizio)			
	_____	_____	_____

356

Totale valore della produzione

9.356

105.000

B) Costi della produzione

6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci		78.440	199.851
7) Per servizi		26.954	23.951
8) Per godimento di beni di terzi			
9) Per il personale			
a) Salari e stipendi			
b) Oneri sociali			
c) Trattamento di fine rapporto			
d) Trattamento di quiescenza e simili			
e) Altri costi			
10) Ammortamenti e svalutazioni			
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	872		872
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali			
c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni			
d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide			
		872	872
11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		(69.503)	(94.739)
12) Accantonamento per rischi			
13) Altri accantonamenti			
14) Oneri diversi di gestione		8.587	3.318
Totale costi della produzione		45.350	133.253
Differenza tra valore e costi di produzione (A-B)		(35.994)	(28.253)

C) Proventi e oneri finanziari

15) Proventi da partecipazioni:

- da imprese controllate
- da imprese collegate
- altri

16) Altri proventi finanziari:

- a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni
 - da imprese controllate
 - da imprese collegate
 - da controllanti
 - altri
- b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni
- c) da titoli iscritti nell'attivo circolante
- d) proventi diversi dai precedenti:
 - da imprese controllate
 - da imprese collegate
 - da controllanti
 - altri

17) Interessi e altri oneri finanziari:

- da imprese controllate
- da imprese collegate
- da controllanti
- altri

3.190		120
	3.190	120
	3.190	120

7.320

	_____	_____	7.320
17-bis) utili e perdite su cambi			
Totale proventi e oneri finanziari		3.190	(7.200)
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie			
18) Rivalutazioni:			
a) di partecipazioni			
b) di immobilizzazioni finanziarie			
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante	_____	_____	
19) Svalutazioni:			
a) di partecipazioni			
b) di immobilizzazioni finanziarie			
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante	_____	_____	
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie			
E) Proventi e oneri straordinari			
20) Proventi:			
- plusvalenze da alienazioni			
- varie	_____	_____	1
			1
21) Oneri:			
- minusvalenze da alienazioni			
- imposte esercizi precedenti			
- varie	_____	_____	
Totale delle partite straordinarie			1
Risultato prima delle imposte (A-B±C±D±E)		(32.804)	(35.452)
22) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate			
a) Imposte correnti			
b) Imposte differite			
c) Imposte anticipate			
d) proventi (oneri) da adesione al regime di consolidato fiscale / trasparenza fiscale	_____	_____	
23) Utile (Perdita) dell'esercizio		(32.804)	(35.452)

Amministratore Unico
Sig.ra Carla Faini



RELAZIONE DELOITTE
AL 31 DICEMBRE 2015

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Al Socio Unico di
IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.r.l.**

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, redatto in forma abbreviata ai sensi dell'art. 2435-bis del Codice Civile, di IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.r.l., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità dell'Amministratore Unico per il bilancio d'esercizio

L'Amministratore Unico è responsabile per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dall' Amministratore Unico, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.r.l. al 31 dicembre 2015 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Adriano Petterle
Socio

Treviso, 6 aprile 2016



Finito di stampare
a Maggio 2016

NOI DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Da 113 anni siamo testa, cuore, anima di Brescia. Siamo una banca di Credito Cooperativo e il nostro obiettivo non è produrre profitto ma assicurare un vantaggio ai soci, prenderci cura dei nostri clienti e sostenere le nostre comunità locali.

Con un'esperienza ultra centenaria, più di 5.700 soci, oltre 70.000 clienti, un patrimonio di 237 milioni di euro e una rete di sportelli che ha toccato quota 59 filiali, siamo una realtà solida e fortemente radicata che per scelta riserva la propria attenzione allo sviluppo del territorio locale. Favoriamo il trasferimento delle risorse finanziarie - raccolte a titolo di risparmio e d'investimento - verso le imprese, le famiglie e le associazioni appartenenti al mondo della cooperazione e del volontariato.

L'attenzione ai valori fondamentali della famiglia e la sollecitudine nel rispondere alle esigenze delle persone che vivono e lavorano vicino a noi, fanno del Credito Cooperativo di Brescia un punto di riferimento qualificato per quanti credono nell'importanza di un rapporto basato sulla fiducia e sulla trasparenza.

Entrando in una qualunque delle nostre filiali, scoprirete una banca che dedica la giusta attenzione ad ogni singolo cliente, senza tradirne mai la fiducia. Conoscerete persone che nel rispetto delle vostre scelte soddisferanno le vostre aspettative, offrendo le soluzioni più sicure e vantaggiose a disposizione, consapevoli di poter mantenere anche in futuro gli impegni presi.

Potrete apprezzare un modo di fare banca, serio e responsabile, dinamico ed efficiente, che coniuga la tradizione bancaria con l'innovazione tecnologica; un modo di fare al quale forse non siete abituati, ma di cui - se ci metterete alla prova - crediamo non potrete più fare a meno.

Tutto ciò è la nostra vera ricchezza. Un patrimonio davvero speciale che ci consente di affrontare il domani con serenità e ottimismo, liberi di costruire un futuro migliore per noi e per i nostri figli e perciò consapevoli e orgogliosi di essere davvero una banca differente.

UNICO NELL'ESSERE, DIFFERENTE NEL FARE.

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - Società Cooperativa

Sede Legale: via Reverberi, 1 - 25128 Brescia

Sede Amministrativa e Direzione Generale: via Brescia 118 - 25075 - Nave - (BS)

Iscritta al Registro delle Imprese di Brescia con C.F. e P. IVA 00385040175

Iscritta all'Albo delle Società Cooperative con il n. A159293

Iscritta all'Albo delle Banche e all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 8692.6

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

www.creditocooperativodibrescia.it • E-Mail: info@creditocooperativodibrescia.it